

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

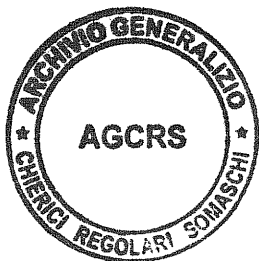
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Istituto di Storia Moderna

TESI DI LAUREA

IL COLLEGIO DI S. AGOSTINO  
DI TREVISO (1597 - 1810)

Relatore: Ch.mo Prof. FEDERICO SENECA



Laureando: ZANATTA ELIA

TL-299 / 134

Anno Accademico 1973 - 74

AGCRS  
ARCHIVIO GENERALIZIO  
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI  
Via di Casal Morena, 8/10  
00118 ROMA

## I N D I C E

ABBREVIAZIONI.....p.	V
BIBLIOGRAFIA....."	VI
Fonti inedite....."	VI
Fonti edite....."	XXIV
Letteratura....."	XXVIII
PREFAZIONE....."	1
INTRODUZIONE: L'istruzione pubblica a Treviso."	3
CAPITOLO I: I Somaschi a Treviso....."	11
a) I Somaschi e la loro attività....."	11
b) I Somaschi a Treviso....."	18
c) Il Collegio di S. Agostino....."	24
d) Il Seminario. Convenzioni del 1693....."	32
e) Superiori di fama nel sec. XVII....."	39
f) Periodo critico e ripresa....."	43
CAPITOLO II: I Somaschi nel secolo XVIII e sop- pressione del Collegio di S. Agostino....."	49
a) Scuole pubbliche a S. Agostino e conven- zioni....."	49

b) Le scuole fino alla metà del sec.XVIII....."	59
c) 1750-1769: scuole e maestri celebri....."	69
d) Il Collegio di S.Agostino nel periodo delle riforme....."	75
e) Alla fine del secolo XVIII (1787-97)....."	83
f) Il collegio durante il governo provvisorio. e il dominio Austriaco....."	88
g) Gli ultimi anni di vita del collegio....."	95
h) Liceo dipartimentale e la soppressione del Collegio di S.Agostino....."	100
i) Il P.Gaetano Seminati e il progetto per il Liceo-Convitto....."	108
<b>CAPITOLO III: Insegnamento e metodi educativi...."</b>	<b>118</b>
a) Ordinamento degli studi....."	118
b) I collegi nelle Costituzioni Somasche e gli Ordini di P.De Domis....."	122
c) Norme per l'ingresso nel Collegio di S.Ago- stino....."	129
d) La vita interna del Collegio....."	136
e) "Methodus studiorum" e suoi precedenti....."	143

f) Lo studio del latino e del greco....."154  
g) L'insegnamento dell'italiano....."160  
h) L'insegnamento della geografia....."169  
i) L'insegnamento della filosofia....."173  
l) Le accademie di P.Antonini....."179  
m) Le accademie della seconda metà del settecen  
to e primo ottocento....."190

- Fig. n.1: Modello del vecchio edificio del  
collegio e chiesa....." 68

- Fig. n.2: La Chiesa di S.Agostino come appare  
oggi....." 68

---



A B B R E V A Z I O N I

**A.M.G.:** Archivio Storico dei PP. Somaschi alla Maddalena di Genova.

**Bibl.Com.Tv.:** Biblioteca Comunale di Treviso.

**Arch.st.Tv.:** Archivio di stato di Treviso.

**Arch.Curia Vesc.Tv.:** Archivio Curia Vescovile di Treviso.

**A.S.V.:** Archivio di stato di Venezia.

**Arch.st.Milano:** Archivio di stato di Milano.

---

B I B L I O G R A F I A

F O N T I I N E D I T E :

GENOVA: ARCHIVIO STORICO DEI P.P. SOMASCHI ALLA  
MADDALENA (A.M.G.).

In questo archivio ho reperito quasi tutti i documenti relativi al Collegio di S. Agostino. L'elenco che segue indica i documenti (in ordine di collocazione) di cui mi sono servito nella stesura. In tale archivio si trovano i documenti riguardanti tutte le case e istituzioni dell'Ordine dei Somaschi, divisi in cartelle e buste. I documenti riguardanti il Collegio di S. Agostino sono contenuti, in ordine cronologico, in quattro grosse cartelle, divise in circa ottocento buste, sotto la voce: "Treviso". Si tenga presente che di alcuni documenti, esistenti in originale presso gli archivi di Venezia, Treviso e di altre città, esistono

nell'Archivio della Maddalena la fotocopia o il microfilm. Preciso che anche di tali documenti, quando é stato possibile, é stata presa diretta visione dell'originale. Ad ogni modo, dei documenti non originali viene data sempre l'indicazione.

---

B.Treviso 7:

Bolla di Papa Clemente VIII, 13/XII/1797.

B.Treviso 8:

Informazione sull'Ospedale di Treviso, 1598.

- Venezia: Correr, ms. Cicogna 3062.

B.Treviso 14:

Dichiarazione del Vescovo Alvise Molin del conferimento della parrocchia ai Somaschi, in applicazione della Bolla Pontificia, 6/VII/1600.

B.Treviso 23:

Instrumento di procura per la casa di Treviso, 31/V/1597.

B.Treviso 48:

Informazione per ottenere la dispensa dal numero

di 12 religiosi, I/VI/1613.

- Arch. Vaticano, Somaschi, pacco 12.

B.Treviso 49:

Supplica al S.Padre per ottenere la dispensa dal numero di 12 religiosi (contro la clausola della Bolla di Clemente VIII).

- Arch. Vaticano, Somaschi, pacco 12.

B.Treviso 50:

Licenza del Papa Paolo V di poter stare solo otto persone in S.Agostino di Treviso, nonostante la clausola della bolla di Papa Clemente VIII, 25/VI/1613.

B.Treviso 69:

Licenza di impiegare un capitale dei chierici Ronzoni e Isabelli per l'acquisto di una casa, 9/VI/1613.

B.Treviso 178:

Stato finanziario del Collegio, 1673.

B.Treviso 208:

Atti principali del suo governo, attestati dal Pre

posito Superiore Simone Fanzago, Treviso 1/VI/1684.

B.Treviso 219:

Accordi per il seminario, 1693.

B.Treviso 235:

Canzonette musicali per l'accademia di P.Leopoldo Antonini, Treviso 1695.

B.Treviso 236:

a) Elenco scolari paganti nel 1687.

b) Elenco di scolari e religiosi defunti, 1687-1695.

B.Treviso 240:

Accademia di P.Leopoldo Antonini, Treviso 1696.

B.Treviso 250:

a) Pagamenti di retta per il seminarista Campi Domenico, 8/VII/1695.

b) Pagamenti di retta per il figlio di P.Corner, 2/VIII/1696.

B.Treviso 256:

Conto del libraio per libretti sul modo di comunicarsi.

B.Treviso 261:

Lettera del libraio Romagni per la stampa dell'Angelo Custode", 14/IV/1699.

B.Treviso 264:

Spese per la festa dell'Angelo Custode, 26/IV/1699.

B.Treviso 288:

Attestazione del P. Alessandro Trissino circa il suo passato governo di questo collegio, 3/XI/1702.

B.Treviso 289:

Norme di governo lasciate da P.Zorzi Raffaele in atto di sua rinuncia.

B.Treviso 305:

a) Strumento dell'acquisto del seminario vecchio, 16/XI/1712.

b) Licenza di Roma, Venezia e del Rev.mo P. Generale.

B.Treviso 309:

Mandato di pagamento per le scuole, 4/II/1704.

B.Treviso 310:

Lettera del Vescovo al Rev.mo P. Generale per la firma delle convenzioni per le scuole, 17/V/1714.

B.Treviso 311:

- a) Accordi per le scuole pubbliche, 16/V/1714.
- b) Approvazione del Rev.mo P.Generale, 17/V/1714.

B.Treviso 339:

Mandato di pagamento ai Somaschi per le scuole,  
22/V/1723.

B.Treviso 369:

Informazione dei PP.Somaschi sul diritto di fare  
le scuole, 1724.

B.Treviso 380:

Decreto dei Sopramonasteri circa la sospensione del  
le scuole dei Somaschi, 10/I/1725.

B.Treviso 381:

Protesta di P.Campioni Preposito per il decreto di  
sospensione delle scuole, 15/I/1725.

B.Treviso 382:

Mandato di pagamento per le scuole che sono state  
date per il momento ad un precettore privato, in  
attesa della venuta dei Gesuiti.

B.Treviso 403:

Accordi tra il Vescovo Zacco e i Somaschi per le scuole pubbliche, 22/IX/1727.

**B.Treviso 407:**

Proroga per tre anni delle scuole pubbliche ai Somaschi, 20/XII/1730.

**B.Treviso 431:**

Proroga per altri tre anni delle scuole pubbliche, 26/XII/1733.

**B.Treviso 442:**

Proroga per tre anni delle scuole pubbliche ai Somaschi, 1/II/1737.

**B.Treviso 448:**

Accordo tra il Vescovo e i Somaschi per le scuole pubbliche, 29/VI/1737.

**B.Treviso 478:**

Proroga per tre anni delle scuole pubbliche ei Somaschi, 4/IX/1748.

**B.Treviso 486:**

Domanda al magistrato Sopramonasteri di poter fare la nuova fabbrica del collegio e risposta positiva



di tale magistrato, alle condizioni esposte dai Padri che l'opera venga compiuta a loro spese.

B.Treviso 490:

Accademia sulla poesia di P. Carlo Zola, 1755.

B.Treviso 510:

Nota della spesa fatta per l'accademia seguita il 17/VIII/1758.

B.Treviso 513:

Note ed elenco dei convittori, 1758-1796.

B.Treviso 517:

Spese per l'accademia, 22/VIII/1759.

B.Treviso 538:

Libro di fabbrica spettante il collegio, 1760.

B.Treviso 540:

Denari spesi per l'accademia e per la cena seguita all'accademia, 22/VIII/1760.

B.Treviso 549:

Spese fatte per l'accademia, 18/VIII/1761.

B.Treviso 618:

Esposto dei padri al Principe contro i sopprusi

del parroco Don Crosato, 1/V/1773.

B.Treviso 684:

Lettera di Giulio Alberti al P. Provinciale sopra  
gli inconvenienti delle scuole, 31/XII/1787.

B.Treviso 688:

Prescrizioni date dal P. Provinciale, 19/I/1788.

B.Treviso 719:

Fatture di lavori fatti in collegio, 1792.

B.Treviso 723c:

Scrittura coi maestri di ballo e suono, 1/IV/1794.

B.Treviso 724:

Estratto della visita pastorale del Vescovo, 20/XI/  
1795.

-Arch.Curia Vescovile di Treviso, Visite Past., 1795.

B.Treviso 727:

Scrittura per il maestro di ballo, 18/VIII/1796.

B.Treviso 738 B,a:

Bilancio con lettera di P. Vipau, 2/IV/1800.

B.Treviso 740 B:

Prospetto dell'accademia da tenersi nel Collegio di

S. Agostino di Treviso, 1803.

B. Treviso 746:

Il direttore del Demanio del Dipartimento del Tagliamento chiede i dati di tutti i beni per l'avocazione, 30/V/1806.

B. Treviso 751:

Feste scolastiche nel collegio.

B. Treviso 834:

Lettere del Vescovo Alvise Molin al Preposito Generale dei PP. Somaschi, Treviso 5/VIII/1596, 24/VIII/1598.

B. Treviso 839:

Condizione e ricevimento del seminario, 1693.

B. Treviso 848:

Esposto dei Padri per le rendite del seminario.

---

A-112, A-113, A-113d:

Atti del Collegio di S. Agostino (1614-1808).

- Sono raccolti in tre volumi, parte dei quali sono autentici, parte rifatti dattiloscritti. Gli

Atti riportano tutti gli avvenimenti più importanti, l'attività della famiglia religiosa, le presenze dei religiosi. Vi si trova pure il resoconto dei capitoli che avvenivano periodicamente (riunioni di tutti i religiosi della casa con il loro superiore). La redazione era riservata al P. attuario; ogni atto era firmato dal medesimo e controfirmato dal superiore. La testimonianza degli Atti riscuoteva valore ufficiale sia presso l'autorità ecclesiastica che civile. La loro attendibilità è assoluta.

**Atti dei Capitoli Generali:**

- Sono tre volumi manoscritti, contenenti i verbali delle sedute dei Capitoli Generali, dei Definitori e delle elezioni alle cariche dell'Ordine. Erano redatti dal cancelliere della Congregazione ed autenticati dalla firma del Prep. Generale.

**B-62:**

Relazione dello stato dell'Ordine a Innocenzo X, 1650.

- Questa relazione inviata a Roma su richiesta della

S.Sede, compilata sotto giuramento, ci dà lo stato fedele dell'Ordine.nell'anno predetto, quindi anche del Collegio di S.Agostino.

B-56:

Scrittura del P. Provinciale Gottardi per la visita apostolica, 1729.

- Si tratta di un breve resoconto della situazione del Collegio e della Parrocchia di S.Agostino in tale anno, scritto dal P.Provinciale.

C-45:

Libretto delle deputazioni.

- Volume manoscritto in cui si registrano ogni anno le presenze di tutti i religiosi dello Ordine in tutte le case. E' riportata la data degli spostamenti e spesso la mansione svolta dai singoli religiosi nelle case.

Auctores 13-56:

P.P.Caresana, Consigli ad un maestro.

- Venezia: Correr, ms. 3271-25.

**Auctores 31-1:**

P.G.Leonarducci, Regole universali da osservarsi da' convittori.

- E' un manoscritto di 32 c., posto come introduzione al commento della "Ars poetica" di Orazio, scritto dallo stesso P.Leonarducci.

**Auctores 82-110-H:**

P.G.B.Pesenti; Veduta di un metodo di studio.

**Auctores 202-38:**

P.G.Suardi, Piano di studi del P.Provinciale G. Suardi, 1798.

**Auctores 22-26:**

P.G.B.Chicherio, De litterariis praeceptoris institutione et commentariis aliis, 1736.

**29-34, 29-35:**

P.Alcaini, Biografie dei Padri Somaschi, I-II.

**B.Ven.Ducale 46-c:**

Interrogatorio dei chierici fatto dalla Procura di sopra, 1610.

Methodus studiorum ad usum Congregationis de Somascha

per rei literariae moderatores deputatos exhibi  
ta atque anno 1741 iussu don Jioannis Baptistae  
Riva Praepositi Generali insinuata.

---

TREVISO, BIBLIOTECA COMUNALE:

Ms.639:

Cronaca trevigiana.

Ms.643:

CIMA G., Le tre facce di Trevigi, II(chiese).

Ms.1355:

FAPANNI F.S., La città di Trevigi esaminata nel  
le chiese, luoghi pubblici e privati, con le i-  
scrizioni esistenti e perdute e colle descrizio  
ni delle pitture, studii e memorie, I-IV.

Ms.1208:

La statua della gloria al merito immortale dello  
ill.mo ed excell.mo sig. Costantin Soranzo, Pod.  
e Cap. di Capodistria, nella partenza dal suo  
acclamatissimo Reggimento, eretta dai sig.i ac  
cademici del seminario di detta città, sotto la

direzione del P.D.Gio.Maria Foresti Somasco ed  
all'istessa Ecc. consacrata da Domenico Belgrami  
principe della accademia.

---

TREVISO, ARCHIVIO DI STATO:

- I documenti che ci interessano si trovano nel  
fondo: Corporazioni Religiose Soppresse, sotto  
la voce: S.Agostino di Treviso.

B.1:

Processi, verbali delle sedute capitolari (due  
libri), indice delle scritture esistenti nello  
archivio di S.Agostino (1764), Ducali, Decreti,  
Vescovili e dei Generali dell'Ordine.

B.15:

Registri esito (1671-1770).

B.16:

Registri introito ed esito(1599-1699).

B.17:

Registri introito ed esito (1771-1796).



**B.18:**

Registri introito ed esito (1797-1810). Registro dei convittori negli ultimi anni di vita del collegio.

**B.19:**

Registri entrate del collegio derivanti da affitti, livelli..., (1695-1770). Entrate ed aggravio del collegio.

**B.20:**

Stato del Collegio (due libri); Registri dei convittori (tre vacchette e due libri).

---

**TREVISO, ARCHIVIO CURIA VESCOVILE:**

- Sotto la voce Parrocchie ci sono due cartelle che riguardano la parrocchia di S. Agostino.

---

**ROVIGO, BIBLIOTECA CONCORDIANA:**

Fondo Somaschi, ms.431 n.18: Anonimo, Capitoli da osservarsi dai chierici.

---

**VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO;**

- Corporazioni Soppresse, Somaschi, proc.320: In  
terrogatorio davanti al Primicerio di S.Marco  
durante una visita fatta al tempo dell'inter-  
detto al Seminario ducale di Venezia.

**Riformatori studio di Padova, cartella 392:**

- a) Indice dei documenti per la gioventù nobile  
e patrizia.
- b) Relazione del Podestà di Treviso alla "Depu-  
tazione ad pias causas", e documenti allegati.

**Riformatori studio di Padova, cartella 380:**

Gasparo Gozzi, copia di un suo piano per miglio-  
rare gli studi dell'Accademia dei Nobili della  
Zuecca.

---

**MILANO, ARCHIVIO DI STATO:**

Studi parte mod., cartella 274: Collegi - Treviso.

Studi parte mod., cartella 1041: Liceo di Treviso.

Fondo Religione parte mod., cartella 2032: Treviso.

F O N T I E D I T E :

ANTONINI L., L'immortalità trionfante e il Tevere in  
consolabile, Ferrara 1689.

ANTONINI L., Le quattro virtù cardinali piangenti al  
sepolcro dell'Ecc.mo e Rev.mo Cardinale  
Vescovo di Ferrara, Ferrara 1690.

ARECORDI C., Regulae grammaticae ad faciliorem addi-  
scentium captum per erothemata concin-  
natae, Venetiis 1606.

BURCHIELLATI B., Commentariorum memorabilium multipli-  
cis historiae tarvisanae locuples prom-  
ptuarium, Tarvisii 1616.

CARO F., Lettere di D. Francesco Caro dedicate al  
sig. Domenico Bon, Venezia 1680.

CHIAPPA B., Favole, Padova 1795.

CHIAPPA B., Le vite degli uomini illustri, Padova 1818.

CICOGNA A., Delle iscrizioni Veneziane raccolte e  
illustrate da Antonio Cicogna di Venezia,  
Venezia. (s.d.).

Constitutiones Clericorum Regularium Sancti Maioli  
Papiae Congregationis Somaschae, Venetiis 1775<sup>3</sup>:

CORNELIO F., Creta sacra, Venetiis 1775, I-II.

COSMI S., Delineatio studii adolescentis patritii  
veneti, in appendice (senza numerazione  
di pagina) a "Hermathena sive Stephani  
Cosmi C.R. Congregationis Somaschae nunc  
Archiepiscopi Spalatensis orationes fu-  
nebres coram Ser. Senatu Veneto habitae  
ac phisycæ universalis patriæ venetæ  
nobilitati praelecta", Ferrariae 1691 .

Informazione per l'ingresso de' giovani nel Collegio  
di S. Agostino diretto da' PP. della Congregazione di  
Somasca in Trevigi (s.d.).

LEONARDUCCI G.D., Pratica di comunicarsi per i convit-  
tori de' PP. della Congregazione Soma-  
sca: raccolta delle opere del P. D. Ga-  
sparo Leonaeduci della detta Congrega-  
zione, Venezia 1752.

MOSCHINI G.M., Della letteratura veneziana dal secolo

XVIII fino ai nostri giorni, opera di Gian Antonio Moschini CRS, Maestro nel Seminario Patriarcale di S.Cipriano di Murano, I-IV, Venezia 1806-1808.

**MURARI P.,** Massime di educazione, accademia recitata li 10 Giugno 1802 nel Collegio di S.Agostino de' RR.PP.C.R.S. di Treviso, Treviso 1802.

**PANVINO P.,** Speculum animarum, Tarvisii 1606.

**PANVINO P.,** Sintaxis resolutoria pro unoquoque ab Aristotele in philosophia tam naturali quam divina considerato, Tarvisii 1606.

Per li RR. Padri del Ven. Collegio dei Chierici Regolari Somaschi, 1773; libello a stampa presso l'A.M.G.

**PUIATI G.,** Saggio di ermeneutica sacra, Venezia 1919.

Relazione di Spagna di Alvise Mocenigo III ambasciatore a Filippo IV dell'anno 1626-1631, in "Relazioni degli stati europei lette al senato dagli ambasciatori Veneti del secolo decimo settimo", s.1°, I, p.593-697,

a cura di BAROZZI N. BERCHET G.

Statuti delle scuole pubbliche di Venezia, Venezia  
1774.

TRENTO G., Prospetto degli ordini e decreti della  
municipalità e governo provvisorio di  
Treviso, Treviso 1779.

LETTERATURA:

- AGNOLETTI C.**, Treviso e le sue pievi, Treviso 1898.
- BATTAGLIA N.**, Delle accademie Veneziane, Venezia 1826.
- BERENGO M.**, La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche, Firenze 1956.
- BERTO A.E.**, Saggio sulla storia del collegio di S. Croce di Padova, tesi di laurea Università degli studi di Padova, anno acc. 1969-70.
- BIANCONI A.**, L'opera della Compagnia del Divino Amore nella Riforma Cattolica, Citta di Castello 1914.
- BISCARO G.**, L'Ospedale di Treviso e i suoi benefattori, Treviso 1905.
- CAGLIARO L.**, Storia del Seminario Vescovile di Vicenza, Vicenza 1936.
- CALCATERRA C.**, Formazione ed evoluzione della poesia frugoniana, Genova 1920.

- CALLEGARI C., Rambaldo degli Azzoni Avogaro  
e la sua opera di erudito veneto, tesi  
di laurea Università degli studi di Pa-  
dova, anno acc. 1970-71.
- CASATI G., I PP. Somaschi nella letteratura del '700  
tesi di laurea Università Cattolica di  
Milano, anno acc. 1953-54.
- CERVELLINI G.B., Il plebiscito del 1797 nel dipartimen-  
to di Treviso, Treviso 1918.
- CERVELLINI G.B., Riforma scolastica in tempi rivoluzio-  
nari, Treviso 1797, "Annuario dell'Isti-  
tuto tecnico Riccati di Treviso", 1923  
p.77-83.
- CESSI R. Storia della Repubblica di Venezia, II,  
Milano-Messina 1968.
- CHIESA A., Forme di pedagogia degli Orfanotrofi So-  
maschi nel sec. XVI, tesi di laurea U-  
niversità di Torino, anno acc. 1958-59.
- CHIMENTON C., Formazione dei Chierici in Treviso pri-  
ma del Concilio di Trento, in Miscella-



nea storica a ricordo di un centenario  
1842-1942, Vedelago 1945.

CHIMENTON C., Commemorazione di Mons. L. Crico nel cen-  
tenario della morte, Treviso 1933.

CHINEA E., La riforma scolastica teresio-giuseppi-  
na nello stato di Milano e le prime scuo-  
le elementari d'Italia, Milano 1939.

COZZI G., Il Doge Nicolò Contarini - Ricerche sul  
patriziato veneziano agli inizi del Sei-  
cento, Venezia 1958.

DESLANDRES P., Il Concilio di Trento e la riforma del  
clero cattolico nel XVI secolo, Roma 1909.

DE VIVO F., Indirizzi pedagogici ed istituzioni e-  
ducative di ordini e congregazioni re-  
ligiose nei sec. XVI-XVII, "Rassegna di  
pedagogia", XVI (1958) p.263-285.

DE VIVO F., La scuola media padovana 1800-1950),  
Padova 1958.

DE VIVO F., Studiando la pedagogia controriformisti-  
ca, "Rivista dell'Ordine dei PP.Somaschi",

XXXIII (1958), p.81-83.

- FAZZONE F., P.G.Puiati e i suoi rapporti al Gian-  
senismo italiano, dattiloscritto pres-  
so l'A.M.G.
- GAMBA C.M., Storia della scuola italiana nel Seicen-  
to e nel Settecento, Milano 1932.
- GOZZI G., Sulla riforma degli studi: scritture  
due, Udine 1935.
- GULLINO G., La politica scolastica veneziana nell'e-  
tà delle riforme "Deputazione di storia  
patria per le Venezie", in *Miscellanea  
di studi e memorie*, XV, Venezia 1974.
- LANDINI G., La missione sociale e culturale dell'Or-  
dine Somasco, Cisano Bergamasco 1928.
- LIBERALI G., Legislazione scolastica e problemi edi-  
lizi del centenario e loro preceden-  
ti storici , in *Miscellanea storica a  
ricordo di un centenario: 1842-1942*, Ve-  
delago 1944.
- LIBERALI G., Le origini del Seminario diocesano in do

cumenti sulla riforma cattolica pre e post tridentina, Treviso (s.d.).

MARCHESAN A., L'Università di Treviso nei sec.XIII e XIV e cenni di storia civile e letteraria della città in quel periodo, Treviso 1892.

MARCHESAN A., Treviso medioevale, I-II, Treviso 1923.

MARIN M.G., Storia del Collegio di S.Cipriano di Murano, tesi di laurea Università degli studi di Padova, anno acc. 1968-69.

MAZZONI G., Abati, soldati, attori, autori del'700, Bologna 1924.

MELCHIORI L., Lettere e letterati a Venezia e a Padova a mezzo il secolo XVIII, Padova 1942.

MOIEMENTI P., La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica, II-III, Bergamo 1927-29<sup>7</sup>.

NETTO G., La pianta di Treviso del primo seicento, Treviso 1973.

OLTOLINA G.B., La soppressione dell'Ordine dei Padri

Somaschi nella seconda metà del'700 e nell'epoca napoleonica, dattiloscritto presso l'A.M.G. 1952.

PAITONI G., Memorie storiche di P.Stanislao Santinelli, Venezia 1749.

PALTRINIERI O., Notizie intorno alla vita di quattro Arcivescovi di Spalato, Primati della Dalmazia e di tutta la Croazia della Congregazione di Somasca, Roma 1829.

PERLASCA R.M., L'insegnamento della geografia nelle scuole somasche nei secoli XVII e XVIII, tesi di laurea Università Cattolica di Milano, anno acc. 1967-68.

PESCE I., Ludovico Barbo Vescovo di Treviso, I-II, Padova 1969.

PETROCCHI M., Il quietismo italiano nel seicento, Roma 1948.

PIGATO G.B., La riforma dell'insegnamento del latino nell'Ordine Somasco, "Rivista dell'Ordine dei PP. Somaschi", XXXIV (1959).

- PIRRI P., L'interdetto di Venezia nel 1606 e i Gesuiti, Roma 1959.
- PIVA V., Il Seminario di Venezia e le sue origini fino al 1631 - Memorie storiche, Venezia 1918.
- PULLAN B., Rich and poor in renaissance venice. The social institutions of a catholic state, to 1620, Oxford 1971.
- RAVIOLO S., Il contributo dei Somaschi alla contro-riforma e lo sviluppo dei loro ordinamenti scolastici dagli inizi alla metà del '700, tesi di laurea Università Cattolica di Milano, anno acc. 1941-42.
- RAVIOLO S., L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, Lineamenti di storia, Roma 1957.
- RINALDI G., P. Francesco Soave nella letteratura del suo secolo, Roma 1946.
- ROMANIN S., Storia documentata di Venezia, VII-IX, Venezia 1853-61.
- SANTALENA S., Vita trevigiana dalla invasione francese

- alla seconda dominazione austriaca, Treviso 1889.
- SEGALLA B., S.Girolamo Emiliani educatore della gioventù, Roma 1928.
- SERENA A., La cultura umanistica a Treviso nel sec. XIV, Venezia 1912.
- SESTINI G., Il culto della filosofia nell'Ordine dei PP. Somaschi, Roma 1929.
- SOAVE F., Trattato elementare dei doveri dell'uomo ad uso delle scuole d'Italia, Venezia 1802.
- SOAVE F., Instradamento dell'esercizio delle traduzioni in seguito alla grammatica delle due lingue italiana e latina, Venezia 1803.
- STELLA A., La proprietà ecclesiastica nella Repubblica di Venezia dal secolo XV al XVII. Lineamenti di una ricerca economico-politica, "Nuova rivista storica", XLIII (1958); p.52-74.
- STOPPIGLIA A., Statistica dei PP. Somaschi, I-II, Genova 1934.

- TABACCO G., Andrea Tron (1712-1785) e la crisi della aristocrazia senatoria a Venezia, Trieste 1957.
- TENTORIO M., Per la storia dei Padri Somaschi a Pavia, "Rivista dell'Ordine dei PP.Somaschi", (1958) p.274.
- TENTORIO M., Le origini del Seminario Ducale di Venezia, "Rivista dell'Ordine dei PP.Somaschi", XXXVIII, XXXIX (1963).
- TENTORIO M., Note di storia somasca sull'interdetto veneto, "Rivista dell'Ordine dei PP.Somaschi", fasc.124 (1959), p.24-24.
- TENTORIO M., Lo studio del greco nell'Ordine Somasco nel sec.XVIII, "Rivista dell'Ordine dei PP.Somaschi", fasc.135 (1961), p.24-32.
- TENTORIO M., Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1596 al 1650, I-II, dattiloscritto presso l'A.M.G., (A 56-11).
- VALESCCHI F., L'Italia nel settecento dal 1714 al 1788, Verona 1971<sup>2</sup>.

- VIDARI G., L'educazione in Italia dall'Umanesimo al  
Risorgimento, Roma 1930.
- VISCONTI A., L'Italia all'epoca della controriforma  
1516-1713, Milano 1958.
- ZAMBARELLI L., Il nobile Pontificio Collegio Clementino  
di Roma, Roma 1936.
- ZAMBARELLI L., Il culto di Dante tra i PP. Somaschi, Ro-  
ma 1921.
- ZARDO A., Gasparo Gozzi e le venete scuole nella se-  
conda metà del settecento, Firenze 1918.
- ZENONI L., Per l'educazione della gioventù patrizia.  
Un piano di studi del 1773, Venezia 1916.
- ZONTA G., Storia del Collegio Gallio di Como, Foli-  
gno 1937.
-



PREFAZIONE

E' mia intenzione tracciare qui brevemente la storia del Collegio di S. Agostino di Treviso, dal suo sorgere, nel 1598, alla sua soppressione nel 1810 in seguito al decreto napoleonico sulle corporazioni religiose.

Prima di affrontare direttamente il tema proposto, mi é sembrato necessario, per inquadrarlo, esaminare la situazione dell'istruzione a Treviso, nei secoli immediatamente precedenti il sorgere del collegio, con particolare riguardo alla formazione del clero.

Si accennerà poi brevemente all'Ordine dei PP. Somaschi, al suo sorgere, al suo contributo al movimento della controriforma, alle sue Costituzioni, al motivo per cui alla fine del secolo XVI abbia incominciato a dedicarsi alla educazione nei collegi e nei seminari, e infine perché proprio i Somaschi siano stati chiamati a Treviso come educatori dei chierici e della gioventù della città. Dopo aver tracciato la storia del collegio, ci soffermeremo ad esaminare, per quanto ci consentiranno i pochissimi documenti rinvenuti in proposito: i metodi pedagogici, le materie insegnate nelle scuole e l'ordinamento in-

terno del collegio.

I documenti di cui mi sono servito in questa ricerca sono stati trovati in gran parte nell'Archivio Storico dei PP. Somaschi alla Maddalena di Genova, dove ho anche potuto usufruire della cortese collaborazione dell'esimio bibliotecario P. Dott. Marco Tentorio. In tale archivio ho anche potuto consultare fotocopie e microfilms di documenti che si trovano in altri archivi, di cui tuttavia é sempre stata presa diretta visione.

Tra gli altri archivi consultati voglio ricordare soprattutto l'Archivio di Stato, la Biblioteca Comunale di Treviso e l'Archivio di Stato di Venezia.

INTRODUZIONE

L'ISTRUZIONE PUBBLICA A TREVISO

Possiamo suddividere le scuole presenti a Treviso (come in ogni città d'Italia) dal Medio Evo in poi, scuole private e pubbliche, di ordine primario, secondario e superiore. (1)

E' doveroso fare innanzitutto una precisazione: quando parliamo qui di scuole pubbliche e private, dobbiamo tener presente che questi termini hanno un significato notevolmente diverso da quello attuale.

L'elemento differenziale tra scuola pubblica e privata consisteva soltanto nella natura e provenienza del finanziamento: la prima é aperta generalmente ad ogni categoria di persone, é sovvenzionata dalla comunità e si regge su un contratto di condotta fra il Comune o lo Stato e il maestro (o congregazione religiosa). La seconda é sostenuta dalla famiglia o da enti religiosi, fondazioni pie o associazioni professionali (2).

(1) E. BERTANZA-G. DALLA SANTA, Documenti per la storia della cultura..., p. XVIII-XIX.

(2) LIBERALI, Legislazione scolastica..., p. 9 nota 1. Nel Medio Evo, le scuole pubbliche sono eminentemente le Università.

Per quanto riguarda dunque le scuole private (la quasi totalità), possiamo chiamare primarie quelle annesse alle parrocchie, e secondarie quelle delle Cattedrali e dei Monasteri, che sono effettivamente le più funzionanti. Tutte hanno carattere prevalentemente grammaticale e liturgico, e a Treviso sono nominate per la prima volta in un atto capitolare del 1093. (3)

Altre scuole private secondarie sono quelle dei maestri privati e precettori, e quelle sostenute da confraternite, arti e collegi cittadini (con carattere letterario) di avviamento professionale o clericale. Tra queste ricordiamo particolarmente le scuole di S. Maria dei Battuti, quella di S. Cristoforo e quella di S. Liberale.

Prima di trattare delle scuole superiori e pubbliche, mi sembra utile parlare di due istituzioni particolarmente importanti: le scuole della Cattedrale e la scuola di S. Liberale.

Le fonti riguardanti queste due istituzioni si trovano presso l'Archivio Capitolare di Treviso, distrutto nel 1945 (4), pertanto mi sono dovuto basare sul testo di G. Liberali e sugli studi largamente attendibili di C. Chimenton

e A. Marchesan, che hanno potuto consultare tali documenti. (5)

L'Avogaro pubblica nel 1756 un documento del 1135 circa, in cui si trova un catalogo di libri reperibili nella biblioteca della Cattedrale, e da cui risulta presente un certo numero di testi di autori cristiani e classici, che presumibilmente dovevano servire per la scuola. (6) Anche il Marchesan (7) ha pubblicato dei documenti alla luce dei quali possiamo concludere con certezza che la scuola di grammatica (=latino) della Cattedrale fu sempre funzionante. L'insegnamento era affidato a uno o due canonici: i "magistri scholarum". (8)

Per quanto riguarda la scuola di S. Liberale, in un manoscritto del Cima (9) leggiamo quanto segue: "La scuola (=con-

- 
- (3) Cfr.: LIBERALI, Legislazione scolastica..., p. 9-10
- (4) I documenti consultati da Liberali si trovano in buona parte nell'Archivio Capitolare di Treviso, io devo quindi talora riportare le notizie del suo testo senza potermene accertare personalmente. Tali notizie sono d'altra parte ampiamente attendibili.
- (5) CHIMENTON, Formazione dei chierici in Treviso prima del concilio di Trento.  
MARCHESAN, Treviso medioevale.
- (6) A. Avogaro, ms. Bibl. Capitolare di Treviso, Documenti Trevigiani, III.
- (7) MARCHESAN, ibid., II, p. 217-219.
- (8) CHIMENTON, ibid., p. 44. I magistri scholarum, o magiscola, come é ricordato più volte dal Manacorda, sono canonici cui spetta il compito dell'istruzione o direzione delle scuole della Cattedrale.

fraternita) di S.Liberale é stata istituita da Pietro di Baone, vescovo di Trevigi, nel 1360; nel 1365 il medesimo Vescovo istituì una scuola di studenti, al qual effetto ordinò che fosse comparata una casa ed eletto un maestro perito nella grammatica, per erudire sei ovvero otto studenti della città di Trevigi e suo distretto; et in caso di aumento di beni della scola, si dovesse accrescere il numero dei scolari, i quali ogni anno, con l'intervento dei presidenti della scola e maestro, si debbono esaminare per conoscere il loro profitto, e conosciuto, trattenere quelli che erano abili e licenziare quelli che non davano speranza di avanzamento".

All'epoca del Cima" li scolari sono al numero di dodici". La scuola di S.Liberale é pertanto fondata e sostenuta dalla omonima confraternita.

Nella Biblioteca Capitolare di Treviso si trovavano, manoscritti, gli statuti della confraternita di S.Liberale del 1360, in diciannove rubriche, da cui possiamo ricavare la peculiarità di tale confraternita.(10)

---

(9) CIMA, Le tre facce di Trevigi, II, c.181-182; cfr.: CHIMENTON, Formazione dei chierici...., p.70.

(10) Cfr. CHIMENTON, ibid p.51-64.

Con la ventesima rubrica (del 1365), si delibera di istituire una scuola per i fanciulli poveri, e così nasce la scuola di S. Liberale, cui abbiamo già accennato.

Di un'altra istituzione, la scuola di S. Giacomo di Schirial (11), data l'importanza dell'argomento, parleremo più dettagliatamente in seguito. Ora mi limito solo a far notare che tale scuola, sorta nel 1437, si mantenne con il rimanente delle rendite dell'omonimo ospedale di S. Giacomo di Schirial. Tali rendite saranno in seguito devolute alla scuola del collegio di S. Agostino.

Per quanto riguarda le scuole che possiamo definire superiori, negli statuti del 1231 troviamo accenni ad una scuola di medicina (artis phisice), mentre nel 1262 si parla di una facoltà di diritto canonico (decretalium) e nel 1284 compare la facoltà di legge (scolares in legibus). Alla fine del secolo XIII, pertanto esistono e funzionano le facoltà di medicina, diritto canonico e legge. (12)

Nel 1318 l'imperatore Federico d'Austria riconosce i diritti e i privilegi degli altri studi generali (Universitates studiorum), concedendo al Vescovo-Presidente e ai docenti, la fa-

---

(11) BISCARO, L'ospedale di Treviso e i suoi benefattori.

(12) MARCHESAN, L'Università di Treviso; p. 312  
LIBERALI, Legislazione scolastica...., p. 10

coltà di assegnare gradi accademici(13). Ma secondo Denifle e Marchesan, tale studio avente sede, molto probabilmente, presso S.Nicolò, ha breve durata. Dell'istituzione resta in vita soltanto il così detto Collegio dei Dottori(14), in cui si insegnavano medicina e legge.

L'insegnamento letterario superiore non esistette mai a Treviso. Vi furono invece scuole di filosofia e teologia annesse ai monasteri, ad esempio presso gli Eremitani di S. Margherita, i Conventuali di S.Francesco e i Domenicani di S.Nicolò ed altri, aperte generalmente anche ai laici.

Nel 1445 l'insegnamento pubblico della teologia é interdetto a Treviso, come in tutte le città dello stato Veneto, a favore della facoltà istituita nell'Università di Padova(15). L'interdizione non deve essere stata molto rigorosa, se proprio in quegli anni incominciò a funzionare una cattedra pubblica di teologia, filosofia e logica presso la "scuola dei Battuti", sostenuta proprio con i redditi delle fondazioni, destinate al mantenimento degli scolari poveri che intendevano frequentare teologia a Padova(16).

---

(13) SERENA, La cultura umanistica a Treviso..., p.21

(14) FEDERICI, Pubblica università-scuola-libreria di Treviso, Bibl. Com. di Treviso, ms.576.

(15) G.BROTTO-G.ZONTA, La facoltà teologica dell'Università di Padova, Padova 1912.



Trovo conferma di ciò in un documento manoscritto del 1598(17); si tratta esattamente del periodo in cui i Somaschi sono giunti a Treviso(1597);"Sono ormai intorno a trent'anni che in Treviso fu sotto la protezione di essa città,eretto l'ospedale titolato a S.Maria dei Battuti...". Tra le varie attività che vengono elencate, c'è anche al n.5)-"Aiutare a giovani che attendono a' studi della grammatica,delle arti e della Sacra Teologia.

n.6)-Fuori di casa Horfani lattanti forse 140.

n.7)-Fuori di casa horfani ai quali si leva il latte intorno a 130 e si tengono fuori fino alla loro età di anni sette.

n.8)-Altri son fuori di casa horfani parte al n.90..dalli sette anni fino ai dodici,acciò anche imparino arte:

a)Studenti in Teologia

b)Studenti nell'arte c.130

c)Studenti in grammatica c.100.

Di tutte queste istituzioni la legislazione locale si occupò in minima parte,molto tardi e solo incidentalmente(18).

Tale fatto non ci deve meravigliare se si tiene presente che

---

(16) BISCARD, L'Ospedale dei Battuti,p.142-143  
SERENA, La cultura umanistica...,p.46

(17) Venezia. Correr,ms. Cicogna 3062:Informazione sull'ospedale di Treviso,1598.

l'istituzione e funzionamento delle scuole era ben lungi dall'essere considerato di competenza pubblica.

---

(18) SERENA, La cultura umanistica....,p.211.

CAPITOLO I°

I SOMASCHI A TREVISO

a) I Somaschi e la loro attività.

I chierici regolari di Somasca, comunemente chiamati Somaschi, ebbero la loro origine da S. Girolamo Emiliani, nobile veneziano vissuto dal 1481 al 1537. Comandante di una guarnigione militare, era stato fatto prigioniero, dopo strenua difesa della fortezza di Castelnuovo di Quero(1), nella guerra sostenuta da Venezia contro gli eserciti della lega di Cambrai. Durante la prigionia matura la sua ferma decisione di dedicarsi alle opere di misericordia.

La congregazione da lui fondata fu riconosciuta da Paolo III nel 1540 e annoverata tra gli ordini della Chiesa nel 1568.

L'attività specifica della congregazione, in questo primo periodo di attività, è in favore degli orfani e della gioventù abbandonata, mentre in seguito i Somaschi verranno molto spesso chiamati a dirigere collegi e seminari.

La maggior parte dei seminari fondati in Italia nel pe-

---

(1) Tale castello che esiste tutt'ora, è situato a pochi chilometri da Feltre, sulla strada (vecchia) per Treviso. Recentemente è stato restaurato ed adibito a casa per esercizi spirituali, gestita dagli stessi PP. Somaschi.

riodo seguente al Concilio di Trento, venne incontro all'ingente bisogno, non solo di provvedere alla formazione dei futuri sacerdoti, ma anche alla possibilità di inserire nel clero una vasta aliquota di aspiranti non dotati di beni di fortuna(2), che altrimenti sarebbero stati esclusi dalla classe sacerdotale e si sarebbero trovati nell'impossibilità di ricevere un'istruzione. Poiché i figli di famiglie nobili potevano facilmente procurarsi un'istruzione mediante il precettore domestico, essi potevano essere accolti in tali istituti solo a pagamento. Questo fatto, ampiamente documentabile, e di estrema importanza, è una premessa doverosa onde evitare possibili incomprensioni. Bisogna inoltre prestare attenzione al diverso uso della terminologia. Ad esempio: quando si parla di collegio e di seminario, non si deve pensare che tali istituzioni fossero perfettamente corrispondenti a quelle odierne. Dunque nessuna meraviglia che nel "collegio" venissero educati aspiranti alla vita ecclesiastica; fatto questo che potremo constatare anche per il collegio di S. Agostino.

---

(2) Il celebre decreto del Concilio di Trento sui Seminari intendeva provvedere in modo particolare ai fanciulli appartenenti a famiglie povere, destinati al sacerdozio (i ricchi non vi dovevano essere ricevuti che a proprie spese). Cfr.; DESLANDES, Il Concilio di Trento e la riforma... p. 41.

L'attenzione di S. Girolamo, nella sua opera in favore della gioventù bisognosa, era si rivolta a risolvere i problemi di ordine materiale, ma soprattutto a quella della abilitazione alla vita futura. La "vita futura", per questo santo, non consisteva solo nella conquista del Paradiso, ma anche, se non prima di tutto, nella conquista di un posto dignitoso nella vita terrena.

Egli volle che a tutti i fanciulli, anche ai più sfortunati, venisse riconosciuto il diritto di avere una formazione più completa possibile, e che i maestri fornissero loro i mezzi adatti per soddisfare tale esigenza.

Ora ci chiediamo come é avvenuto che i Somaschi siano passati alla guida dei seminari, che tutti i Vescovi, seguendo le direttive del Concilio di Trento, si adoperavano di far sorgere nelle loro diocesi, per la formazione del clero. Di capitale importanza é una lettera che gli abati della città di Pavia scrissero ai Padri il 9 aprile 1548, in cui si legge fra l'altro: "Sapendo che havete molti esercitati in insegnare ai putti et lettere et costumi christiani, cioè in alcuni luoghi come a Milano et Somasca dove molti putti et clerici et secolari sono instituiti, havemo concetto ferma speranza ch'ogni modo essendo in voi charità, ne dobbiate manda-

re duo pratici in tal istituzione et governo"(3).

Alla luce di questo documento non é difficile comprendere il passaggio dall'orfanatrofio al seminario, senza un allontanamento dall'indirizzo primario che rimane sempre l'educazione della gioventù.

Nel 1566 S. Carlo Borromeo affida ai Somaschi il suo primo seminario rurale in Somasca(4), e poco dopo, sempre per suggerimento del Borromeo, il Patriarca di Venezia chiamerà i Somaschi alla direzione del suo seminario(1579). Negli anni successivi, molti altri Vescovi in tutta Italia seguiranno l'esempio di questi due prelati.

I Somaschi dunque alla fine del 500, sono presenti nella vicina Venezia, città natale del loro fondatore, in ben quattro istituti: nel Collegio-Seminario di S. Cipriano di Murano, nell'Orfanatrofio dei SS. Giovanni e Paolo, nel Seminario Ducale e nell'Ospedale degli Incurabili. Questi fatti non potevano certo sfuggire al Vescovo e ai Canonici di Treviso(5).

Per quanto riguarda l'istituzione dei collegi, giova fa-

---

(3) Cfr.: TENTORIO, Per la storia dei PP. Somaschi a Pavia..., p. 27.

(4) M. Tagliabue, Seminari milanesi in terra bergamasca, Milano 1931. ... TENTORIO, Il seminario di Somasca, "Il Santuario di S. Girolamo a Somasca", XXV (1939-39), p. 182-192.

(5) Cfr.: A. STOPPIGLIA, Bibliografia di S. Girolamo Emiliani con commenti e notizie sugli scrittori, Genova 1917.

re alcune considerazioni. Essi non sono inizialmente legati alla funzione caritativa e assistenziale dei bisognosi, ma alla funzione di preparazione della classe dirigente.

I primi collegi sorgono in età comunale e hanno carattere universitario; infatti si trovano in città-sedi universitarie come: Bologna, Padova e Pavia.

Con la Controriforma si ha un radicale mutamento. "In seguito alla lotta fra le diverse confessioni religiose di Germania, d'Inghilterra, di Francia, d'Italia, di Spagna, sorgono in questi stati particolari tipi di scuole e collegi, interessati al consolidamento della fede religiosa.(6)

Le facoltà teologiche tendono a dominare, per importanza, le altre facoltà di medicina e diritto, ma la loro influenza è ancora troppo ristretta, infatti troppo pochi studenti frequentavano allora l'Università: bisognerà allargare la cultura di base per aumentare in seguito il numero degli universitari.(7)

La Compagnia di Gesù, ispirandosi anche agli esempi tedeschi, cerca di moltiplicare in breve tempo l'istituzione di collegi, giudicati tanto importanti nella particolare e

---

(6) BERTO, Saggio sulla storia del Collegio di S. Croce., p.38

(7) Basti citare gli esempi dei tedeschi Valentino Friedlaender(1490-1556) che fonda l'istituto di Golberg e di Giovanni Sturm(1507-1589) che fonda il Gimnasium a Strasburgo

difficile situazione in cui versava allora la Chiesa Cattolica.

I collegi divengono così indipendenti dalle Università, vivono di vita propria, con autonomi ordinamenti di studi(8).

I collegi Universitari non scompaiono, anzi proprio in questi anni ne sorgono di famosi, quali il Collegio Ghislieri sorto nel 1569 e il Collegio Borromeo, entrambi a Pavia.

I Somaschi avevano ricevuto nel 1595, due anni prima della loro venuta a Treviso, l'invito del Pontefice Clemente VIII di fondare un collegio a Roma. Non possiamo sapere con quale spirito essi abbiano accolto l'invito del Pontefice, certo é che si dedicarono subito, col massimo impegno, alla buona riuscita della nuova opera, che sarà poi il Collegio Clementino, divenuto in breve tempo celebre. Da esso uscirono illustri personalità che si distinsero per Santità, per fama in ogni campo dello scibile, che occuparono alte cariche ec-

---

(8) I collegi dei Gesuiti dapprima erano semplicemente case di studio per religiosi che frequentavano le Università; nel 1545, solo alcuni collegi aprono le scuole, dove mancano le Università, ammettendovi in seguito anche alunni esterni. Nel 1552, con l'apertura del Collegio Germanico a Roma, si hanno i primi collegi-seminari per gli aspiranti al sacerdozio. Finalmente nel 1554 a Vienna, il primo convitto per i laici. (RAVIOLO, L'Ordine dei chierici Regolari Somaschi..., p. 141).



clesiastiche, civili e militari.(9)

Tale istituto deve essere considerato di grande importanza per la storia dell'Ordine Somasco, poiché costituisce una svolta nei suoi orientamenti pedagogici e di apostolato. L'istituzione dei collegi diverrà un aspetto sempre più rilevante della sua attività, in ossequio allo spirito della Riforma Cattolica.(10)

---

(9) PALTRINIERI, Elogio del nobile e pontificio Collegio Clementino di Roma, Roma 1795.

(10) DE VIVO, Indirizzi pedagogici..., p.275.

b) I Somaschi a Treviso

I PP.Somaschi vennero a Treviso nel 1597, invitati dal Vescovo Alvise Molin, che aveva concesso loro la Chiesa di S. Agostino, il suo beneficio e i locali attigui a detta Chiesa. I Padri si erano impegnati ad attendere alla cura della parrocchia, all'istruzione degli alunni del seminario e ad ammaestrare ed allevare la gioventù nel timor di Dio et nelle lettere.(1).

Il parroco della Chiesa di S. Agostino, "mosso dall'istesso desiderio del bene della patria accettò li PP. in casa sua, e l'anno 1598 li rassegnò liberamente e spontaneamente il beneficio di detta parrocchiale, e li PP. ottennero la gratia della bolla dalla B.M. di Clemente VIII, e ne presero il possesso col beneplacito del Ser.mo Principe li 9 di Marzo del sudd.anno".(2)

Nell'Archivio della Maddalena di Genova, si trovano manoscritte due lettere del Vescovo di Treviso Alvise Molin(3),

---

(1) A.M.G., B-62: Informazione sullo stato della congregazione somasca a Innocenzo X, 29/XII/1649. Si tratta di un resoconto che tutti gli Ordini e Congregazioni religiose dovevano presentare al Pontefice sulla loro situazione generale e particolare di ogni casa religiosa. Tale documento presenta quindi caratteristiche di massima attendibilità.

una del 5 Agosto 1596 e l'altra del 24 Agosto dell'anno successivo, indirizzate al P. Generale che era allora Gian Battista Fornasari(4). Nella prima, si dice che se i PP. Somaschi "vorranno riassumere il governo del seminario, saranno abbracciati, quando vogliano però accettarlo con le condizioni offertegli li giorni passati". Nella seconda il Vescovo chiede che "per la povertà del seminario suddetto, non siano mandati qua se non due soli maestri, uno dei quali serva anche per Rettore". Appare da ciò più che evidente che dovevano essere intercorse delle trattative tra il Vescovo e i Somaschi.

La questione dell'apertura della nuova casa a Treviso viene presa in esame anche nel Capitolo Generale del 1597,

- 
- (2) A.M.G., B.62: Informazione sullo stato della congregazione somasca a Innocenzo X, 29/XII/1649.
- (3) A.M.G., Treviso 834, 835: Lettere del Vescovo di Treviso.
- (4) Per la figura di P. Fornasari cfr.: MOLOSSI, Vita del P.G.B. Fornasari Somasco, Lodi 1618. A.M.G., ms. 5-159, M. TENTORIO, P. Gian Battista Fornasari Preposito Generale dei PP. Somaschi. ALCAINI, Biografie dei PP. Somaschi, p. 389. Si dice che il P. Fornasari fu eletto Generale nel 1596. "Fu efficacissimo nel dire, ottenne con la sua facondia in una orazione recitata presso il Veneto Senato che la Repubblica, nonostante le opposizioni, desse ai Padri la facoltà di aprire due case in Treviso". Qui si parla di due case forse perché, inizialmente, due religiosi dovevano recarsi nel Seminario Vescovile, che allora si trovava in un edificio presso SS. Quaranta, come maestri dei chierici, e gli altri risiedevano presso S. Agostino.

dove si dichiara che ai Somaschi fu offerto "di tenere il Seminario, assieme al collegio di S. Agostino e la parrocchia". (5)

Un documento notarile del 31 Maggio 1597 é molto importante per quanto riguarda l'indicazione della data di fondazione. In tale data infatti il parroco di S. Agostino, certo Ravagnino, nomina un procuratore per la cessione della Chiesa stessa. (6)

Un secondo documento, ancora più importante, é la stessa Bolla del Papa Clemente VIII, in data 13 Dicembre 1597, con cui viene concessa ai Religiosi Somaschi la parrocchia vacante di S. Agostino con l'annesso beneficio di 200 scudi d'oro annui. (7)

Alla luce di questi numerosi documenti non vi é dubbio che i Somaschi vennero a Treviso nel corso dell'anno 1597. Secondo Giovanni Netto, la prima sia pur provvisoria sede dei Somaschi a Treviso, non sarebbe stata nel Collegio di S. Agostino, in cui essi si sarebbero trasferiti solo in un secondo tempo nel corso dell'anno successivo (a causa dell'inadeguatez-

---

(5) Cfr. gli Atti del Cap. Generale o Acta Congregationis del 1597. Anche in questo documento appare evidente che vi siano state laboriose trattative, perché si dice tra l'altro che il collegio "fu di nuovo riacettato, ma con la prima condizione e non altrimenti."

(6) A.M.G., Treviso 23: Istrumento di procura.

(7) Bolla di Clemente VIII, cfr. copia in A.M.G., Treviso 7.

za dei locali), bensì nel vicino convento di S. Maria Maddalena (ora casa di riposo). (8)

Dopo breve tempo, precisamente il 24 Maggio dello stesso 1597, i Somaschi aprono il Seminario, ma non nei locali dello istituendo Collegio di S. Agostino, che abbiamo detto essere ancora probabilmente inadatti, ma in una sede provvisoria presso SS. Quaranta, forse quella "cha Priuli", per la quale si trovano registrate a quell'epoca, "fatture fatte... per il seminario". (9)

Dai documenti del Seminario Vescovile risulta che i Somaschi rimasero alla direzione del Seminario solo un anno e mezzo, ossia fino al Novembre 1598. Non si fa cenno al motivo della loro partenza, ma si potrebbe supporre che premesse loro avviare il collegio presso S. Agostino, scopo primo della loro venuta a Treviso.

Nel 1616 il Burchiellati registrava l'iscrizione che sormontava il portale della nuova costruzione: (10)

"COLLEGIUM CLERICORUM REGULARIUM

- 
- (8) NETTO, La prima sede dei Somaschi a Treviso, "Santuario della Madonna Grande", XXI, n. 4 (1971) p. 2. Si tratta di un articolo ben documentato del prof. G. Netto, apparso nel 1971 nel Bollettino del Santuario della Madonna Grande di Treviso.
- (9) Libello a stampa: Per li Rev. Padri del Ven. collegio.... LIBERALI, Legislazione scolastica... p. 123.

CONGREGAZIONIS SOMASCHAE

MDXCVIII MAI VIII.

Dai registri degli introiti ed esiti del collegio(11), che riportano molto fedelmente tutte le voci riguardanti le entrate e le uscite a partire dal Maggio 1598, risulta che alunni laici furono accolti nel collegio a partire dal 1600. L'anno successivo, tali scolari (o convittori) erano già in buon numero, certamente più di dieci.

Dallo stesso documento si apprende anche, cosa molto in-

---

(10) BURCHIELLATI, Comentariorum memorabilium..., p.261. E' pure interessante quanto dice l'AGNOLETTI (Trevigi e le sue pievi, p.241-242): "nel 1597, il 31 Dicembre i Somaschi stessi, o Chierici regolari di S. Maiolo di Pavia, entrarono in questa città dove fu il principio della vita del loro fondatore, e abitando presso S. Agostino, della chiesa e parrocchia si ebbero il governo, occupandosi in uguale tempo di educare i chierici del Seminario". Egli dice pure che i Somaschi avrebbero dovuto essere in numero di dodici, "e quando nel 1768 non toccarono questo numero, perdettero la parrochialità". Giova fare due puntualizzazioni: innanzitutto si dice che a Treviso fu "il principio della vita di S. Girolamo", alludendo molto probabilmente al fatto che dopo la sua liberazione misteriosa, o per mezzo della Vergine come egli disse, venne a Treviso ove si fermò qualche tempo, e depose ai piedi dell'immagine della "Madonna Grande" nel suo Santuario le catene della sua prigionia di Quero, che ancor oggi possiamo vedere. In secondo luogo non è esatta l'affermazione dell'Agnoletti circa il numero vincolante dei dodici religiosi, perché nel 1613 il Papa Paolo V, su richiesta degli stessi Somaschi, aveva loro concesso di poter restare solo in otto, contrariamente alla clausola della Bolla di Clemente VIII. (Arch. Vaticano, Somaschi, pacco 12, 25/6/1613. cfr. copia in A.M.G., Treviso 60).%

teressante e di cui Liberali non fa menzione, che dal Settembre 1598 alla fine del 1607, frequentò le scuole del collegio un gruppo di chierici. Si tratta molto probabilmente dei dodici chierici che erano mantenuti con il residuo delle rendite di S.Giacomo di Schirial(12). Nei registri fu regolarmente annotata la somma ricevuta da Mons. Vescovo per le scuole dei chierici; ai PP. venivano corrisposti cinquanta Ducati Veneziani annui, versati normalmente in due rate.(13)

---

%Se nel 1768 i Somaschi perdettero la parrocchia, il motivo si deve ricercare nelle nuove leggi sui religiosi, emanate dalla Repubblica Veneta.

(11) Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni Religiose Soppresses, S. Agostino di Treviso, B.16: Introito di S. Agostino di Trevigi, 1598-1625.

(12) Si dirà più particolarmente di questi dodici chierici, quando si parlerà del Coll. di S.G. di Schirial.

(13) Ad es. sub data 29 Dicembre 1603, si dice: "Ricevuti da M.R.D. Bartolomeo Rogadi canonico del Domo, per conto degli dodici chierici del Domo per sei mesi passati a Ducati Venetiani all'anno cinquanta e questi a bon conto..L.155 cfr.G.CIMA, Le tre facce di Trevigi, Bibl. Com. di Treviso, II, c.257.

c) Il Collegio di S. Agostino.

Il termine "collegium"(1) non deve essere inteso come "collegio" nel senso odierno della parola, ossia edificio destinato all'educazione dei giovani, bensì come "casa religiosa" in cui i religiosi vivono in comunità secondo le proprie costituzioni e decreti e brevi dei Pontefici.

Nei collegi, a ciò destinati, si possono tenere educandi che paghino la "dozzina" e che quindi diventano commensali dei Padri. Quando il loro numero aumenta tanto che si possa formare una camerata, allora si ha il "convitto".

I Somaschi, giunti a Treviso, dopo una breve esperienza alla direzione del Seminario Vescovile, stabilirono la loro dimora presso S. Agostino, ed ivi si accinsero poco dopo ad organizzare una scuola, che i giovani della città potevano frequentare dietro pagamento di una quota. La somma imposta era, nei primi anni, di Lire quattro o cinque mensili (in rapporto all'età degli alunni), come appare nei registri di contabilità del collegio. (2)

---

(1) BURCHIELLATI, Commentariorum memorabilium...., p. 261.

(2) Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni soppresse, S. Agostino di Treviso, B. 16: Introito di S. Agostino di Trevigi, Ottobre 1600.



Nelle scuole del collegio i Padri insegnavano contemporaneamente agli alunni laici e ad un gruppetto di chierici, di cui abbiamo già detto, che si recarono alla scuola dei Somaschi fino al 1607. Tuttavia i Somaschi venivano di nuovo posti alla direzione del Seminario Vescovile per un breve periodo successivo, ossia nel 1612 e 13.(3)

Perché l'insegnamento dei Somaschi ai chierici non sia stato duraturo non si comprende bene. Probabilmente il Vescovo soleva ricorrere all'ausilio dei Somaschi solo quando non riusciva a trovare tra il clero elementi preparati per tale mansione.

Quale sia stato il comportamento dei Somaschi a Treviso durante l'interdetto Veneto tra il 1606 e il 1607 non sappiamo di preciso, ma non è azzardato dedurre che non dovettero discordarsi, almeno intenzionalmente, dal comportamento dei confratelli di Venezia, sorretti dalla decisa azione di P. Biagio Ganna, che fu pure "incarcerato d'ordine del consiglio dei Dieci per aver esortato i suoi penitenti all'osservanza dell'interdetto" e liberato a pace conclusa.(4)

---

(3) LIBERALI, Legislazione scolastica..., p.150.

(4) Cfr.: MARIN, Storia del Collegio..., p.40. I documenti che riguardano P. Ganna, sono riportati e commentati in: M. TEN-  
TORIO, Note di storia Somasca sull'interdetto Veneto, "Ri-  
vista dell'Ordine dei PP. Somaschi", (1959), p.24-28.

Il fatto che nel 1606-1607 troviamo succedersi nella direzione del collegio di Treviso ben cinque superiori(5) indica che i contrasti dovettero essere non pochi.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria in questo primo periodo, possiamo intuire quale fosse se diamo un rapido sguardo ai registri di contabilità.

Al tempo della loro venuta a Treviso i Somaschi potevano già disporre di una certa somma di denaro, conferita loro dal Preposito Generale e Provinciale, probabilmente da usare per i primi lavori che certamente si sarebbero dovuti compiere nella nuova casa, per un totale di L.782; oltre alle normali entrate derivanti dalla loro attività. I Somaschi godevano

---

(5) I cinque superiori furono: P. Pantaleo Panvino, P. Paolo Quadri, P. Girolamo Girolidi, P. Sante Ferro, P. Girolamo Fieschi. Il P. Panvino è nipote del celebre agostiniano P. Onofrio Panvino. L'Alcaini lo chiama "Tarvisi Episcoporum examinatore". Di lui ci sono rimaste alcune opere che voglio qui ricordare:

- "Speculum animarum", Tarvisii 1606. Sempre l'Alcaini (Biografie dei PP. Somaschi, p. 694) dice a proposito: "Dilucidae explicantur ea quae praecipua vero sacris initiandis et curam animarum habentibus, maxime necessaria vita sunt".

- "Sintaxis resolutoria pro unoquoque ab Aristotele in philosophia tam naturali quam divina considerata", Tarvisii, 1606.

- "Expositiones litterales et morales in difficiliora totius scripturae loca", Vicentiae 1612.

anche del beneficio della parrocchia di S. Agostino che, almeno inizialmente, dava una rendita di L. 324 circa.

Non possiamo dire che nel complesso il collegio abbia mai potuto disporre di una grande abbondanza di mezzi finanziari, tuttavia non si trovò di certo neppure in grave difficoltà economica.

Il bilancio tra entrate ed uscite veniva generalmente fatto quadrare senza gravi scompensi. D'altra parte i religiosi Somaschi erano esperti nel loro campo specifico, e sapevano bene che la struttura economica era molto importante per il buon funzionamento delle istituzioni.

I superiori che compivano periodiche visite a S. Agostino, come in tutte le istituzioni somasche, non trascuravano mai di controllare rigorosamente i registri di "introito ed esito", e vi apponevano la loro firma. (6)

---

(6) Riporto a mo' d'esempio un elenco di tutte le entrate del collegio, che appare nei registri all'inizio, dell'anno 1607. (Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni soppresse, S. Agostino di Treviso, B. 16: Introito di S. Agostino di Trevigi).

- "Mons. Domenico Ravagnino paga ogni anno in vita: Ducati  
50 L. 310.

- Misser Alessandro Piccaleo paga di livello sopra la casa contigua: L. 34s. 2.

- Le Rev. de Monache di S. Maria Nuova pagano per la messa et confessione: Ducati 60 L. 372.

- La congregazione de' curati paga otto st. a di formen- %

Abbiamo già detto che i Somaschi incominciarono ad accogliere alunni nelle loro scuole nell'anno scolastico 1600-1601. Fino al 1614 risultano regolarmente pagate le rette"per la scola" e gli alunni sono anche in numero rilevante, talora rappresentano la quindicina; a questi si devono aggiungere i già menzionati dodici chierici(fino al 1607).

Le scuole dovevano godere già allora di un certo prestigio, se anche il Podestà di Treviso vi mandava nel 1606 i suoi quattro figli.(7)

A partire dal 1614, per il periodo di un decennio, le scuo-

---

% to in circa; botte una di vino, e Ducati 10 o 12 in circa.

-Li calegari pagano un Ducato ogni mese et anco soldi trenta doi al mese per una messa da morto cantata e trenta precette: L.93s.12.

-La fabbrica paga L.60, biancar ogni anno, item mantiene l'oglio per le lampadi, item é obbligata a far(...)et anco comprar i coppi, asse, legni, chiodi et cetera per coprir la casa et chiesa secondo il bisogno. Di più far lavar i panni di Chiesa, e in somma spender tutta l'entrata in beneficio di detta medesima chiesa di S. Agostino.

-Mons. Pre Donato(?) paga per dir la messa all'altar della Madonna il sabbato lire vinti quattro, dico L.24.

-Il Patrono dell'altare di S. Georgio paga per una messa alla settimana lire ventiuana, dico L.21.

-La parrocchia rende il suo incerto che non si sa a quanto arrivi.

-La scuola rende più e meno secondo la quantità de' scolari."

(7) Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni soppresse, S. Agostino di Treviso, B.16: Introiti di S. Agostino di Trevigi, 18/VII/1606. Si dice che il Podestà di Treviso paga L.64"per la scola di quattro suoi figlioli".

le furono molto probabilmente sospese, poiché nei registri, per altro sempre così minuziosi nell'annotare tutto, non appare più alcuna voce che riguardi le scuole. Esse furono riaperte solo nel 1624.(8)

La casa di cui disponevano allora i Somaschi, costituita dai locali lasciati a disposizione dal Ravagnino, diventava sempre più inadeguata e così si compirono in questo periodo numerosi lavori di restauro(9), e si cercarono con urgenza i mezzi per l'ampliamento dell'edificio. Un documento del 1626 conferma questo stato di cose(10) e l'anno successivo, il 9 Febbraio 1627, i PP. hanno la licenza di impiegare un capitale, lasciato dai chierici Ronzoni e Isabelli, per l'acquisto di una casa.(11)

---

(8) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 17/X1624. Si parla di un certo sig. Agostino Onigo, il quale "oltre il formento e denari paga per i suoi due figlioli, si contenta di lasciarli ai Padri per tutto il tempo che verranno a scuola, et un anno dopo, dovendo però li Padri insegnare...".

(9) A.M.G., Treviso 848: Esposto dei Padri..., c. 2-3. Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni soppresse, S. Agostino di Treviso, B. 16: Registri introito ed esito, Marzo-Ottobre 1624; appare qui come siano state fatte numerose opere di restauro in Chiesa ("pittura dell'Angelo, pittura del nostro Beato Girolamo Miani..) e nella casa. Compiono anche spese "per la beatificazione del nostro Beat. mo Girolamo Miani" (era in corso il processo di beatificazione).

(10) A.M.G., Treviso A-115: Libello a stampa: Per li Rev. di PP... Vi si trova l'atto riguardante l'acquisto di una casa "alta, murata, solarata, nella contrada e parrocchia di S. Agosti-  
%

Dal 1624 in poi, riscontriamo dal libro delle deputazioni, la presenza quasi costante di due maestri, uno per la grammatica e umanità e uno per la retorica. Non mancarono tra tali maestri, religiosi di una certa fama.

Nel 1645 vi insegnava grammatica P. Bonifacio Albani che sarà poi Vescovo di Spalato. (12)

Nel 1647 vi fu come maestro di retorica P. Antonio Baldi, "nobile veneziano, teologo di grande fama e per la sottigliezza delle speculazioni e per la sua vasta erudizione... Clemente IX lo innalzò alla sede vescovile di Chioggia, che governò per dieci anni circa." (13)

Nel 1672 vi insegna retorica il P. Giov. Maria Foresti, "uomo per letteratura insigne in quei tempi. Si conservano di lui molti scritti per quanto riguarda lo stile, applauditi

---

% no, congionata alla chiesa con corte, pozzo, orticello, stalla fienile e tutte le sue ragioni et habenzie tra quei confini et davanti alla strada pubblica... per prezzo di ducati 1000....".

(11) A.M.G., Treviso 69: Controversia per i beni del Seminario (1624-1709). Nella seconda metà del secolo XVII i PP. provvidero anche all'acquisto di terreni, come appare in questo atto del 21/IV/1675: "Il sig. Pasqualin Sala, il figliolo del sig. Alessandro mercante, per se heredi et successori suoi, ha dato, venduto e alienato al Rev. P. Preposito del Collegio di S. Agostino di questa città, una possessione di ragione di detto sig. Pasqualin Sala di campi n. 24 in circa posta in villa selvana...".

(12) PALTRINIERI, Notizie intorno alla vita..., p. 3.

in questo secolo e degni di vedere la luce".(14)

La vita del collegio procedeva regolarmente, senza che si verificasse alcun fatto di rilievo. Il numero dei convittori non era elevato; dai documenti appare che esso non superava in genere le dieci unità.(15)

---

(13)ALCAINI, Biografie dei PP.Somaschi, c.76.

(14)ALCAINI, ibid.c.387.L'Alcaini riporta una notizia di P. Zeno(in Vita del senatore Michele Foscarini, tomo X"Storici delle cose veneziane"), a proposito della visita del senatore Foscarini a Treviso.

CICOGNA, Delle iscrizioni veneziane..., p.362.(Seminario di Castello).

MOSCHINI, Della letteratura Veneziana..., II, p.38: "...fu ai giorni suoi per scienze sue tenuto in considerazione".

Tra le opere più note del P.Foresti si ricordino:

-Orazione funebre al Doge Contarini, Venezia 1684.

-Triplex mundus philosophicus sublunarius et super coelestis, Venetiis 1672.

-La statua della gloria...(presso la Bibl.Com.di Treviso, ms.1208). Si tratta di una accademia letteraria composta dallo stesso P.Foresti per essere recitata.

(15)A.M.G.; Treviso 236:Scolari paganti.Si ha qui un elenco di tutti i convittori dal 1687 al 1695 con la data della loro entrata e partenza dal collegio.

d) Il Seminario. Convenzioni del 1693.

Nel 1693, dopo un breve periodo di trattative tra il Vescovo di Treviso Mons. Sanudo e il Rettore del Collegio di S. Agostino, il P. Simone Fanzago, (1) si decise di ridare ai PP. Somaschi la direzione del seminario che nel frattempo sarebbe stato trasportato in un edificio attiguo al collegio, precisamente nella casa acquistata da certo sig. Francesco Picaleo (2). Le convenzioni stabilite furono firmate dalle parti il 15 Ottobre 1693. Quello che segue è il testo integrale delle convenzioni:

"Havendo sempre mons. ill.mo Sanudo deg.mo vescovo di questa Città cooperato con quel zelo che è proprio del di lui pastorale officio a maggior gloria del Sig. Iddio per la buona educazione e disciplina dei chierici seminaristi ha finalmente stabilito con li sottoscritti MM. RR. PP. Somaschi di appoggiare la medesima alla detta religione Somasca, sive alle scuole che li medesimi hanno nel loro collegio di S. Agostino di questa città, per esecuzione di che S. Ill.ma e R.ma unanime e concorde con detti MM. RR. PP. si sono convenuti di os-

---

(1) A.M.G., Treviso 219: Accordi per il seminario.

(2) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 12/XI/1963.



servare li infrascritti capitoli.

- Che ad effetto riesca l'opera suddetta di comune contento e di minore incomodo a chierici, e profitto maggiore dei medesimi per habitatione delli stessi a spese del detto seminario sia provveduta e mantenuta una casa vicina ai detti Padri capace dei detti chierici, del Prefetto, del R. Rettore, e servitù necessaria al detto seminario e perché sin'hora é stato concluso di pigliar ad affitto quella del sig. Picaleo, li RR. Padri, ad oggetto di dar comodo passaggio alle loro scuole per le istanze loro fatte si contentano che a spese del seminario sia aperta una porta che conduca nella corte del loro collegio, nella quale senza pregiudizio dei loro possessi li chierici possano dimorarsi nel tempo di ricreazione, menare però a spese come sopra continuando con aggiunta la muraglia della casa picalea sua, levata la soggettione, che a padri possono dare li figlioli, la qual aggiunta e porta, terminandosi le presenti conventioni a spese suddette, l'una sia levata e l'altra otturata.

- Che MM. RR. Padri siano tenuti a provvedere e assegnare un dei loro prefetti dei religiosi e buoni costumi, il quale deve assistere giorno e notte eccettuate l'ore delle scuole

a detti chierici per la loro buona custodia, condurli in duomo e ricondurli a casa, et, ad altre devotioni e ricreazioni giusto all'uso del seminario.

-Che accadendo tra chierici accidente straordinario ne resti avvisato Mons. Ill. mo per il necessario provvedimento.

-Che detti Padri abbiano proveder le loro scuole di due letterati e virtuosi maestri, l'uno per la grammatica e l'altro per l'umanità e retorica, e che oltre dette facoltà istruiscano li chierici nella dottrina cristiana ed altre notizie ecclesiastiche, come più li parerà proprio, dichiarando che a dette scuole oltre detti chierici non resti impedito ricevere altri scolari, come fanno di presente, purché non ne ricevino in tanto numero che li chierici restino defraudati del dovuto insegnamento.

-Che per honorario annuale delle cose suddette sia dall'Agente o Rettore del seminario in ogni anno durante la presente convenzione corrisposto in effettivo contante ducati 230 da lire sei e soldi quattro per ducato in due rate anticipate, cioè ducati 115 ogni sei mesi, a detti MM. RR. Padri, et in oltre sia il detto prefetto alimentato nella casa di seminario alla tavola dei chierici, ma con cibo e spesa simile a

quello del Rev. Rettore. Per osservazione di che obbliga e dichiara S.E.R.ma obbligate tutte le rendite del seminario presenti e venture sino all'intera soddisfazione di detti MM.RR.PP. per il tempo che durerà la presente conventione, la quale continuar debba a soddisfazione delle parti, et in caso che una di esse volesse recedere sia obbligata per sei mesi avanti notificar all'altra in scrittura la propria intenzione, acciocché possa in tempo far quelle provvisioni che meglio le parerà".

Negli atti del collegio in data 12 Novembre 1693 si legge(3): "trasportato dunque il seminario nella casa comprata da mons. Ill.mo vescovo già scritto dal sig. Francesco Picaleo, li chierici in questo giorno con molta pietà diedero principio all'ufficiatura nel nostro coro con la recita dell'ufficio di Ns. Signora et altri divoti esercizi; et li Padri Michel Angelo Bassanello maestro di grammatica e P. Leopoldo Maria Antonini(4), maestro di umanità, cominciarono le loro attenzioni nelle scuole rese esemplarmente cospicue dalla loro virtù modestia ed altre ottime conditioni, al cui esempio corrispondono la "rassegnatione"(5), e moderati costumi delli stessi

---

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, II, 12/11/1693; cfr. anche gli stessi Atti in data 13/3/1694.

(4) ALCAINI, Biografie dei PP. Somaschi, c. 54. Padre Antonini fu accademico di Mantova. Scrisse satire contro la moda e il lusso, che si trovano manoscritte presso l'A.M.G. (ms. 55. 22)

seminaristi e degli altri qualificati figlioli degli ordini primari della città, che furono ammessi alla nostra educazione."

Da quanto appare nel libro degli Atti, tutto dovette procedere regolarmente solo per pochi anni. Le scuole erano ormai frequentate da seminaristi e convittori. All'inizio dell'anno scolastico, ossia ai primi di Novembre, il maestro di retorica teneva una pubblica prolusione agli studi, cui intervenivano regolarmente il vescovo e le varie autorità cittadine e i nobili(6). Alla fine dell'anno scolastico, ossia alla metà di Settembre, i convittori e i seminaristi recitavano la accademia. Non é questa una novità, poiché così si usava già in quasi tutti i collegi dei Somaschi. Gli Atti del collegio ne parlano per la prima volta "sub data" 17 Settembre 1695. Si dice precisamente: "il P. Leopoldo Antonini maestro della retorica del seminario episcopale in questo collegio di S. Agostino, chiuse con due erudite accademie quest'anno le sue

---

(5) Cfr. Il Vocabolario Veneto del Boero. "Rassegnatione" significa obbedienza.

(6) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, II, 16/12/1695: "Il medesimo P. don Leopoldo Antonini havendo ripigliato a di due del trascorso Novembre le sue attentioni nelle scuole soprannominate, con l'intervento di mons. Ill.mo et Rev.mo vescovo e di molte nobiltà espose la sua ingegnosa prolusione difen-

lodevoli applicazioni alla scuola, e ne acquistò l'applauso universale di tutta la città. Nella prima dedicata a mons. Ill.mo e Rev.mo vescovo Sanudo si discute il problema: se fin ora contro gli Ottomani habbia la serenissima Repubblica più con le armi ovvero con li consigli. Nell'altra che fu honorata dalla presenza di S.E. il sig. Benedetto Giovanelli, podestà e capitano, s'esaminò: Se per giovare la patria sia meglio che il cittadino attenda alle armi oppure alle lettere."(7)

In tale anno dunque si tennero ben due accademie; probabilmente i seminaristi ne recitarono una e i convittori l'altra. In seguito l'accademia letteraria si tenne quasi regolarmente fino alla soppressione del collegio.

I chierici rimasero a S. Agostino fino all'autunno 1713, anno in cui si trasferirono in un nuovo edificio a S. Bartolomeo(8).

La casa presso il collegio di S. Agostino doveva essere

---

% dendo in essa lo stile moderno". Cfr. pure Atti Coll. S. Agostino, 24/11/1693, 1/1/1700, 20/9/1701.

(7) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, II, 17/9/1695.

A.M.G., Treviso 235: Canzonette musicali per l'accademia di P. Leopoldo Antonini, 1695.

A.M.G., Treviso 240: Accademia di P. L. Antonini, 1696. Di queste due accademie ripareremo in seguito.

(8) Arch. Seminario Vesc. di Treviso, Processo n. 68: Descrizione delle case..., c. 154.

piuttosto piccola e scomoda, nonostante che nel 1694 venisse costruito un passaggio coperto, dal seminario alla scuola del collegio(9) e che nel 1696 i Somaschi cedessero, per ducati 240 "due casette e un solaio in muratura aderenti al seminario e alla corte loro, e altri locali confinanti coi dormitori del collegio."(10) Il Liberali dice pure che non doveva essere "vaga e nobile" la forma di un simile edificio, sulla cui porta si leggeva tuttavia incisa a caratteri d'oro, la seguente iscrizione:

SEMINARIUM-QUOD PRIUS LATERE VIDEBATUR-SUB VIGILANTIA  
ANIMIQUE MAGNITUDE-HIS NOVIS AEDIBUS EDIDIT-JO. BAPT. SANUDO  
MATTHEI ET MARCI-PROC. FILIUS-SUB ENIXA NON MINUS QUAM UTILI  
ADMINISTRATIONE-D. JO. PAULI RAINATI RECTORIS.(11)

---

(9) A.M.G., Treviso 243: Restauri nel Collegio.  
(10) LIBERALI, Legislazione scolastica....., p.127  
(11) LIBERALI, ibid. p.127.

e) Superiori di fama nel sec. XVII.

Mi é sembrato utile soffermarmi, sia pur brevemente, sulla figura di alcuni religiosi di maggior rilievo, che furono proposti alla direzione del collegio nel suo primo secolo di vita. Tali religiosi ebbero molto spesso un importante ruolo anche nella vita dell'Ordine Somasco.

Il primo superiore nel 1597 fu il P. Biagio Ganna. Di lui abbiamo già fatto notare la condotta, tenuta durante l'interdetto veneto del 1606, di ferma opposizione alle autorità venete. Uomo di profonda vita religiosa, come ci appare nel suo carteggio conservato nell'A.M.G., fu in seguito rettore in vari istituti somaschi del Piemonte e della Liguria.(1)

Dal 1598 al 99, il superiore del collegio di S. Agostino fu il P. Andrea Stella(2). Nato egli da nobile famiglia veneziana, era stato educato nel Seminario Patriarcale, dove si era fatto notare per le sue doti intellettuali spiccatissime.

Dal 1600 divenne teologo del Vescovo di Vicenza Mons. Michele Priuli.(3)

---

(1) TENTORIO, Note di storia Somasca..., p.24-28.

(2) ALCAINI, Biografie dei PP. Somaschi, c.965-969; cfr. anche gli Atti del Capitolo Generale del 1588. Nel 1606, in seguito alla guarigione avvenuta l'anno precedente da una malattia gravissima (per intercessione di S. Girolamo, come egli disse), scrisse la "Vita del Ven. Servo di Dio Girolamo Miani".

Nel 1607 il P.Stella é eletto Preposito Generale dell'Ordine; morirà nel 1620.

Di P.Pantaleo Panvino, superiore nel 1600-1601 e più tardi nel 1606, ho già parlato in nota, trattando dell'Interdetto Veneto.

Nel 1619 troviamo alla direzione del collegio il P.Tomaso Mallone(4). Vicentino, egli aveva compiuto i suoi studi letterari e teologici al Clementino di Roma, dove aveva successivamente insegnato. Divenuto Procuratore Generale dell'Ordine, nel 1628 fu consacrato Vescovo e mandato nella sede di Sebenico e poi a Belluno nel 1634.(5)

Per ben sette anni, tra il 1619 e il 26 fu superiore del Collegio di S.Agostino il P.Vittore Cappello, veneziano. Fu

---

% poi pubblicata. Opera questa molto apprezzata da tutti gli studiosi di S.Girolamo Emiliani.

- (3) Oltre a quest'opera stampata a Vicenza nel 1606, P.Stella ci ha lasciato alcuni drammi:  
-Theseo(rappresentata a Venezia e al Clementino di Roma.)  
-L'Imperatore Massenzio.  
-La distruzione di Gerico(ne parla il Prescenzi nel suo "Presidio Romano", IIp.24).
- (4) STOPPIGLIA, Statistica dei PP.Somaschi, I, p.56-57.  
Nel 1623 il P.De Dpmis diede l'incarico a P.Mallone di fare un regolamento unico e una forma per le scuole dei Somaschi e relativi studi. Ma egli non poté portare a termine il lavoro perché, come sappiamo, poco dopo fu elevato al Vescovato.
- (5) STOPPIGLIA, ibid, I, p.57. Il P.Mallone(altrimenti Malloni o Mallonio)fu ip primo Somasco elevato all'episcopato.



Procuratore Generale proprio nel periodo in cui era in corso la causa di beatificazione del fondatore Girolamo Emiliani. Nel 33 fu consacrato Vescovo e mandato nella sede vescovile di Famagosta(6).

P.Giov.Battista Fassadoni, di Treviso, educato nello stesso collegio di S.Agostino, fu superiore nello stesso tra il 1665 e 69 e una seconda volta tra il 1675 e 79. L'Alcaini lo definisce "uomo di molta dottrina ed eloquenza". Fu Procuratore Generale, per tre anni Vicario Generale, e infine Superiore Generale dell'Ordine. (il 31°)

Altri due religiosi, alla cui opera é legato lo sviluppo del collegio, sono i Padri Simone e Bernardo Fanzago(7), entrambi di Treviso, ed ex alunni di S.Agostino.

---

(6) STOPPIGLIA, ibid. I, p. 232-233.

C. FLAMINIO, Creta Sacra, II, p. 102.

CICOGNA, Delle iscrizioni Veneziane..., III, p. 125; si fa una strana confusione tra più omonimi.

ALCAINI, Biografie dei PP. Somaschi, c. 367-370.

CARO, Lettere di D.F. Caro..., p. 37: Lettera al Conte Ercole Visconti di Milano: "Credo che i signori di Novara saranno tenuti a ringraziarmi del mio interessamento per cui S. Gaudenzio avrà quest'anno un predicatore di gusto. Viene in mia vece il P.G.B. Fassadoni, di mente e di cuore tutta forza d'azione...".

(7) P. Fanzago Simone, fu rettore a S. Agostino negli anni: 1678-80, 1684, 1688-89, 1694-97, 1699, 1704. Fu anche vocale definitore e Superiore Provinciale della prov. Veneta. P. Fanzago Bernardo fu rettore di S. Agostino negli anni: 1685-87, 1715-17. (cfr. Il Libretto delle deputazioni).

Il primo é quasi costantemente a Treviso, o come rettore o come vice-rettore tra il 1678 e il 1704. Il secondo, di vent'anni piú giovane, é rettore per la prima volta nel 1685, e per l'ultima volta nel 1717. Il P. Simone Fanzago é ricordato per aver promosso la devozione all'Angelo custode, che é d'altronde una caratteristica dei Somaschi, come si può constatare dalle loro "Constitutiones" e dalla storia delle loro istituzioni(8).

---

(8) A.M.G., Treviso 208: Atti principali del suo governo..., 1/IV/1684. Atti Coll. S. Agostino, 27/III/1691.

f) Periodo critico e ripresa.

Nel 1698, per una serie di cause, il collegio si trova in gravi difficoltà, così appare dalle dichiarazioni del Preposito P. Raffaele Zorzi, in atto di sua rinuncia(1): "il seminario opera dell'assistenza di Dio applicata alla nostra direzione, dopo 5 anni di serena calma, si é sconvolto e quasi precipitato dalle nostre mani per gli spropositi dei due padri Mazzoleni e Vigo(2) li quali in scuola e fuori non hanno mai esercitato veruna religiosità nelle massime della regolare prudenza. Da principio del trasporto da S. Martino(3) a questa nostra vicinanza, procurai che la comunicativa dei seminaristi col nostro collegio fosse ben di lor comodo, ma non già d'alcuna pratica confidenziale et intrinseca; ma non fu la mia attenzione così guardinga, che non restasse contaminata dalla leggerezza dei suddetti padri e da qualche altro loro predecessore. Vengono adunque essi giovani condotti dal loro P. prefetto alla nostra chiesa e alle nostre scuole, e in quella esercitano la pietà, e in queste l'ingegno; terminate le scuo-

---

(1) A.M.G., Treviso 289: Norme di governo..., C.1.

(2) Nessuno dei due predetti Padri risulta presente a Treviso nel 1698, e i loro nomi non figurano né negli Atti del collegio, né nel libro delle deputazioni, per cui si può credere che non si tratti di due religiosi Somaschi.

(3) E' la sede del seminario prima del suo trasferimento a s. Agostino. (1670-93).

le e la divozione del coro sotto la medesima custodia sono rimessi nel seminario senza che si intrattenghino con essi o si inseriscano i PP. maestri...Le scuole che più volte furono chiuse ai giovani della città per gli inconvenienti che di tempo in tempo insorgevano quando furono aperte ai seminaristi, si accomunaronò altresì a quelli che con qualche recognitione dimostrassero la loro gratitudine alle fatiche dei PP. maestri."

Questo documento é esplicito per quanto riguarda l'insegnamento ai seminaristi: essi si recavano nelle scuole del collegio e anche alla Chiesa parrocchiale di S. Agostino per le loro pratiche religiose, mentre nelle altre attività essi erano del tutto indipendenti. (4)

La situazione non deve essersi evoluta in modo favorevole, se nel Novembre 1702 il P. Preposito A. Trissino scriveva: "Sono anni due che siamo senza il provento del seminario (ossia dal 1700) di ducati 230, e le scuole del tutto vuote da scolari secolari, dei quali più o meno si ricavava 120 ducati

---

(4) Nel medesimo documento si dice ancora: "gli scolari non devono contrattar con li seminaristi per comprar robba mangiative, né per il trasporto di lettere, né per introdur coltelli, armi o simili offensivi instrumenti, né mai essi scolari devono praticar esso seminario in alcun tempo, né quando vi sono li seminaristi, né quando sono lontani per l'officiatura del coro in duomo o per lo studio nelle scuole."

annui".(5)Se il Vescovo non pagava la quota concordata,é chiaro che i seminaristi non andavano alle scuole dei Padri.

Dunque il collegio si trova veramente in cattive acque e sarebbe interessante conoscere i motivi che lo hanno portato a questa situazione così precaria,ma non abbiamo i mezzi per individuarli.Può aver influito negativamente anche il comportamento tutt'altro che irreprensibile di alcuni religiosi, anche se non si trattava di Somaschi. E' utile a proposito, ricordare che in questo periodo,esattamente dal 1697 al 1698 si trova nel collegio come maestro di grammatica il P.Carlo Frugoni(6),che tutti conoscono come poeta,ma che pochi sanno essere stato un religioso della congregazione Somasca;e in nessuna sua biografia si accenna al fatto che egli fu in questo collegio di Treviso.(7)

---

(5) A.M.G.,Treviso 288:Attestazione di P.A.Trissino...,c.1.

(6) Per quanto riguarda la vita e opere,la bibliografia é abbondante;posso consigliare i seguenti testi:

-C.CALCATERRA,Formazione ed evoluzione della poesia frugoniana.

-G.CASATI,I PP.Somaschi nella letteratura del 700.

-A.EQUINI,C.I.Frugoni alle corti dei Farnesi e dei Borboni di Parma,Palermo,tesi di laurea anno acc.1921-22.  
CASATI,ibid,p.51-52:"Il Frugoni non era fatto per fare il frate,in una società pur tanto facile ai compromessi e accomodamenti.La sua condotta fu troppo spesso oggetto di chiacchiere e pettegolezzi,e non c'è da dire che il Frugoni non ne porgesse l'occasione.Gli é che se un genere di vita poteva essere più lontano dal suo temperamento tutta esteriorità e leggerezza,tutto bramoso di soddisfa-

Il suo insegnamento doveva essere incisivo fin da allora, perché troviamo raccolte manoscritte le sue poesie (copie dei suoi alunni), in alcune biblioteche del Veneto. (8)

Se il Frugoni era un buon insegnante, non altrettanto doveva essere dal punto di vista morale e di vita religiosa.

Il periodo di crisi fu infine superato. Nel Novembre del 1710, dopo nove anni, vengono di nuovo aperte le scuole, sia pur momentaneamente con un solo maestro. (9) Il libro degli Atti del Marzo 1711 dice che ormai "le scuole si fanno giornalmente". (10) I maestri sono ora due: P. Angelo Valla e P. Giu-

---

zioni e di comodi, tutto desideroso di successi e onori, era proprio quello claustrale. E' noto che il Frugoni sistemava con una certa disinvoltura la questione di coscienza e direi anche quella umana. Non può non tornare a mente l'abate Parini, che anche dal Frugoni imparò, che come Frugoni sentì, celebrò e amò la grazia femminile e ne godé e ne soffrì, ma che salvò sempre la propria dignità e collaborò a salvare la dignità altrui. (cfr. G. MAZZONI, Abati, soldati, attori, autori del 700, Bologna 1924, p. 30). Insieme al Parini mi torna in mente Lorenzo Da Ponte, pure sacerdote ma che finì spretato. Tra il Parini e il Da Ponte mi piace collocare il Frugoni, troppo lontano dalla dignità umana e dalla fierazza del primo, si mantenne pure lontano dallo spirito di spregiudicatezza e avventura del secondo." (cfr. la icastica descrizione in MORONI, I Minuetti...., p. 76).

(7) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 19/8/1717: si dice che il Frugoni non venne a Treviso una seconda volta nel 17 a causa di una sopraggiunta infermità.

(8) Bibl. Civica di Verona, ms. 52(427); 53(626).

(9) A.M.G., Libretto delle deputazioni, anno 1710: Il maestro é P. Benedetti.

seppe Benedetti. Le scuole si sviluppano rapidamente, sia per qualità che per numero di alunni; e il merito di questa rapida ripresa é di P. Benedetti, il cui metodo di insegnamento é molto apprezzato. Egli organizza inoltre, con grande frequenza, pubbliche orazioni, recite "di parrochiani e convittori" e tutte quelle attività che possono incrementare gli studi. (11)

Nel 1712, essendo Rettore il P. Giovanni Bucelli (12) c'è da registrare un altro fatto, che può indicare, sia pur indirettamente, la piena ripresa del collegio: i Somaschi comprano dal Vescovo il "seminario vecchio" ossia quei locali che fino ad allora erano occupati dai seminaristi. (13)

Il Vescovo Fortunato Morosini infatti decide la costruzione di un nuovo seminario, la cui prima pietra sarà posta nel Giugno dello stesso anno. (14) La somma pagata per il se-

---

(10) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 28/3/1711.

(11) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 13/4/1711; 25/8/1711; 5/3/1712.

(12) Il P. G. Bucelli fu per molti anni maestro dei novizi a Vicenza e a Somasca ove fu anche Rettore. Nel Seminario Patriarcale di Venezia, in cui fu per molti anni confessore, aveva fondato la congregazione della Madonna del Rosario, fra gli alunni.

(13) A.M.G., Treviso 305: Istrumento dell'"acquisto...", 16/2/1712. A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 29/12/1711; 16/2/1712; 2/9/1712.

(14) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 13/6/1712: "si registra a perpetua notizia come avendo mons. Ill. mo Vescovo Fortunato Morosini stabilito di alzare una fabbrica d'un seminario sul sito ove prima era l'osteria della rosa, fu benedetta la prima pietra ed il luogo tutto dal nostro P. Preposito %

minario vecchio fu di ducati mille da L.6.4.(15) I PP. non avrebbero fatto tale acquisto se non fosse stato in atto o in previsione un incremento del collegio.

---

‰ P.Bucelli come curato, essendo il sito di detta fabbrica tutto sotto la nostra parrocchia e di nostra spirituale giurisdizione."

(15) A.M.G., Atti Coll.S; Agostino, 29/12/1711; 27/1/1712; 16/2/1712.



CAPITOLO II°

I SOMASCHI NEL SECOLO XVIII E SOPPRESSIONE DEL COLLEGIO DI S. AGOSTINO.

a) Scuole pubbliche a S. Agostino e convenzioni.

Nella storia della Riforma Cattolica, il problema scolastico fu uno dei più urgenti e impegnativi. Prima che S. Giuseppe Calasanzio fondasse le sue tanto benemerite scuole, non c'erano a disposizione per l'insegnamento ai "pauperes" che i Somaschi.

I Gesuiti erano impegnati in altre mansioni ed ambienti; i Barnabiti, fino alla fine del secolo XVII ebbero per costituzione di non accettare la gestione né di seminari né di scuole pubbliche. La Chiesa a sua volta non poteva che incoraggiare, mediante i favori dei Santi Pontefici, l'opera di questa congregazione, che attendeva, quasi unica, ad un compito che avrebbe richiesto il concorso di molti. (1)

Lo Stato allora non giudicava suo compito quello di provvedere all'istruzione dei fanciulli, tanto meno a quella primaria. Così a questa si provvedeva mediante l'iniziativa dei comuni o dei privati, che chiamavano generalmente i Religiosi

---

(1) A.M.G., A-224, M. TENTORIO, Il collegio di S. Bartolomeo di Merate, c. 22.

ad assolvere questo compito. E così, proprio perché non vi erano altri disponibili, si rivolgevano ai Somaschi. (2)

I "pauperes" potevano in tal modo frequentare un corso completo di grammatica, umanità e retorica, "gratis et libenter", secondo le convenzioni stabilite.

Questo almeno in teoria, perché se osserviamo ad esempio il numero degli alunni che frequentavano le scuole pubbliche di S. Agostino, dobbiamo ammettere che la percentuale di coloro che potevano usufruire di tale beneficio era veramente bassa. Ciò poteva dipendere, a mio giudizio, da una molteplicità di fattori, non ultimi: la limitata disponibilità dei fondi a tal uopo destinati (a Treviso, il sovrappiù dei proventi di S. Giacomo di Schirial), e molto spesso anche la chiusa mentalità di larghi strati sociali nei confronti dell'istruzione dei figli. Ma.. non si può dare un giudizio esatto sulla situazione di allora con la mentalità di oggi.

Per individuare i motivi che hanno portato le autorità di Treviso alla decisione di affidare le scuole pubbliche ai PP. Somaschi, è necessario tornare indietro di alcuni anni nel-

---

(2) I Somaschi d'altra parte, non esitarono ad accettare le scuole pubbliche, ossia ad insegnare anche ai "pauperes" oltre che ai "divites", perché questa era la loro missione.

la storia dell'istruzione a Treviso.

In molti dei documenti consultati, si parla di un certo Collegio di S. Giacomo di Schirial.(3) Esso fu fondato probabilmente verso la metà del sec. XII, ed era un ospedaletto per i lebbrosi (non era l'unico a Treviso).(4) Dal secolo XIV in poi il numero dei colpiti dalla lebbra divenne quasi irrisorio, ma ciò nonostante tale ospedale continuò a funzionare regolarmente.(5)

Nel 1437 il Vescovo di Treviso Ludovico Barbo(6), constatando che le rendite dell'Ospedale erano di gran lunga superiori a quanto si richiedeva per la cura dei pochissimi ammalati ed il sostentamento del priore, chiese ed ottenne da Papa Eugenio IV, con Bolla del 20 Giugno 1438, che la parte delle rendite che restava in sovrappiù, dopo le spese per l'ospedale, fosse devoluta al mantenimento e all'istruzione "in grammaticalibus et cantu" di dodici chierici della città e del

---

(3) Così chiamato dal nome di un piccolo corso d'acqua che vi scorreva accanto.

(4) CHIMENTON, Formazione dei chierici..., p.72-183.

(5) BISCARO, L'Ospedale di Treviso e i suoi benefattori, p.5-6.

(6) Il Vescovo Ludovico Barbo fu il restauratore dell'Ordine Benedettino, fondatore della "Congregazione Benedettina di S. Giustina di Padova". (cfr. A. MARCHESAN, Metodo di pregare e meditare di Lodovico Barbo, scritti monastici editi dai monasteri benedettini di Praglia, s.d.).

territorio di Treviso(7).

Tale scuola non si estinse mai e, tra il 1598 e il 1607, i dodici chierici di cui si parla nella Bolla pontificia, furono affidati ai Somaschi (e negli anni successivi al Seminario Vescovile).

Per quanto riguarda le scuole pubbliche si vedrà come i fondi ad esse destinati, saranno ricavati proprio dall'ormai soppresso Collegio di S. Giacomo di Schirial.

Nell'intenzione del Vescovo e dei Presidenti Sopramonasteri(8), le scuole pubbliche avrebbero dovuto essere affidate ai Gesuiti, che già avevano fatto una comparsa a Treviso nel 1669, aprendo su invito e sovvenzione dei Cavalieri Gaudenti, un'Accademia che si chiamò Collegio dei Nobili(9). Nel 77 però i Gesuiti avevano lasciato Treviso e l'Accademia venne a cessare.

Verso la fine del sec. XVII il Vescovo G. Battista Sanudo

---

(7) CHIMENTON, Formazione dei chierici...p.75.

(8) Si tratta di una delle tante magistrature Veneziane, che aveva competenza sopra la erezione, la sorveglianza, la disciplina e le cause di interesse giurisdizionalistico, delle case religiose nello stato Veneto. Rappresentanti di questa magistratura si trovavano nelle singole città della terra ferma.

(9) D.M. FEDERICI, Storia dei Cavalieri Gaudenti, Venezia 1787, II, p.28.

cercò di raggiungere un nuovo accordo con i Gesuiti, per affidare loro le scuole pubbliche. I fondi occorrenti si dovevano naturalmente attingere dai redditi di S. Giacomo di Schirial, che tuttavia non bastavano in quanto i Gesuiti esigevano la costruzione di un nuovo apposito edificio. Le trattative proseguirono anche con il successore del Sanudo, il Vescovo Fortunato Morosini, ma non si giunse al tanto atteso accordo definitivo. (10)

Il 14 Aprile 1714 il consiglio cittadino deliberava di impiegare gli interessi di ducati 6668, investiti al 3% sul Santo Monte, delle entrate annuali di S. Giacomo, per provvedere di maestri le scuole pubbliche, finché non si fossero introdotti i Gesuiti. (11) Poco dopo il Vescovo Morosini chiedeva al Pontefice di poter destinare i 300 ducati sopravanzati dalle rendite di S. Giacomo di Schirial alle scuole pubbliche per i giovani bisognosi della città. (12)

---

(10) LIBERALI, Legislazione scolastica..., p. 18-23. Le condizioni dei Gesuiti sembravano troppo gravi, in quanto veniva esclusa ogni ingerenza del Vescovo nella gestione del Collegio.

(11) Cfr. LIBERALI, Ibid. p. 21.

(12) A.M.G., Treviso 848; Esposto dei Padri..., c. 3-4.  
A.M.G., Treviso 310; Lettera del Vescovo..., 17/V/1714.  
Nel citato volume di mons. Liberali (Legislazione scolastica...) a pag. 17 noto un' imprecisione. Parlando delle scuole pubbliche, egli dice che i Somaschi "sostenevano liberamente questo carico" già da molto tempo. Egli così confonde %

Da Roma venne la concessione per decennium, così su queste basi ci fu l'accordo tra il Vescovo e i Presidenti Sopramonasteri, con i PP. Somaschi. (13)

Questi sono i termini dell'accordo raggiunto il 16 Maggio 1714. (14)

1) "Si daranno alli PP. Somaschi ducati 300 da L. 6. 4 per ducato all'anno in due rate di sei mesi anticipati, da principiarsi l'esborso a S. Martino p. v. 1714; le scuole però si principieranno li primi di Giugno prossimo venturo, e per questi sei mesi sino a S. Martino dovranno far le scuole senza alcun pagamento.

2) Che il sindaco del collegio sopra detto non dovrà contare detto dinaro ai PP. Somaschi se non per biglietto sottoscritto da mons. Ill. mo vescovo o in sua assenza dal suo vicario, e dal più vecchio che si trovasse in città degli ill. mi Sig. i Sopramonasteri.

3) Quando si trovasse che i PP. mancassero al loro dovere, e contrafacessero a quanto con loro resta accordato, sia in libertà dell'ill. mo Vescovo e sig. i Sopramonasteri di le-

---

(%) quelle che sono le scuole pubbliche con le scuole del collegio (per i convittori) la cui esistenza risale al 1598.

(13) A. M. G., Treviso 848; Esposto dei Padri..., c. 3.

(14) A. M. G., Treviso 311; Convenzioni per le scuole..., 16/V/1714.  
A. M. G., Treviso 848; Esposto dei Padri..., c. 5.

vare ad essi PP. le pubbliche scuole e darle ad altri.

4) I PP. non possono ricevere alle scuole figlioli che non fossero nativi della città di Treviso, esclusi tutti quelli che sono di fuori città, eccettuato qualche patrizio veneto. (15)

5) Dovranno essere figlioli d'ogni condizione di persone di questa città e tutti gratis, ne possano ricevere alcuno che volesse pagare, né ricevere figlioli che non sappiano leggere e scrivere e non sappiano i nomi e i verbi, non abbiano compito almeno li nove anni; quest'esame sia fatto dai Padri, e siano in obbligo li figlioli d'esibire la fede del loro battesimo, perché da questo ricavino i PP. se sono nativi di Treviso et abbiano compito li nove anni. (16)

6) Che gli inobbedienti e gli insolenti, et quelli che mancarono alle scuole siano licenziati, ma prima di venire a tal passo siano corretti, e avvisati e i figlioli e i parenti loro, e non emendandosi sulla correzione siano licen-

---

(15) Tale norma potrebbe sembrare strana, se non si tenesse presente che le scuole erano sovvenzionate dalla comunità cittadina, che sola quindi intendeva beneficiare di tale istituzione.

(16) Per l'accettazione nel collegio (da non confondere con le scuole pubbliche) si richiedevano sei anni. Nelle Costituzioni dell'Ordine Somasco, al lib. III cap. XX: "De cura et regimine orphanorum", si dice: "Né quis ante septennium, vel post decimum quartum annum admitteretur..".

ziati assolutamente, e licenziati che siano, non possano essere ripigliati di nuovo, senza la permissione di Mons. Vescovo, e degli ill. mi Sig. Sopramonasteri.

7) Dovranno essere aperte tre scuole: grammatica superiore, che partecipi anco dell'inferiore, humanità che partecipi anco della grammatica, retorica che partecipi anco dell'humanità, regolandosi a misura della capacità degli scolari, e dividendo secondo il bisogno le classi.

8) Che i PP. debbano fare ogni sabbato il dopopranzo, ciascuno nella loro scuola, la dottrina cristiana, insegnando ai figlioli i misteri della nostra S. fede, e del confessarsi e comunicarsi, ed a far bene gli atti di contrizione.

9) Che i PP. invigilino che i figlioli si confessino tutti almeno una volta al mese, e si comunichino almeno i capaci di comunione, e ciò si faccia nella chiesa dei Padri, et quelli che non lo facessero debbano essere licenziati, se non avranno legittime scuse d'aver mancato. (17)

---

(17) Per tali pratiche di pietà erano in uso nei collegi somaschi testi di P.G. Leonarducci, quali:

- Pratica di ben comunicarsi, Venezia 1745.
- Pratica di comunicarsi, Venezia 1752.
- Esercizi del cristiano, A.M.G., ms. 12-30.

Pure all'Archivio della Maddalena (ms. 249-42) si può vedere un'altra opera manoscritta di P. Leonarducci: Istruzione per ben confessarsi e comunicarsi e meditazioni, in "Lezioni, Epistole, e Vangeli delle Domeniche ad uso del nob. Coll. Mansi." (1788).



10) Dovranno li Padri istituire le feste qualche devozione particolare, se si può in chiesa, e se non si può, nelle loro scuole o in qualche altro luogo del collegio, nella maniera che lodevolmente si pratica altrove. (18)

11) Li figlioli dovranno ascoltare nella chiesa dei PP. la S. Messa tutti insieme, avanti o dopo la scuola, secondo che sarà dai Padri creduto meglio. (19)

12) Per il tempo da prepararsi alla confessione e per confessarsi, li Padri prenderanno le proprie misure, né possano per vari riguardi, alcuno dei PP. Somaschi esser destinato per confessore, ma qualche altro, di altro ordine, o prete.

13) Consistendo il maggior disordine delle scuole nella frequente mutazione dei maestri e nella scelta di uomini di valore, i Padri abbino obbligo di invigilare e per l'uno e per l'altro, e che facendo frequenti mutazioni, e non scegliendo uomini di valore, saranno da detti ill. mo Vescovo e ill. mi SS. Sopramonasteri levate ad essi Padri le pubbliche scuole.

14) Che volendo li Padri fare una quarta scuola inferiore per insegnare i nomi e i verbi per mezzo o di qualche sa-

---

(18) Si allude alle congregazioni mariane o oratori.

(19) Anche le Costituzioni dei Somaschi impongono la messa quotidiana per i loro allievi. (Lib. III, cap. XIX, n. 1).

cerdote secolare o di uno dei suoi Padri, faranno una cosa molto grata all'Ill.mo Vescovo e alla città, et in tal caso possono ricevere figlioli d'età minore delli nove anni, salva sempre l'ordinazione predetta, che siano nativi di questa città di Treviso, né nati in questa città per accidente, esclusi tutti quelli di fuori assolutamente, territoriali e non territoriali nessuno eccettuato, et insorgendo dubbio alcuno sopra questo particolare, debba essere sciolto da detto Ill.mo Vescovo e dal più vecchio degli altri SS. Sopramonasteri. (20)

---

(20) Questo numero é molto importante, perché in altre convenzioni non si parla mai di fare la scuola dei primi elementi, quando si tratta di un collegio o seminario o scuole pubbliche, in cui ci sia un corso completo fino alla retorica inclusa.

b) Le scuole fino alla metà del sec.XVIII.

Nel Novembre del 1714 furono aperte le scuole pubbliche a Treviso, nel Collegio di S. Agostino, in applicazione delle convenzioni stipulate. L'anno scolastico iniziava a S. Martino (11 Novembre) e terminava alla metà di Agosto (15 Agosto, giorno dell'Assunzione).

I nominativi dei giovani destinati a frequentare le scuole erano presentati dai Presidenti Sopramonasteri al Rettore del collegio, che era tenuto ad accettarli. (1)

I corsi erano tre: grammatica, umanità e retorica, altrimenti chiamati i primi due: grammatica inferiore e superiore. I maestri erano: P. Antonio Castelli per la grammatica, P. Alessandro Rota per l'umanità e P. Francesco Farei per la retorica.

---

(1) A.M.G., Treviso, 689.

Per la presentazione dei nominativi al rettore del collegio venivano usati dei foglietti a stampa, in cui era scritto esattamente: "Molto Rev. do Padre Preposito, riceverà alle Pubbliche scuole del Collegio il (NN.) di questa città da noi adnesso, assegnando allo stesso la competente scuola secondo la di lui capacità, restando incaricato il figlio di portare honore, riverenza ed obediencia al suo precettore, usare la consueta modestia, stare attento a ciò che le verrà insegnato, e procurar approfittarsene, altrimenti, previa la partecipazione a quest'ufficio, sarà licenziato, e così etc.". Seguiva la data e la firma del Presidente Sopramonasteri.

Il Rettore era il P. Bernardo Fanzago. Tra i religiosi che insegnarono nelle scuole in questo decennio, si distinsero particolarmente i Padri: Zamba ta Lorenzo, maestro di grammatica; P. Martinengo e P. G. Costa nella umanità; e P. Dimitri nella retorica. Si tratta di religiosi di una certa fama, che generalmente hanno insegnato o insegneranno in altri collegi del Veneto, a Venezia, Vicenza e Udine. (2)

I pagamenti avvengono regolarmente, ogni sei mesi, come stabilito nelle convenzioni del 14. (3)

Passati i dieci anni della concessione pontificia, il nuovo Vescovo di Treviso mons. A. Zacco (4), d'accordo con i Sopramonasteri, non rinnovò più le convenzioni con i Somaschi per le scuole pubbliche. (5)

Quali siano i veri motivi che hanno spinto a questa determinazione, di preciso non sappiamo, probabilmente era riaffiorata l'idea di affidare le scuole ai Gesuiti, antico progetto mai del tutto tramontato.

---

(2) A.M.G., Libro delle deputazioni, anni 1714-1724.

(3) Cfr. i mandati di pagamento del Vescovo per le scuole, ad es. del 23 luglio 1717 e 4 settembre 1724.

(4) Mons. Augusto Zacco resse la diocesi di Treviso dal 1723 al 1793.

(5) A.M.G., Treviso 380; Decreto dei Sopramonasteri..., 10/1/25.

Nel libro degli Atti del 30 Gennaio 1725, si dice esattamente: "Mons. Ill. mo Arcivescovo Augusto Zacco, Vescovo di Treviso, unito con gli Ill. mi sig. i Sopramonasteri, determinarono di trasportare le scuole pubbliche nel Seminario Vescovile, sollevando i nostri PP. da tale incomodo, e cessando a questo povero collegio l'emolumento annuo di ducati 300". (6) Da quanto qui si dice, non é da scartare l'ipotesi di una certa concorrenza delle scuole di S. Agostino nei confronti delle scuole del Seminario.

Certo é che questa decisione suscitò un giusto risentimento nei Somaschi, che oltre ad essere danneggiati anche economicamente, non trovavano nessun motivo plausibile che potesse giustificare un così grave provvedimento. (7) Essi reagirono cercando di far valere i loro diritti, e affermando che nelle convenzioni del 14, "non si da termine definito sopra la durazione della condotta, o vogliam dire delle scuole ad essi loro accordate. Da ciò si riferisce che i PP. Somaschi non furono convenuti per anni dieci, come volgarmente si dice, perché ciò se fosse, dovrebbe risultare dalla scrittura suddetta".

---

(6) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 30/I/1725.

LIBERALI, Legislazione scolastica..., p. 23.

(7) A.M.G., Treviso 381; Protesta di P. Campioni..., 15/I/25.

(8) A.M.G., Treviso 848, Esposto dei Padri..., c. 4-5.

Il fatto che la Bolla di Clemente XI conceda l'impiego dei redditi " di S.Giacomo di Schirial e Prebenda Viconia"per un decennio,non é vincolante per i PP.,essendo questo un affare che riguarda il Vescovo e i Sopramonasteri.(8)

Nonostante ciò le scuole pubbliche furono loro tolte e, nell'attesa di una eventuale venuta dei Gesuiti,affidate con un incarico annuo ad un maestro,che fu il sacerdote secolare D.Giacomo Sartorio.(9)

Il 19 Gennaio 25 fu firmata dal nuovo precettore e dal Vescovo una convenzione in questi termini(10):

- 1)"Insegni le lettere ai giovani secondo le loro capacità,nel luogo benignamente assegnato dal Vescovo in Seminario.
- 2) Riceva solo gli annessi dal Vescovo e da alcuno dei Sopramonasteri in mandato sottoscritto.
- 3) Mantenga un ripetitore.
- 4) Conduca gli scolari a Messa.
- 5) Faccia il giovedì la dottrina,e il sabato li istruisca e reciti le litanie.
- 6) La duri due ore e mezza la mattina,e due ore e mezza la sera.

---

(8) A.M.G.,Treviso 848,Esposto dei Padri...,c.4-5.

(9) A.M.G.,Treviso 382;Mandato di pagamento...,c.1-2.

(10)Cfr. LIBERALI,Legislazione scolastica...,p.23-24.

- 7) Riferisca sul contegno non buono degli scolari per gli opportuni provvedimenti.
- 8) Insegni Grammatica, Umanità e Retorica.
- 9) Abbia un salario di 150 ducati dal sindaco del Collegio di S. Giacomo, da corrisponderci di 3 in 3 mesi, dietro il mandato del Vescovo e due Sopramonasteri; l'accordo duri a beneplacito delle parti, che si avvertiranno due mesi prima della rottura."

Tale stato di cose durò per due anni, fino al 27, quando le scuole furono riaffidate ai Somaschi per un altro decennio alle stesse condizioni poste nel 1714, con l'unica variante che essi avrebbero dovuto tenere tre maestri e non più due, a partire dal 12 Maggio 1734.(11). L'idea di far venire i Gesuiti fu così per sempre abbandonata. Passato il decennio, la concessione poteva essere rinnovata ogni tre anni, come effettivamente avvenne.

Nel 37 vengono stipulati col Vescovo nuovi accordi, che sono quasi identici ai precedenti del 27, e infatti non vi è alcuna novità di rilievo.(12)

---

(11) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 13/XI/27.  
A.M.G., Treviso 403; Accordi tra l'Arcv. Zacco e i Somaschi..  
22/IX/27.  
LIBERALI, Legislazione scolastica..., p.24.

Le scuole funzionano regolarmente, il numero degli scolari si mantiene ad un livello più che soddisfacente, così almeno si afferma insistentemente negli Atti(13). Mentre nell'anno scolastico 1726-27, ossia prima del ritorno delle scuole pubbliche, un solo maestro insegnava in tutte le scuole(P.A.Panizza), ora si ritrovano di nuovo i normali tre corsi. I maestri nel 1736 sono: P.A.Muffoni per la grammatica, P.Nellapach per l'umanità, e P.S.Taglioni per la retorica.

Col passare degli anni le rendite di S.Giacomo di Schi-rial non bastano più alle sempre maggiori esigenze della scuola, anche perché probabilmente non venivano amministrate bene(14).

In occasione della beatificazione di Girolamo Emiliani, nel 48, i Padri organizzarono nel collegio tre giorni di festa, come era stato deciso dal capitolo generale. Il terzo giorno fu recitata una accademia letteraria in lode al fondatore, la qual cosa suscitò un grande concorso di persone.(15)

Nel 1749 i PP. vengono invitati dai Pres. Sopramonasteri ad istituire una cattedra di filosofia, in aggiunta alle tre

---

(12) La concessione delle scuole viene regolarmente prorogata ogni tre anni.(Cfr. A.M.G., Treviso 407, 431, 442).

(13) A.M.G. Atti Coll.S.Agostino, 11/II/1735; 12/II/1739.

(14) Cfr.LIBERALI, Legislazione scolastica..., p.24.

(15) A.M.G., Atti Coll.S.Agostino, III, 3/IX/1748.



allora esistenti, il che avvenne l'anno successivo. Per la qual cosa la città avrebbe sostenuto un ulteriore onere di 60 ducati (16).

Il primo ad insegnare nella nuova cattedra di filosofia fu il Trevigiano P. Luigi Fabris, che era stato educato nello stesso collegio di S. Agostino (17). Era costui uomo di vasta cultura, molto apprezzato e stimato al suo tempo.

Successore di P. Fabris, nell'insegnamento della filosofia, fu P. F. Tabacchi, divenuto in seguito rettore per quasi un ventennio (18).

La cattedra di filosofia ebbe però breve durata, infatti nel 59 cesserà tale insegnamento, che riprenderà solo nel 1777.

Verso la metà del sec. XVIII si rende sempre più necessario un riadattamento ed ampliamento del collegio. E' così che il capitolo collegiale e il Rettore P. Muffoni decidono di "riedificare la parte cadente del collegio" (19).

---

(16) A.M.G., 40-14 bis: Atti di visita del P. Generale Baldini. Il P. Generale prende atto del desiderio della città di Treviso di far istituire una cattedra di filosofia nel Coll. dei Somaschi.

(17) MOSCHINI, Della Letteratura Veneziana..., II, p. 40.  
A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 21/II/1735: "Si fa memoria come il P. Preposito Vaienti diede in questo giorno l'abito nostro clericale al sig. Luigi Fabris, essendo stato a ciò deputato dal rev.mo P. Generale Don G. Bertazzoli...".  
A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 23/II/1750: "E' arrivato in questo collegio il P. Fabris, deputato dall'aven. dieta di %

Si chiede a tale scopo "la permissione dell'ecc.mo Magistrato Sopramonasteri si per la fabbrica come anche per l'impiego del denaro, che sarà dai civanzi di cassa, e d'imprestanza che da padri a tal oggetto vengono esibite senza punto intaccarli capitali del collegio". (20) Il magistrato predetto acconsente alla richiesta, purché l'opera venga compiuta a spese dei Padri (21).

I lavori probabilmente dovevano essere al termine o quasi, quando nel 52 i Padri decisero di riedificare la chiesa ex novo. Il Rettore che è ancora il P. Muffoni, dichiara che "si può tentar tanta impresa sicuri di essere soccorsi con larghissime elemosine offerte dalli Padri della congregazione, e da pii fedeli, che vigilano all'onore di Dio.. senza però

---

(%) questo collegio per impegnarsi nella lettura della filosofia di nuovo introdotta ad istanza delli ill.mi sig. Sopramonasteri, per cui hanno accresciuto l'annuario di duc. cor. 60 in circa".

(18) P. Tabacchi fu a Treviso la prima volta nel 1750 come maestro di grammatica, ma dopo pochi mesi, a causa di una malattia, fu mandato al seminario della Salute di Venezia. Nel Maggio del 51 ritornò a Treviso, dove gli fu affidata la scuola di filosofia, succedendo così al P. Fabris che insegnava da un anno. Nel 55 fu mandato come lettore di filosofia nel Seminario di Castello. Fu Rettore a S. Agostino dal 1773 al 90, e una seconda volta dal 1799 al 1802. (Cfr. TENTORIO, P. F. Tabacchi, ms. A. M. G., c. 1-2).

(19) A. M. G., Atti Coll. S. Agostino, 21/IX/1749.

(20) A. M. G., Atti Coll. S. Agostino, 4/II/50.

(21) A. M. G., Treviso 486; Risposta del magistrato.

toccar in menoma parte i capitali del collegio, o aggravarlo di debiti per i quali abbia a risentirne danno"(22). Forse proprio allora fu fatto il plastico della chiesa, delle opere parrocchiali e del Collegio di S. Agostino ritrovato dal prof. G. Netto nei depositi di Ca' Noal(23). Si voleva forse con esso documentare la situazione precedente ai lavori che stavano per cominciare. Il disegno della chiesa, del Somasco P. Vecelli, aveva la caratteristica pianta ovale come si può vedere tutt'oggi.(24)

---

(22) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, III, 12/IV/52.

(23) NETTO, La prima sede dei Somaschi a Treviso, p. 2-3.

Il plastico della chiesa e del collegio fu esposto alla mostra "Treviso nel passato" del 1923. Risulta dal catalogo allora pubblicato che fu collocato nella sala 2 e portava il n. 24. Finì poi al museo della casa trevigiana (Ca' Noal) nei depositi; fu molto danneggiato si da rendere necessaria una totale ricostruzione con alcuni pezzi fabbricati ex novo (e se ne vede la diversa colorazione oltre che il diverso materiale) - si veda la fotocopia -.

(24) A.M.G., Treviso 538; Libro di fabbrica..., Luglio 1760. Si nomina il pittore Chiozzoto (Marinetti) che ha eseguito alcuni dipinti sia nella chiesa che nel Collegio. Ad es. il quadro del P. Vecelli e il soffitto della chiesa. (lo stesso che si vede ora).

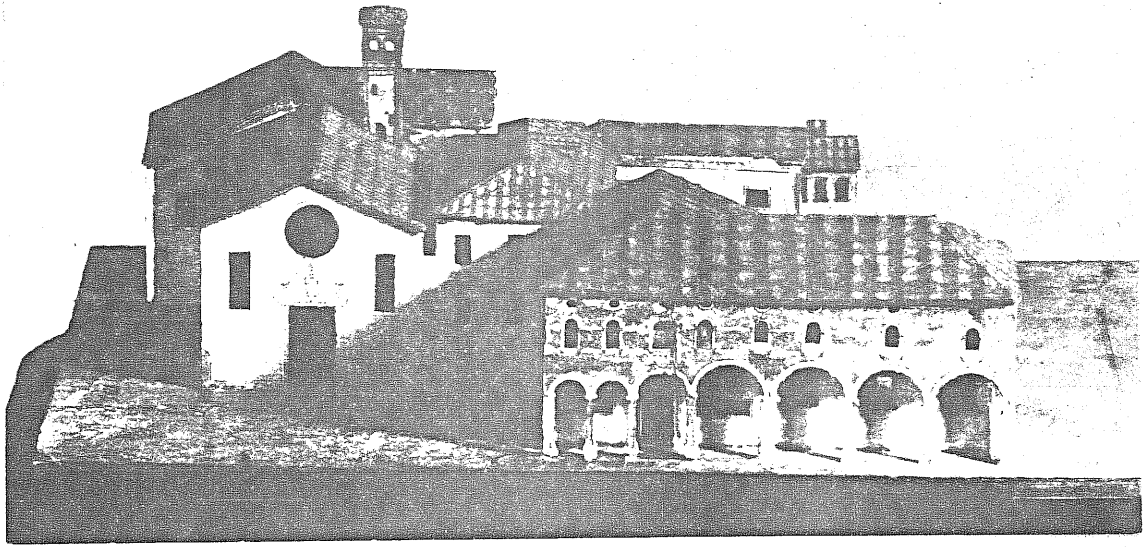


Fig.1: Modello del vecchio edificio del collegio e chiesa.



Fig.2: La chiesa di S. Agostino come appare oggi.

c) 1750-1769: Scuole e maestri celebri.

Dall'elenco dei convittori, tra il 1758 e il 96, risulta che il numero delle presenze in quel momento era relativamente alto, si aggirava sulle 20 unità(1). I ragazzi restavano nel collegio per un massimo di sei anni, mentre la media era di quattro o cinque anni.

Gli alunni che frequentavano le scuole pubbliche dovevano essere in numero di certo maggiore, ma non dispongo di alcun dato preciso al riguardo. Dal 1750 in poi, è da rilevare la presenza di un religioso, il più delle volte lo stesso insegnante di grammatica, con l'incarico preciso di ministro, ossia responsabile della disciplina dei convittori.(2)

Ogni anno si tenevano accademie letterarie, notevoli per

- 
- (1) Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni soppresse; S. Agostino di Treviso, B.20; Libro dello Stato di Casa di S. Agostino. Il numero massimo viene toccato nel 1760 (31 convittori); ma tre anni dopo erano solo 7. Nel 1770 si raggiunge ancora il numero ragguardevole di 18. Negli anni successivi i convittori saranno costantemente tra le 10 e le 15 unità.  
A.M.G., Treviso 513: Note ed elenco dei convittori, 1758-1796.
- (2) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 13/XI/1752; 13/XI/1753; 11/XI/1754; 30/XI/1755... Il primo a ricoprire la carica di ministro è il P. Maggi e il secondo è P.P. Luigi Pasini (cfr. Libretto delle deputazioni).  
"Il ministro è il responsabile della disciplina dei convittori, li deve seguire in tutte le ore extra scolastiche" (Atti Coll. S. Agostino, li 7/IX/1758).

il grande impiego di mezzi, per la numerosa partecipazione di convittori e alunni delle scuole pubbliche e per il numeroso pubblico, composto di cittadini, di parenti degli alunni, e di autorità civili ed ecclesiastiche. Molto frequente é la presenza del Vescovo, e quasi mai mancano i sig. Presidenti Sopramonasteri.

Alcune delle accademie di questo periodo ci sono pervenute, se non integralmente, almeno in stralci e rifacimenti. La loro lettura desterebbe oggi molta noia, mentre allora era accolta con plauso e lode, secondo il costume dell'epoca, cui noi oggi non possiamo molto ingenuamente contraddire. Queste manifestazioni erano considerate come segno di vitalità di una istituzione scolastica, (come al giorno d'oggi il numero di promossi agli esami di maturità).

Ne voglio ricordare qualcuna, come quella di P. Carlo Zola (3) sulla poesia, recitata nel 1755. Troviamo in essa terzine dantesche oltre ai soliti sonetti, satire in endecasillabi la-

---

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 1/IX/1756: P. Zola era un uomo di straordinario ingegno; originario di Brescia, cugino dello abate Zola (professore giansenista nell'Università di Pavia). Venne a Treviso nel 1754, e morì qualche anno dopo, esattamente il 12/II/1759, a soli 27 anni di età, presso il Seminario della Salute di Venezia. Nell'A.M.G. si trovano di lui manoscritte Poesie, lettere (53-205) e Discorsi Sacri (82-40).

tini, madrigali in francese, capitoli berneschi e canzoni. Non mancano neppure componimenti greci, mentre si rende il massimo onore a Catullo, con endecasillabi faleci.

Nel 56 lo stesso P. Zola tenne un'altra accademia in più lingue, di cui era molto esperto. Essa, fa notare il libro degli Atti, "fu di somma contentezza ed ammirazione, non solo alla religiosa famiglia, ma anche alla fiorita numerosa nobiltà, ed a quelle religiose e secolari letterate persone della cui presenza fu condecorata". (4)

Nella nota delle spese fatte per l'accademia del 58(5), è interessante notare le varie voci, per rendersi conto con quale impegno e quale apparato venissero organizzate. Dell'accademia del 59, composta da P. Alessandro Vaninetti, sappiamo addirittura quali tipi di strumenti erano stati usati dall'orchestra, e cioè: "sei violini, viola, violone, cembali, corni due da caccia e due musicisti" (6).

Nel 60 il concorso di ascoltatori è così grande che il luogo fino ad allora usato, il teatro, per tale manifestazione "non è più sufficiente appagare la brama dei concorrenti" (7).

---

(4) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 26/VIII/1756.

(5) A.M.G., Treviso 510, Nota delle spese... 17/VIII/58. Atti Coll. S. Agostino, 17/VIII/58.

(6) A.M.G., Treviso 517, Spese per l'accademia... 22/VIII/59.

A S. Agostino, nel Marzo del 1761 si trovano sette religiosi sacerdoti, sei religiosi laici, due serventi secolari e trentuno convittori (questo é il numero massimo di convittori che abbia mai avuto il collegio), per un totale di quarantasei persone. (8)

La situazione economica é buona, il bilancio mensile é quasi costantemente in attivo. (9)

- 
- (7) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 20/VIII/1560. Treviso 540: Denari spesi per l'accademia..., 20/VIII/60. Si nota che la manifestazione negli anni successivi si tiene in altri luoghi, come ad es. in uno dei due cortili, oppure nella chiesa.
- (8) I sacerdoti sono: P.G. Arrigoni (Preposito), P.G.M. Brugnolo (curato), P.P. Piatti (soprannumerario), P.L. Lasinio (procuratore) e tre maestri che sono: P.G. Bologna, P.P. Morassuti, P.B. Cornero. I religiosi laici sono: Fr. P. Broli (servente), Fr. I. Ferrari, (sacrestano), Fr. A. Vendramini (spenditore), Fr. A. Rossi (ospite-portinaio) e due prefetti che sono: Fr. V. Carraro e Fr. G. Salgaredo.
- (9) L'introito, ad es. dal Luglio 1760 al Marzo 1761 é di L. 15' 175:14-6. Le provisioni esistenti in casa ammontano a L. 2633:5; i crediti di livelli sono di L. 2487:1-6; i crediti di formenti e regalie L. 604:13; i crediti in città e i crediti dei convittori e delle scuole pubbliche L. 4662:12-6; pertanto il totale degli introiti ammonta a L. 24' 563:6-6. Nello stesso periodo l'esito é stato di L. 15' 475:9, e i debiti insoluti ammontano a L. 1394:25. Totale uscite 16' 870:4. Pertanto il bilancio del collegio in questo periodo é in attivo di L. 7693:4.
- Nei registri di S. Agostino (Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni soppresse, S. Agostino di Treviso, B. 19) troviamo anche l'elenco degli affittuari e livellari del collegio stesso e della parrocchia, che nella seconda metà del 700 ammontano a ben 57. Si tratta in gran parte di terreni vincolati da affitto, livello, ecc., posti anche in località abbastanza lontane da Treviso come Montebelluna, Falzé di Campagna, Ospedaletto, S. Alberto e altri; o di enti come ospedali, collegi, congregazioni (Hospedale Maggiore, Congre- %



Tra i religiosi Somaschi che insegnarono in questo periodo nel collegio di Treviso vanno ricordati particolarmente il P. Alessandro Vaninetti(10) e P. Giuseppe Puiati.

Il primo giunse nel collegio di Treviso nel 1757 ancora trentenne, e vi insegnò retorica per due anni. Il suo insegnamento fu molto apprezzato e "grande fu il profitto dei suoi scolari"(11)

Successore di P. Vaninetti nella cattedra di retorica fu il celebre Giuseppe Puiati(12). Egli insegnò agli alunni del collegio nell'anno scolastico 59-60. Purtroppo quasi tutti gli autori si sono interessati dell'aspetto religioso, di indirizzo giansenistico del Puiati, e solo marginalmente hanno esaminato la sua attività letteraria, anche perché la maggior parte delle sue opere sono manoscritte.

---

(%) gazione dei Rev. Curati, Scuola di S. Alberto, Scuola de' Callegari e simili.

(10) STOPPIGLIA, Statistica dei PP. Somaschi, III, p. 121-124. Non si confonda A. Vaninetti col di lui fratello Girolamo, ugualmente religioso Somasco.

(11) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 7/IX/1758, 22/VIII/1759.

(12) FAZZONE, P. G. Puiati e i suoi apporti..., A.M.G., ms. 82-23, 1970. ALCAINI, Biografie dei PP. Somaschi, p. 793-798.

Atti Coll. S. Agostino, 7/IX/1760: "Il P. D. G. Puiati, in tutto quest'anno menò vita irreprensibile e religiosa. Ha insegnato lodevolmente la retorica con non minore soddisfazione della città, che avanzamento dei suoi discepoli nello studio. Ha fatto ogni domenica l'oratorio agli scolari pubblici e convittori".

BERENGO, Società veneta..., p. 230-231.

Nato a Sacile nel Friuli nel 1733 ed entrato ancor giovane nella congregazione Somasca, insegnò lettere e scienze in vari collegi, cattivandosi ovunque la stima di coloro che ebbero a conoscerlo. Spinto da un grande amore per la solitudine e per la vita più perfetta, passò all'Ordine dei PP. Benedettini, a Subiaco nel monastero di S. Scolastica detto il Sacro Speco.

Nel 1786 fu eletto professore di Sacra Scrittura all'Università di Padova. Le sue opere stampate, dice il Moschini, ammontano a 53, e quelle non ancora stampate a 63. (13)

---

(13) MOSCHINI, Della letteratura Veneziana.., I, p. 167. Non mi soffermo ad elencare le moltissime opere stampate e manoscritte (molte delle quali si trovano nell'A.M.G.). Ne cito solo una, che mi sembra particolarmente interessante:  
-Saggio di ermeneutica sacra, Venezia 1819. Dice che, essendo professore a Padova, i suoi scolari seguivano di più le esercitazioni che le spiegazioni. Per cui decise di cambiare metodo col sostituire all'esegetica, l'ermeneutica, e ne vide realmente un miglior profitto. Il libro è un compendio italiano delle sue lezioni.

d) Il Collegio di S. Agostino nel periodo della Riforma.

Negli ultimi decenni del 700 la situazione, per le istituzioni religiose, si fa sempre più difficile. Venezia, sotto la spinta delle idee illuministiche, accoglie gradatamente quelle innovazioni già sperimentate presso le maggiori dinastie europee e anche in Italia.

E' soprattutto nel campo ecclesiastico e religioso che si fanno sentire gli effetti del riformismo illuministico. I frequenti attriti tra Venezia e la Curia Romana non sono tuttavia cosa nuova, imputabile al mutamento dei tempi: essi hanno radice nella tradizione giurisdizionalistica della Serenissima.(1) Chiesa Romana e Chiesa Cattolica tuttavia, a giudizio della classe politica dirigente Veneziana, sono cose del tutto distinte: si può combattere l'una e difendere l'altra(2).

In questo clima maturarono le leggi in materia ecclesiastica e religiosa. Si cominciò con il decreto del Senato del 10 Settembre 1767 e con la legge del Maggior Consiglio del

---

(1) BERENGO, Società Veneta..., p. 226.

GULLINO, La politica scolastica Veneziana..., p. 16-17.

(2) I centri più attivi del giansenismo sono: Brescia, Padova e l'Università di Pavia. Cfr. D. FEDERICI, Echi del giansenismo in Lombardia, e l'epistolario Puiati-Guadagnini, "Archivio Storico Lombardo", (1940) p. 109.

del giorno 20 successivo, che vennero riprese nella legge del 7 Settembre 1768, definitiva in materia di Ordini Religiosi, di cui il punto più interessante é la sottrazione dei Religiosi dalla dipendenza dei PP. Generali non Veneti, la loro riduzione sotto l'autorità dei Vescovi e il divieto per comunità religiose con meno di dodici componenti di esercitare cure parrocchiali(3).

La separazione della provincia Veneta dal resto dell'Ordine Somasco, si attuò nel capitolo generale del 1769, nonostan-

---

(3) Bibl. Com. di Treviso, ms. 836: Leggi Ecclesiastiche Venete, c. 3. Vi si dice testualmente: "che restino esortati in pubblico nome li R.mi Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi di questo dominio di rientrare nel libero e pieno esercizio della loro podestà sopra i Regolari tutti, in tutto ciò che riguarda l'amministrazione dei Sacramenti, l'uso delle censure, il ministero della predicazione e la visita delle loro chiese e sacristie, per quel che concerne le suddette cose spirituali; poiché pubblica risoluta Volontà é di non ammettere nel nostro dominio nella detta materia esenzione alcuna della ordinaria loro giurisdizione. Articolo V: "Per osservare la compita osservanza delle molteplici leggi nostre, inibitive della superiorità forestiera, e per importanti riflessi altressi di economia interna, li monasteri e le famiglie suddite dovranno sempre avere superiori, economi e provinciali parimenti sudditi, nativi e dimoranti in stato; dovendo a tal fine separarsi da ogni unione e promiscuità con famiglie forestiere, e riunirsi alle nostre, ovvero stabilirsi in congregazioni separate, come fosse trovato più espediente". Altre disposizioni riguardavano la soppressione dei "Conventini", la limitazione delle professioni religiose e la osservanza regolare, della quale lo Stato voleva interessarsi come se fosse suo dovere.

te che i Somaschi Veneti avessero tentato ogni via presso il Senato per ridurre al minimo la portata delle nuove legislazioni.

Nel decennio tra il 1770 e l'80 vengono emanate dalla Repubblica Veneta anche parecchie leggi in materia scolastica, riguardanti particolarmente l'educazione patrizia e nei seminari. Principale ispiratore di esse é Gasparo Gozzi(4).

Dunque, inseguito alla legge del 7 Settembre 1768, i Padri dovettero lasciare il possesso e la cura della chiesa parrocchiale, il che avvenne il 17 Maggio dell'anno successivo, come risulta dagli Atti(5).

I Somaschi avevano il diritto di presentare al Vescovo il nominativo del nuovo parroco, che doveva però essere un sacerdote secolare. Questo fatto costituiva un danno rilevante, anche dal punto di vista economico, perché privava i religiosi

---

(4) A.S.V., Rif. Studio di Padova, Cart. 392:3) indice documenti per l'educazione patrizia; 4) indice di documenti per l'educazione della gioventù nobile e patrizia, 1768-1889. Si ricordi che nel 1774 fu soppressa la Compagnia di Gesù nello Stato Veneto.

Cfr. GULLINO: La politica scolastica Veneziana..., p. 46-66. Figura di primaria importanza in questo periodo é Andrea Tron. Verso il 1780 il fervore riformistico subisce una crisi, A. Tron perde molto del proprio prestigio, e la politica scolastica Veneziana viene indirizzata dal Barbarigo, che nel 1780 é nominato correttore. (p. 103)

(5) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 17/V/1769. Il parroco secolare fu D. Filippo Crosato.

di parte dei proventi del beneficio, che era legato alla parrocchia e anche dei redditi derivanti proprio dall'esercizio ministeriale. Inoltre i rapporti col parroco, benché scelto da loro, dopo qualche tempo si deteriorarono. Il parroco reclamava per sé tutto il beneficio della parrocchia, e il possesso della parte del collegio che corrispondeva alle opere parrocchiali prima della loro venuta a Treviso (6). I Somaschi, da parte loro reclamavano il diritto di celebrare liberamente la S. Messa e di portare i convittori nella chiesa parrocchiale (7). La situazione non era molto felice per il collegio, se si tien conto che la chiesa era stata interamente ricostruita da poco e a spese dei Somaschi, e la consacrazione per opera del Vescovo era avvenuta solo nel Settembre del 1767 (8).

Le scuole ed il collegio, almeno per ora, non sembrano risentire della situazione che sta per diventare sempre più difficile (9).

---

(6) Arch. Curia Vesc. Trev., Parrocchia S. Agostino, Busta 11: nomina del Vicario, c. 5.

(7) A.M.G., Treviso 618: Esposto dei Somaschi..., 6/V/73.

(8) A.M.G., Treviso 724: Estratto della visita pastorale, c. 2 (copia)

(9) Si tenevano regolarmente accademie letterarie e prolusioni. Cfr. ad es.: A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 6/IX/67; 7/IX/68; 5/IX/70; 8/VIII/73; 28/VIII/76; 28/VIII/78; 13/VIII/79; 28/VIII/80. Negli Atti al 13/VIII/79 si legge: "il P.D. Camillo Chieregato, maestro di retorica in questo nostro collegio di S. Agostino ha fatto recitare in questo giorno dai sig. convittori e pubblici scolari una erudita letteraria accademia. La%

I maestri che si distinguono maggiormente in questi anni per capacità di ingegno e per applicazione all'insegnamento sono: i PP.Fr.Martinelli e Andrea Morassuti, maestri di grammatica; P. F.Alessandri e ancora lo stesso Martinelli nell'umanità. Nella cattedra di retorica si segnalano particolarmente i PP. Antonio Zanchi, Camillo Chiericato e C.Monti.

L'insegnamento della filosofia, che era stato sospeso nel 1758, riprese nel 77 ad opera del P. Carlo Monti, che vi insegnò fino all'86. I convittori e gli scolari esterni, si afferma, sono sempre in buon numero: "Il P. Morassuti ha l'ufficio di maestro nell'insegnare i primi rudimenti della grammatica ad un numero grandissimo di ragazzi..." (10). Se si controlla però lo elenco dei convittori si vedrà che il numero non era in realtà così grande; infatti mentre nel 1760 questi erano stati 31, nel 70 erano 18, e nell'87 non saranno che 3.

Nel 1779 la deputazione ad *pias causas* chiede al Podestà di Treviso informazioni sul collegio di S. Agostino, sulla sua fondazione e sul numero di direttori e maestri fino al 1768

---

(%) bellezza dei molti poetici componimenti e la dolce maniera con cui dai recitanti giovanetti sono stati rappresentati, furono un giusto motivo per cui si sono uditi li comuni applausi di una nobile e dotta radunanza venuta ad onorarci. Di non minore decoro e nostro contento è stato l'intervento dei quattro ill. mi Presid. Sopramon. e luoghi pii di questa città, ai quali fu l'accademia dedicata e del%

e infine sul numero degli scolari. Le informazioni vengono fornite al Podestà dal Preposito del collegio, P. Francesco Tabacchi (11). Egli dichiara che per la buona educazione dei convittori e scolari pubblici, "sarebbero necessari almeno otto sacerdoti, cioè preposito, vicepreposito, ministro, lettore di filosofia, maestro di retorica, di grammatica superiore, di umanità, di grammatica inferiore. Non si possono tenere per mancanza di soggetti della nostra provincia, e per deficienza di mezzi per sostentarli, particolarmente dopo l'elezione del parroco, prete secolare a noi ordinata."

Col passar degli anni, gli effetti negativi delle drastiche restrizioni al collegio e all'Ordine si fecero infine sentire. Lo Stato si proponeva di togliere le scuole e i collegi al clero, iniziativa questa in parte apprezzabile, purché esso

---

(%) Degnissimo nostro protettore Cav. Cristoforo Rovere. E unitamente alla udienza, tutti partirono soddisfatti persuasi e contenti."

(10) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 8/VIII/1773.

(11) A.S.V., Rif. Studio di Padova, Cart. 392. La relazione del podestà di Treviso alla Deputaz. ad pias causas é del 15/I/79.

Elenco dei documenti allegati:

- Bolla di Clemente VIII, 13/XII/1597.

- " " " " , 9/V/1598.

- " " " " , 30/III/1598.

Breve del Doge Marino Grimani, 6/VII/1600;

- Autorizzazione apostolica per l'acquisto di case, 21/VI/1613;

- Convenzione, 22/IX/1727;

- Estratto degli atti

- Dichiarazione del Preposito del Collegio, 5/I/1779.



fosse in grado di sostituire tali strutture con nuove istituzioni, cosa questa che non avvenne che in piccola parte(12). Per far quadrare il bilancio i Padri dovettero nel 1780 aumentare la retta dei convittori(13).

In una lettera scritta da Giulio Alberti(14)(come rappresentante dei Pres.Sopramonasteri)al P.Provinciale nel 1787, si denuncia una situazione molto pesante in cui sarebbe venuto a trovarsi il collegio in quel periodo.Si parla"di disordini,di totale indisciplina,di disattenzione all'educazione de'figlioli...Il collegio dei PP.Somaschi,in cui erano una volta alle scuole trenta e più dei nostri concittadini,oltre ad una serie numerosa di convittori,ora non ha che pochissimi scolari,e la maggior parte di vile estrazione(!),e tre unici convittori(15).

Non é la prima volta d'altra parte che il collegio si trova in cattive acque,ma i Padri hanno piena fiducia di poter uscire ancora una volta.Uno dei motivi di disagio é la mancan-

---

(12) GULLINO,La politica scolastica Veneziana..,p.66-93. Le scuole dei Gesuiti e dei Somaschi a Venezia non subirono lo stesso trattamento da parte dei riformatori:A.Contarini,A.Tron e S.Foscarini(p.76-77,n.96,97).

(13) A.M.G.,Atti Coll.S.Agostino,9/III/80. La nuova retta é di 100 ducati,annui.

(14) A.M.G.,Treviso 684:Lettera di Giulio Alberti..,31/XII/87.

(15) A.M.G.,Atti Coll.S.Agostino,25/VI/87.Dagli atti del collegio la situazione appare meno drastica.

za sempre più grave di religiosi, causata dalla imposta sospensione delle professioni, per cui i Somaschi si trovano spesso nella necessità di ricorrere all'aiuto di sacerdoti secolari. Nel 1785 il divieto sulle professioni religiose venne sospeso e così si riapre il noviziato.

Tuttavia le conseguenze delle restrizioni imposte si dovettero far sentire per lungo tempo, se ancor nel 1795 si trovano nel collegio con diverse mansioni, ben cinque sacerdoti secolari, tra cui uno insegna agli scolari, e altri tre sono "prefetti". (16)

Il P. Provinciale, in seguito alle cattive notizie pervenute, si affretta ad impartire delle norme rigorose ai Padri del collegio, articolate in quattordici punti. (17)

Si insiste su alcuni fatti in modo particolare: che non si diminuisca a capriccio il numero dei convittori e scolari; che la scuola sia fatta con la massima serietà; che non si trascurino le pratiche religiose e si insegni la dottrina cristiana. Si invita ad osservare insomma tutte quelle buone consuetudini che si praticavano da sempre, nei migliori collegi Somaschi.

---

(16) Arch. Curia Vesc. di Treviso, Visita pastorale del 20/XI/95. Informazione sullo stato della parrocchia di S. Agostino.

(17) A.M.G., Treviso 388: Prescrizioni date dal P. Provinciale, 19/I/1780.

e) Alla fine del secolo XVIII (1787-97).

Negli anni successivi all'87, la grave crisi in cui era caduto il collegio sembra essere in buona parte riassorbita.

Nell'88 si risolve in modo positivo, con l'intervento del P. Provinciale P. Borzatti, una breve controversia tra i PP. e i Presidenti Sopramonasteri circa le scuole pubbliche (1). Due anni dopo gli stessi chiedono ai Padri che venga ripristinato l'insegnamento della filosofia, che era stato sospeso nell'86 probabilmente per mancanza di scolari. Per tale motivo saranno somministrati altri 80 ducati annui, oltre a quanto veniva già loro corrisposto per le scuole pubbliche. Essi chiedono pure che le lezioni non abbiano a cessare a metà Agosto (festa dell'Assunzione), come era d'uso, ma alla fine di Agosto; e riprendano normalmente a S. Martino (11 Novembre). Ciò perché, dicono, "il troppo ozio non favorisce l'applicazione allo studio." E concludono: "Confidiamo che questo utile stabilimento, che secondato dallo zelo e dalla religiosa puntualità e saggia condotta dei Padri medesimi, possa riaccendere nei giovani l'inclinazione allo studio onde abbia a rilevarne questa città lustro

---

(1) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 27/III/88.

e vantaggio negli allievi ben istruiti e anche ne provenga al collegio quel concorso di alunni che lo rende amorevole e utile alla patria."(2)

Nel 91, "convittori e scolari pubblici", si dice, accorrono in gran numero, tanto che é necessario, l'anno successivo, istituire una nuova scuola di grammatica, per la quale sono corrisposti ai Padri ulteriori 30 ducati annui.(3) I Padri prendono anche in affitto una casetta di campagna nelle vicinanze di Treviso, ad uso dei convittori durante le vacanze. Si cerca così di evitare gli inconvenienti di una lunga permanenza in famiglia. Vengono eseguiti lavori di restauro, e istituita una nuova biblioteca che col tempo viene provvista di numerosi libri(4).

Nel 94 ha luogo una importante iniziativa: viene aperto un corso di danza e ballo, facoltativo. Vengono presi gli accordi tra i Padri e il maestro di ballo, (sig. Dell'Asta), in base a cui questi avrebbe dovuto impartire due lezioni al giorno, (due alla settimana nel tempo delle vacanze autunnali), e preparare gli alunni per le pubbliche esibizioni, per le accademie e le

---

(2) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 29/IX/90.

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 27/VIII/91: "Terminano in quest'oggi le scuole. Il numero degli scolari fu tanto che da qualche anno indietro non si vide. Molti furono anche i collegiali..". Nel mese di Luglio era stata data l'accademia letteraria composta dal Ret. P. Martinelli (A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 9/II/92).

commedie; queste ultime nel caso venisse aperto un teatro, come era nelle intenzioni. (5) L'onorario era di 240 ducati annui, nei quali era compreso anche lo stipendio del maestro di suono, che ovviamente doveva seguire quello di ballo. Due anni dopo, si ha una nuova "scrittura per il maestro di ballo". Le condizioni rimangono quasi le stesse; l'onorario scende a 180 ducati, ma non è compresa in essi la parte spettante al maestro di suono (6).

Per alcuni anni (94-96) vediamo che l'esecuzione dell'accademia è accompagnata da balli ed esercizi cavallereschi, novità certo di rilievo e molto apprezzata dagli spettatori che affluivano sempre numerosi.

L'accademia di lettere e ballo del 1796 è preparata e diretta dal maestro di retorica P. Bartolomeo Chiappa, scrittore e poeta di qualche fama, che ci ha lasciato un gran numero di opere, stampate e manoscritte (7). Egli insegnò retorica nel col-

---

(4) A.M.G., Treviso 719: Fatture di lavori fatti in collegio, 7/VII/93.

A.M.G., Treviso A-7d: Registro introito ed esito, 1792-94.

(5) A.M.G., Treviso 723-C: Scrittura coi maestri di ballo, 1/IV/94.

(6) A.M.G., Treviso 727: Scrittura per il maestro di ballo, 18/VIII/96.

(7) MOSCHINI, Dalla Letteratura Veneziana..., I, p. 103 e 347.

CICOGLIA, Dalle Iscrizioni Veneziane..., p. 363.

Opere di P. Chiappa:

- Canzone, Venezia 1769.

- Le vite degli uomini illustri, Padova 1818, (7 vol.). (%)

legio di Treviso dal 1795 al 97.

Suo successore alla cattedra di retorica fino al 1802 fu il P. Paolo Murari(8). Costui, nato a Verona, convertitosi al cristianesimo all'età di diciassette anni, aveva studiato nel Collegio di S. Zeno. Suo maestro di greco era stato il celebre abate Pizzi. Fattosi Somasco a 26 anni, aveva insegnato nel semi-

- 
- (%)      -Favole, Padova 1795.  
          -Lettere, Venezia 1800.  
          -Precetti morali ai fanciulli, Bergamo 1816.  
          -Favole, Cremona 1812.

Riporto una delle sue favole per facilitare un'idea più completa sull'autore. E' la favola n.11 (una delle più brevi), tratta dal suo libro di favole edito a Padova nel 1795.

FOCIONE AD UN SUO AMICO.

Focione filosofo di Atene  
sempre del volgo ingrato  
o schernito veniva  
o non curato.

A mezzo il dire un giorno  
udissi fuor del solito applaudito  
allora ad un suo vicino  
suo amico volto adisse:

Mi fora un qualche error di bocca uscito?  
(morale): "A che vai tu si tronfio,  
se il popol vil t'applaude  
temi che i tuoi propositi  
non movan tanta laude?".

- (8) Accademie tenute da P. Murari nel collegio di Treviso: il 20/VIII/98. 3/VII/1799; (Sui fatti Trevigiani). 3/VI/1800, (sulle passioni); 10/VI/1802, (massime morali e fisiche di educazione) per tutte queste accademie cfr. il libro degli Atti. CICOGNA, Delle Iscrizioni Veneziane..., p.363.  
Ven. Correr, ms. CICOGNA 3018; 3: Lettera autografa di P. Murari.. Di P. Murari ci rimane anche: Canzone per la professione della ab. Maria Murari Bra, Treviso 1800..

nario Patriarcale e nell'Accademia dei Nobili di Venezia e infine retorica nel collegio di Treviso. Ci rimane di lui un'Accademia recitata proprio nel collegio di S. Agostino nel 1802, dal titolo: *Massime morali e fisiche di educazione*, edita a Treviso nello stesso anno.

E' utile ricordare anche un altro religioso, che abbiamo già nominato, essendo stato insegnante di filosofia negli anni 1751-54: P. Franc. Tabacchi, Rettore del collegio dal 1773 al 90, e in seguito dal 1799 al 1802 (9). Anni questi indubbiamente molto difficili, a causa delle note vicende che travagliarono Treviso e la Repubblica Veneta.

---

(9) Il P. Tabacchi aveva compiuto i suoi studi alla Salute di Venezia.

Suo insegnante di filosofia era stato il P. Girolamo Barbarigo, poi professore di fisica all'Università di Padova ed editore delle opere di P. Stellini.

A.M.G., Treviso 738-Ba: Bilancio con lettera di P. Vipau, 2/IV/1800. Il Preposito Provinciale di P. Vipau parla di "annata scabrosissima per il collegio" tuttavia, grazie alla ottima direzione del suo Preposito (il P. Tabacchi ormai in età avanzata), la situazione non è ancora compromessa.

f) Il Collegio durante il governo provvisorio e il dominio Austriaco.

Nel corso degli anni successivi allo scoppio della Rivoluzione Francese, il governo Veneto aveva cercato in tutti i modi di tenere lontane le idee e i principi da essa propugnati. Se in ciò vi era stato un parziale successo nella città di Venezia, non altrettanto poteva dirsi per la terraferma, in cui lo atteggiamento repubblicano veniva singolarmente a coincidere col sentimento antiveneziano. La nobiltà della terraferma non era mai stata legata al regime della Serenissima, anzi era stata sempre contraria al suo pesante centralismo.

Il fascino delle nuove massime destò un seguito maggiore nella borghesia, da sempre esclusa dal potere, che venne da allora gradualmente acquistando una coscienza politica. Venezia ormai non è che una "città isolata sul mare, con alle spalle un retroterra tumultuoso ed ostile. Dal Marzo al Maggio 1797 la confusione che si abbatte su Venezia è indescrivibile, mentre il governo conosce le ultime umiliazioni di fronte alla risoluta volontà di guerra dei generali francesi" (1).

Le idee rivoluzionarie francesi non avevano un seguito

---

(1) BERENGO, La società veneta..., p.268.



particolarmente accentuato neppure a Treviso, città tradizionalmente tranquilla e legata alle sorti della dominante. Indagini della fine del 1797 rivelano però la presenza in essa di ben dodici Giacobini, tra cui il chirurgo Domenico Bragiola, già noto agli inquisitori(2).

L'unico accenno a tali eventi bellici del 97, si trova negli Atti, scritto dall'attuario P. Seminati: "Benché oppressi da numeroso stuolo di soldatesca dimorante in collegio, che non ci lascia agio di poter eseguire con libertà i nostri doveri, ciò non pertanto abbiamo aperto le pubbliche scuole, alle quali, stanti le nostre attuali circostanze, non intervenne quel numero di scolari che era solito intervenire"(3).

A Venezia il governo provvisorio fu costituito il 12 Maggio 1797, e nel vasto programma di riforme, fu inclusa anche la questione delle scuole, e dell'istruzione pubblica.

I progetti dei municipalisti a Treviso nel corso del 97 furono molti, e direi anche buoni, ma il tempo e i mezzi non permisero loro di attuarli(4). Il Comitato di Istruzione Pub-

---

(2) A.S.V., Busta 1253, fasc. 426: Inquisit. St., Processi e carte politiche, 16/30 Marzo 1797.

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 17/IX/1797.

(4) CERVELLINI, Riforme scolastiche in tempi rivoluzionari, pp. 77-83.

TRENTO, Prospetto degli ordini e decreti... .

DE VIVO, La Scuola media padovana, p. 9.

blica si era proposto di istituire una Accademia pubblica o di scienze politiche, a cui sarebbero stati ammessi, dietro versamento di una quota mensile, tutti i cittadini che lo avessero voluto.

Il seminario vescovile avrebbe dovuto diventare Centro di istruzione pubblica, con due Rettori (uno amministrativo e uno didattico), aperto a tutti gli alunni della città (chierici e laici).

Era in fine stato approvato il 12 Agosto del 97 il Piano di riordinamento degli studi, con un nutrito programma(5):

-Le scuole pubbliche dovevano rimanere ai Somaschi, sempre a spese dell'ex collegio di S. Giacomo di Schirial, con il diritto riservato alle pubbliche autorità di esercitare un controllo sul metodo di insegnamento e la designazione degli insegnanti.

-Pieni diritti erano accordati alle scuole private, fermo restando un alto controllo su di esse.

-Istituzione di pubbliche scuole di filosofia, matematica, diritto e belle lettere in alcuni monasteri (meglio dotati finanziariamente).

---

(5) LIBERALI, Legislazione scolastica., p.25-27.

-Apertura di scuole popolari presso i monasteri dei Cappuccini e dei Riformati.

-L'insegnamento della religione avrebbe dovuto essere mantenuto in tutte quelle scuole che si trovavano sotto la sorveglianza del Comitato.

-Istituzione di una casa di correzione per la gioventù abbandonata, in uno dei monasteri soppressi.

Il rapido mutar degli eventi non concesse il tempo materiale per attuare tali ambiziosi progetti. Infatti con la pace di Campoformio i patrioti Veneti si videro traditi dagli stessi Francesi, portatori degli ideali di giustizia e fraternità, in nome dei quali essi avevano combattuto l'antico regime. La tradizionale Ragion di Stato aveva prevalso ancora una volta(6).

Il nuovo governo Austriaco non portò grandi novità, ma ripristinò lo status antecedente all'avventura repubblicana del 97. Nel collegio di S. Agostino tutto riprende a funzionare regolarmente, si tengono le usuali prolusioni, le pubbliche accademie e i quattro corsi scolastici.

I maestri sono: P.A. Carizzoli nella grammatica inferiore, P. Antonio Bonadei nella superiore, P. Gaetano Seminati nella u-

---

(6) R. CESSI, Storia della Repubblica di Venezia, II, p. 348-353.

manità e P. Paolo Murari nella retorica. Il P. Rubbi é Prefetto degli studi, (incarico questo non nuovo, ma che veniva ricoperto solo saltuariamente). Manca per ora il corso di filosofia per carenza di scolari, riprenderà nel 1800 ad opera di P. Seminati, sostituito nella scuola di umanità da P. Plateo.

L'assegno per la scuola di filosofia, nel frattempo, su richiesta dei Padri, non é stato sospeso, perché, si afferma, il maestro é a disposizione qualora vengano gli scolari. "Sarebbe uno squilibrio dell'economia del collegio-essi dicono-se fosse privato di detta somma, atteso lo scarso numero di convittori in seguito alle vicende della democrazia, per le quali niente può rispondere, né il presente Preposito, né la presente famiglia.. Circa la condotta loro (degli alunni) risponde la città tutta e circa le cure di essi per dare ottimi cittadini alla patria e perfetti cristiani alla chiesa, é ben facile a questa presidenza (Sopramonasteri) di potersene chiarire...". (7)

Da questo documento appare quanto mai chiaro quale sia il duplice scopo dell'educazione impartita ai giovani: quello civile e quello religioso.

L'affluenza di alunni nel collegio non é grande, tuttavia

---

(7) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, III, 10/XII/1799. Cfr. anche gli Atti del 8/I/1800.

le lezioni vengono tenute ai pochi presenti con l'usuale serietà ed impegno.

Oltre alla nota accademia di P.Murari del 1802 sulle "massime morali e fisiche della educazione", é bene ricordare l'accademia tenuta nel 1803 sulla storia Romana(8). Tale accademia, di cui parlerò dettagliatamente trattando dell'insegnamento della storia antica, esprime il corso storico per "exempla" delle maggiori figure e dei più grandiosi avvenimenti, tendendo ad una celebrazione encomiastica degli eroi, senza considerare il lineare svolgimento della storia e il progresso della civiltà.

Nel 1804 giunse per la prima volta, dopo lungo tempo, la lettera pastorale del nuovo P.Generale dell'Ordine, P.Girolamo Pongelli, mandata da Roma e giunta a Venezia senza che alcuna censura la fermasse. Il P.Provinciale Veneto Celestino Volpi, la trasmise a tutte le case della provincia Veneta. Era questo il segno dell'avvenuta riunificazione della provincia Veneta al resto dell'Ordine(9).

Il governo Austriaco in generale non si mostrò intransigente nei confronti del clero e degli Ordini religiosi, e fu spesso accondiscendente nei loro confronti. A ciò si devono gli at-

---

(8) A.M.G., Treviso 740 B: Prospetto dell'accademia..(non si sa chi sia l'autore di questa accademia).

teggiamenti filo-austriaci che talora comparvero in alcuni collegi Somaschi del Veneto. Il clero vedeva nel nuovo sistema restauratore dell'ordine antico l'unica sua possibilità di sopravvivenza.

---

(9) A.M.G., Atti Sem. Patriarcale, II, p. 207.

g) Gli ultimi anni di vita del collegio.

La situazione politica alla fine del 1805 subisce un nuovo mutamento, il Veneto entra a far parte del Regno d'Italia. Un nuovo periodo si apre per le istituzioni Somasche della provincia veneta.

Si andavano maturando le nuove disposizioni volute dal governo per la sistemazione delle scuole nel Lombardo Veneto. Il Ministro dell'Interno con circolare dell'11 Giugno 1805 aveva ordinato ai Prefetti di Dipartimento di raccogliere notizie sull'origine, sulla funzionalità e sulle rendite di tutte le scuole e collegi; per verificare l'ordine degli studi, la frequenza della popolazione scolastica, onde venire alla successiva ristrutturazione dell'insegnamento pubblico, riducendo a mano a mano la sfera dell'insegnamento così detto privato, e giungere alla istituzione dei licei in ogni dipartimento.

Gli Ordini Religiosi dovettero cercare di conformarsi ai nuovi ordinamenti e di dare alle loro istituzioni la fisionomia richiesta dalla nuova sistemazione politica e dalle leggi. Le provincie lombarda e veneta dell'Ordine Somasco si dovettero riunire in una, il che avvenne con la celebrazione del Capitolo

Provinciale di Milano il 25 Maggio 1807, da cui risultò eletto a Preposito Provinciale P. Baldassare Formenti, e vice Preposito P. Giovanni Rado (già Provinciale Veneto) (1).

All'inizio del 1806 a S. Agostino si trovavano dunque i seguenti Religiosi: P. Bortoloni, superiore; P. Tabacchi, vice Preposito (28 anni); P. Bonadei maestro di grammatica superiore; P. Fla-teo di umanità; P. Sostero di retorica e P. Gaetano Seminati di filosofia.

Nel 1806 si cominciano ad applicare anche nel Veneto le leggi e i decreti sulla organizzazione del clero secolare, regolare e delle monache (2). Nel Giugno dello stesso anno il demanio avocò a sé la proprietà di tutti i beni appartenenti al collegio, e dalla direzione demaniale fu creato direttore responsabile il P. Gaetano Seminati, vice Preposito del collegio.

Negli Atti del 6 Giugno 1806 si dice esattamente: "oggi venne intimata la cessazione di tutti i beni appartenenti al collegio da questa demaniale presidenza e ne fu creata dalla medesima amministratore il P. vicepreposito Seminati" (3).

---

(1) A.M.G., Atti Cap. Provinciale, 25/V/1807.

(2) Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano: Decreto 8/VI/1805.

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 6/VI/1806.



Le rendite di S.Giacomo di Schirial furono pure demaniate, nonostante le inutili proteste dei Somaschi e del Seminario Vescovile(4).La situazione così si aggravava fino all'impossibilità di continuare l'attività.Il finanziamento per l'avocazione dei beni era a disposizione del demanio,e ogni volta che si dovevano riscuotere gli introiti,si dovevano burocraticamente compilare pratiche non sempre di esito certo.La pratica svolta da P.Seminati nel Gennaio-Febbraio 1807 per ottenere il sussidio dovuto ai Somaschi dei beni del Collegio di S.Giacomo di Schirial,ne é chiaro esempio. Scrive P.Seminati al Prefetto del dipartimento:"Avocati a questo regio demanio i suddetti beni fondiari fin dai primi di Giugno 1806,ne riconobbero i detti Somaschi per proprietario il demanio stesso,e scadendo la prima rata posticipata li 30 Giugno dello p.p. a lui ricorse-

---

(4) A.M.G.,Treviso 746:Il direttore del demanio del dipartimento del Tagliamento chiede i dati di tutti i beni per l'avocazione,30/V/1806.

E' utile ricordare le seguenti date e provvedimenti:

-10/VI/1806:Decreto sui manoscritti e libri dei conventi soppressi nello stato Veneto.

-28/V/1807:Soppressione delle confraternite e associazioni laiche.

-10/XII/1807:Accentramento delle parrocchie.A Treviso sono ridotte a otto:Le parrocchie di S.Gregorio e S.Lorenzo vengono unite alla parrocchia di S.Michele;S.Stefano a S.Martino;S.Leonardo e S.Gaetano a S.Fosca e S.M.Maggiore;S.Tommaso a S.Agostino;S.Vito a S.Bartolomeo;S.Giov.di Riva e S.Pancrazio a S.Andrea.Rimanevano inalterate le parrocchie della Cattedrale e quella di S.Agnese. %

ro, e ne ottennero il contamento senza contraddizione alcuna. Ma succedendo la seconda rata 31 Dicembre p.p., e fatto il debito ricorso come per la rata antecedente, venne risposto dal direttore del demanio, che dietro a replicate istanze da lui inoltrate su tale rapporto alla sua superiorità competente, in mancanza di riscontro, si trova inabilitato ad ulteriore pagamento"(5).

Superate le difficoltà che il demanio continuava ad opporre, dietro decisione del ministro Moscati, consultati tutti gli enti governativi che potevano avere voce in proposito, si giunse alla decisione "che in vantaggio delle accennate scuole, che soprattutto nei momenti attuali rimarrebbero senza sussidio, e per conseguenza andrebbero a cessare con grave danno dell'istruzione di quel paese", fosse rinnovato il pagamento ai Somaschi di S. Agostino. "Tanto ha già riconosciuto Sua Altezza Imperiale per Venezia e per Padova, avendo approvato che per un anno siano sostenute dal fondo generale di pubblica istruzione quelle scuole comunali"(6).

---

(4) -29/III/1809: Decreto sulla vendita dei beni ecclesiastici e l'emissione dei buoni del Monte Napoleone.

(5) A.M.G., Treviso 760: Lettera di P. Seminati al Prefetto.

(6) A.M.G., Treviso 750-d: Il Direttore generale istruz. pubblica al Direttore generale del demanio, Milano 5/XI/1807.

E' una dilazione di poca durata, un anno soltanto, perché si é in attesa di poter predisporre il nuovo piano di studi o sistema della pubblica istruzione in tutto il Regno.

La vita del Collegio e delle scuole pubbliche nel frattempo, nonostante la situazione così incerta, continua quasi regolarmente. Nell'Agosto 1807 risultano presenti nel Collegio 14 convittori.(7)

Il primo Novembre 1808 il Direttore Generale del demanio notifica che l'assegno é stato costituito in rendita sul Monte Napoleone a favore delle scuole comunali(8).

---

(7) Arch. St. Milano, Studi p. mod., cartella 1041: Liceo di Treviso, 6/VIII/1807.

(8) Arch. St. Milano, Studi p. mod., cartella 274: Collegi di Treviso.

h) Liceo dipartimentale e soppressione del Collegio di S. Agostino

Le uniche due istituzioni per l'istruzione pubblica esistenti a Treviso all'inizio dell'800, erano il collegio di S. Agostino e il Seminario Vescovile.

Le scuole del Seminario Vescovile in questo periodo, contrariamente a quelle dei Somaschi, si mantennero ad un buon grado di indipendenza e prosperità. Avevano superato la crisi finanziaria derivata dalle spoliazioni municipalistiche del '97 e degli anni successivi; ma ora si trovavano a fronteggiare le difficoltà derivanti dalle innovazioni scolastiche napoleoniche (1).

"Col 26 Aprile 1806, appena costituito il Dipartimento del Tagliamento, era cominciata la pioggia dei decreti per la riforma della pubblica istruzione. Il nuovo governo, gridando e facendo gridare come d'uso, al deplorevole, indecente stato dell'istruzione, sopprimeva, riformava, istituiva nuovi tipi di scuola e nuovi stabilimenti scolastici, sottoponendo a nuovi esami gli insegnanti, obbligando i direttori ad adeguare i vecchi programmi ai nuovi ordinamenti"(2).

---

(1) CERVELLINI, Il plebiscito del 1797..., p.2-10.

(2) LIBERALI, Legislazione scolastica..., p.28.

Una delle nuove istituzioni fu appunto il liceo dipartimentale(3). Inizialmente tale istituto non era previsto per Treviso, ma il Prefetto del Dipartimento, Antonio Scopoli tanto fece che ne ottenne la concessione vicereale (4).

Nel Liceo erano previsti gli insegnamenti di: lettere, storia antica e moderna, logica, morale, geometria e algebra, fisica generale e pratica; inoltre: matematica, diritto civile, lingua francese, cultura e istruzione militare, disegno. Particolare importanza veniva data al disegno, tanto che lo Scopoli accarezzava l'idea di un'Accademia di disegno e Belle Arti annessa al Liceo. Per accedere al Liceo non occorreva avere come base un particolare curriculum di studi, così che l'impreparazione degli ammessi ai corsi era spesso lamentata dai rispettivi insegnanti.

Per l'istituzione del Liceo dipartimentale a Treviso, era necessario sopprimere gli altri istituti di istruzione esistenti in città e cioè: il Collegio e le scuole pubbliche di S. Agostino e il Seminario Vescovile. Bisognava inoltre

---

(3) Con il decreto del 14/III/1807, venivano istituiti otto licei con convitto, e quattro senza convitto. (Cfr. Arch. Com. di Treviso, Busta 1806).

(4) Lo Scopoli ebbe una carriera molto brillante. In breve tempo giunse alla direzione generale di P. I. del Regno Italico. (Cfr. SANTALENA, Vita Trevigiana..., P. 338).

trovare il locale adatto e i professori, i quali dovevano essere nominati mediante concorso.

Del Collegio di S. Agostino si incomincia a parlare sfavorevolmente da parte delle autorità fin dall'Ottobre 1807(5). I maestri, dice il Prefetto, sono insufficienti e incapaci (due però, i PP. Gnocchi e Sostero, concorreranno alle cattedre governative con esito felice). I convittori non sono mai stati numerosi, tuttavia, nel caso si volesse lasciare l'istituto ancora in mano ecclesiastica, sarebbe meglio affidare il collegio ai Barnabiti. E' interessante constatare la facilità e la disinvoltura con cui l'autorità governativa giudicava e decideva della situazione e del destino altrui, senza aver prima condotto un previo diligente esame dei fatti; ma quello che soprattutto importava alle autorità locali era di comparire bene davanti al governo centrale, promovendo al più presto la soluzione del Liceo dipartimentale. Il Prefetto in mancanza di meglio, incomincia a mettere gli occhi, per il futuro liceo, proprio sui locali del collegio dei Somaschi (6).

---

(5) Arch. St. Milano, studi p. mod., cartella 1041: Parere del Prefetto.

(6) A. M. G., Treviso 759: Risposta del Prefetto. %

La soppressione del collegio procede gradatamente: il 27 Settembre 1807, il demanio avoca a sé una seconda volta le ren-

---

(%) Dalla direzione generale P.I. sono state proposte al Prefetto le tre seguenti domande:

- a) Se sussistono cattedre stabilite dal real decreto 25/VII/1807. Risposta del Prefetto: NO.
- b) Se esistono cattedre di scienze, lettere o belle arti non contemplate nel R. decr. 25 Luglio, dipendenti dalle medesime amministrazioni. Risposta del Prefetto: NO.
- c) Se sussistono cattedre di I° o II° genere coperte da corporazioni religiose, o nei collegi di educazione. Risposta del Prefetto: SI. - Collegio di S. Agostino dei Religiosi Somaschi. Si insegnano i rudimenti della lingua italiana e latina e la così detta umanità e retorica.

I Somaschi percepivano per il suddetto titolo Lire Piccole Venete 2232 per la manutenzione delle scuole. E' stato sospeso l'assegno. I Somaschi hanno percepito la suddetta somma sino a tutto l'anno 1806.

Si chiede inoltre:

- a) Se esistono locali per le scuole che dovranno essere istituite.
- b) A chi appartengono.
- c) Se abbisognano di restauri.
- d) Come si può provvedere all'eccezione del Real decreto 25 Luglio in mancanza di apposito locale.

Risposte del Prefetto:

- a) Il Collegio dei PP. Somaschi.
- b) Il suddetto collegio é di proprietà dei Somaschi con chiesa parrocchiale annessa. Il Parroco, sacerdote secolare é di loro nomina.
- c) Volendogli il suddetto collegio ridurre ad uso di Liceo, abbisogna di vari adattamenti.
- d) Sarebbe più opportuno il Seminario, più comodo e ampio.

Osservazioni: - Il collegio dei Somaschi sembra più opportuno per lo stabilimento di un Ginnasio.

- Il seminario Vescovile, con tenue spesa si potrebbe ridurre ad uso di Liceo. Il Vescovo ne sarebbe contento perché ne ha espresso desiderio a S.E. il Diret. Gen.

dite di S.Giacomo di Schirial, e si viene così ad imporre la cessazione delle due cattedre di retorica e filosofia, che devono essere concentrate nel Liceo da erigersi; a beneficio del quale andranno le suddette rendite, sgravando così il comune dal dovere di provvedervi. Venne pure disposto che queste rendite dovessero servire per l'insegnamento di geometria e di algebra, voluti dal governo, da svolgersi nel collegio dei Somaschi, al posto delle soppresse cattedre di retorica e di filosofia (7).

Quale é la situazione di fronte alla quale i Somaschi si vengono a trovare all'inizio dell'anno scolastico 1807-08?

---

(7) Arch. St. Milano, studi p. mod. Cartella 1041: Licei: Treviso. Il Prefetto del Dip. del Tagliamento..., 5/X/1807: "Per soddisfare alle provvide disposizioni del dispaccio del 24/VII p.p. partecipa di aver rilevato di concerto con la municipalità che la scuola di aritmetica superiore potrebbe venire collocata nel Coll. dei PP. Somaschi, ove vanno a cessare le scuole di retorica e filosofia da concentrarsi nel Liceo, e che i fondi per il relativo dispendio potrebbero erogarsi dalle rendite di certo Collegio di S. Giacomo di Schirial dedicate in passato ad oggetti di pubblica istruzione, e ora avocate al demanio. Averte che sarà suo impegno che venga ammesso alle lezioni di algebra e di fisica, nessun scolaro se non istruito nella aritmetica superiore, e solo nel 1809 potrà esigersi che gli scolari si presentino alla fisica, dopo aver fatto il corso delle matematiche".



P. Gnocchi é titolare della scuola di filosofia, ma non ha scolari, essendo questi passati al Liceo. Supplisce facendo scuola di Francese. P. Sostero é titolare della scuola di retorica, ma si presenta all'esame di concorso per la cattedra di Liceo. P. Seminati é titolare della scuola di umanità. P. Bonadei é maestro di grammatica infima(8). Nei locali del collegio funzionano le scuole " governative " di retorica e filosofia, ma non sono più gestite dai Somaschi; mentre sono ancora in mano loro le altre scuole inferiori. Questo é l'ultimo anno di insegnamento dei Somaschi in Treviso.

Intanto continuano le premure del governo per cercare il locale in cui sistemare il Liceo. " Mi vennero proposti il Collegio dei PP. Somaschi e il Seminario Vescovile - scrive il Direttore Gen. Istruzione Pubblica al Ministro dell'Interno in data 11 Luglio 1808 -, come i soli due caseggiati che in Treviso potessero essere opportuni all'oggetto proposto. Ma siccome io feci osservare che sarebbe stato necessario, che il Seminario e il Collegio dei Somaschi fossero del tutto lasciati ad uso del Liceo; non dovendovi essere alcuna promiscuità, né di abitato, né di direzione, (come stava acca-

---

(8) A.M.G., Treviso 770-B: Nota della famiglia religiosa trasmessa al governo.

dendo allora nel collegio di S. Agostino) così non avendo voluto aderire quel Vescovo alla separazione del Seminario, né essendosi potuto nulla combinare intorno al Collegio dei PP. Somaschi, si dovette abbandonare la speranza di avere un fabbricato di ragione pubblica per ridursi in Liceo, ed emerse la necessità di proporre l'affitto di una casa privata "(9) Fu così che entrambe le soluzioni vennero, almeno per il momento accantonate.

Una successiva domanda di P. Seminati perché fosse mantenuto ai Somaschi l'annuo assegno per il funzionamento delle proprie scuole, riceve risposta negativa; il demanio ne ha ceduto l'amministrazione, facendone un deposito sul Monte Napoleone, in favore dell'Istruzione Pubblica nel comune di Treviso, che ne sarà il beneficiario. Così ai Somaschi è tolta la possibilità di continuare ad insegnare nelle scuole, e le scuole cessano definitivamente. Più tardi, col decreto 25 Aprile 1810, la comunità religiosa Somasca di S. Agostino sarà soppressa e con essa anche il Collegio che sarà indemania- to il 12 Maggio 1810.

---

(9) Arch. St. Milano, studi p. mod. Cartella 1040: Il Diret. Gen. Istruz. Pubbl. al Min. dell'Interno.

Il Liceo Dipartimentale viene inaugurato all'inizio dell'anno scolastico 1808-09 con un discorso pronunciato dal Reggente G.B.Marzari e dal Prefetto Scopoli "colla vista -dice quest'ultimo- di animarli (gli studenti) a subito profittare della robusta e saggia educazione loro assicurata dal governo, guidandoli sulle orme onorate degli antichi Italiani loro padri" (10).

La sede era lo stabile dell'ex convento di Ognissanti, i cui lavori di restauro e adattamento erano stati curati dal comune. La chiesa avrebbe dovuto diventare sala pubblica di Belle Arti (pinacoteca), ma tale progetto non fu portato a termine, e così rimase semplice aula di disegno (11).

---

(10) A.M.G., Treviso 775: Inaugurazione del Liceo Dipartimentale.

(11) Tra i professori più noti del Liceo in questo periodo si ricordano: Mario Pieri, insegnante di letteratura e storia, personaggio di gran fama nella Treviso dell'epoca; Francesco Cardinali, insegnante di geometria e matematica, autore di trattati sul "calcolo integrale", sulla "teoria completa dei trascendenti", e sulle "proporzioni numeriche". Il Ravennate Paolo Costa, insegnante di morale, è l'autore di un trattato "Della elocuzione" (egli passò poi al Liceo di Bologna). Meno noti sono Marc'Antonio Zappi, che insegnava istituzioni civili; Angelo Garbizza, insegnante di pittura e architettura; Giov. Seuchon (francese); Nicola Giani (fisica e poi storia naturale e agraria). (Cfr. LIBERALI, Legislazione scolastica..., p. 133-35).

i) Il P. Gaetano Seminati e il progetto per il Liceo-convitto.

Gaetano Seminati di Bergamo fu accettato in Congregazione dai PP. di S. Leonardo di Bergamo il 21 Febbraio 1791. Dopo pochi mesi passò al Seminario della Salute di Venezia, come ospite postulante, in attesa di raggiungere l'età prescritta dalle leggi venete per entrare in noviziato. Nel frattempo attese, in unione con i novizi e i chierici della casa, al completamento della sua istruzione, sotto la guida spirituale di P. Girolamo Borzatti, e allo studio della retorica con i PP. Luigi Pisani e Ilario Casarotti (1).

Compiuto il noviziato e i successivi studi superiori, fu destinato nel Febbraio 1796 ad insegnare grammatica nel Seminario Patriarcale di Murano; e nel Novembre dello stesso anno, nel Collegio di S. Agostino di Treviso, dove giunse accompagnato dalla qualifica di "giovane costumato e di molto talento". Ascese intanto agli ordini maggiori, e ricevette il Sacerdozio il 24 Dicembre 1797. In breve tempo gli fu affidata la cattedra di umanità in S. Agostino di Treviso, che tenne per qualche anno, "procurando di essere utile colla mia qualunque siasi opera ai giovani e di non mancare agli al-

---

(1) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 6/VI/1806.

tri miei doveri", come dice egli stesso di sé nel libro degli Atti.

Nel Novembre 1800 assunse la scuola di filosofia, che si era nuovamente istituita in collegio, "dietro a determinazione presa dagli Ill.mi SS. Presidenti Sopramonasteri e li PP. emanata il 31 Dicembre 1799"(2).

Il 10 Maggio, a causa dell'improvvisa partenza del Rettore P. Simonetti, dovette assumersi la direzione del collegio come vicario, pur continuando a tenere la scuola di filosofia. Nei due anni della sua reggenza, il collegio riprese a fiorire: egli istituì tra le altre cose la scuola estiva di cui abbiamo già detto. Negli Atti del 27 Agosto 1803 si dice: "Oggi si sono chiuse le pubbliche scuole, lasciando però a tutti gli scolari un avviso, che qualora volessero approfittarsi anche di questo tempo autunnale si portassero pure alle scuole, che senza alcun loro aggravio saranno da due maestri assistiti". L'iniziativa fu fruttuosa, e il numero degli scolari aumentò: "l'affluenza dei pubblici scolari dell'anno scolastico p.p. ci mette in fiducia che anche in quest'anno saranno frequentate le pubbliche scuole". Il che

---

(2) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 8/I/1800.

avvenne (3).

Cessò dall'ufficio di vicario il 20 Novembre 1805, e dall'ufficio di lettore di filosofia il 24 Ottobre 1806. Fu eletto procuratore della casa e del collegio, dovendo assolvere molte altre incombenze di carattere amministrativo che erano state determinate dalle nuove leggi. Nel Giugno 1806 il demanio, avocata a sé la proprietà di tutti i beni del collegio, nominò amministratore responsabile proprio il P. Seminati.

Le vicende che seguirono sono note: nel 1808 terminarono le scuole pubbliche dei Somaschi e fu inaugurato il Liceo Dipartimentale. Nel Maggio 1810 fu infine soppressa la comunità religiosa di S. Agostino.

Dopo due anni di vita, il nuovo Liceo non funzionava come si era sperato, e l'afflusso di alunni era di molto inferiore al previsto, così si cominciò nuovamente a pensare all'istituzione di un convitto. Per la sede, dopo qualche indecisione tra l'ex collegio di S. Agostino, l'ex convento di Ognissanti e quello di S. Nicolò, la scelta cadde su quest'ultimo edificio che il Viceré aveva recentemente donato al Co-

---

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 12/XI/1804.

mune.

Come avvenne anche in altre città, i religiosi Somaschi studiarono e proposero al governo varie soluzioni per potersi rendere utili ancora a vantaggio dell'istruzione pubblica e delle opere assistenziali.

Anche il P.Seminati presentò al governo un piano per erigere il Liceo di Treviso in Liceo convitto (come era contemplato e previsto dalla legislazione scolastica napoleonica). Il suo progetto, presentato il 14 Settembre 1810 comprendeva le seguenti proposte (4):

- Mettere a disposizione del Seminati il convento già dei Domenicani.
  - Esenzione del locale da tasse.
  - Incarico al Seminati di gestire la interna e intera manutenzione del locale a uso convitto.
  - Manutenzione delle scuole a carico del Liceo e del Comune.
  - Collocazione di tutti i professori del Liceo, delle scuole comunali e delle normali nel locale del convitto, nonché di tutte le macchine e i mobili per la scuola del Liceo.
- Impegno del governo a pagare i professori e a provvedere

---

(4) A.M.G., Treviso 792-B: Progetto del P.Seminati, 14/IX/1810.

le macchine e gli utensili.

-Soppressione di tutte le case di educazione esistenti nel Dipartimento, e proibizione al Seminario di tenere convittori secolari.

-I convittori avrebbero pagato L.42 al mese, più la provvista dei mobili per le loro stanze una volta tantum.

-Le spese necessarie per il funzionamento del convitto sarebbero state a carico del Seminari.

Il Prefetto presentò al governo il piano del Seminari accompagnandolo con la seguente motivazione: "Prima di determinarmi a trasferire le scuole dell'attuale Liceo ho creduto bene di dovermi assicurare se sia possibile la erezione di un convitto per parte di qualche particolare imprenditore. Avendo quindi praticato non poche ricerche, mi è venuto di ottenere la proposizione che in copia sottopongo alla di lei considerazione per le superiori e per le savie di lei intenzioni. Premesso che per la informazione assunta e per le cognizioni che ho della persona che presenta il progetto, io debbo averne la migliore opinione, a me pare che il progetto stesso fosse da abbracciarsi". Tanto più tenendo conto che il Seminari non sarebbe venuto ad avere la proprietà del



locale, ma solo l'usufrutto(5).

La risposta del governo fu favorevole: "Il piano del Seminati é approvato in tutte le sue parti...La prego pertanto di adoperarsi perché se ne verifichi pel prossimo anno scolastico l'esecuzione".(6)

Ma il progetto non poté attuarsi per ragioni di carattere soprattutto finanziario, e anche perché non si volle cedere tutto il locale richiesto di S.Nicolò, ma conservarne una parte già adibita a casermaggio. Nonostante varie consultazioni non si approdò a nulla, dato che il demanio non era disposto a compiere efficaci interventi economici a favore dell'istruzione pubblica, ritenendo tali spese improduttive. E così il Seminati, vista la renitenza delle autorità, fece assoluta rinuncia e declinò per sempre dall'idea del progettato convitto (7).

- 
- (5) Arch.St.Milano, studi p.mod., Cartella 1041: Il Prefetto espone il piano di P.Seminati, 14/IX/1810.
- (6) Arch.St.Milano, studi p.mod., Cartella 1041: Risposta del Dir.Gen.P.I.
- (9) Arch.St.Milano, studi p.mod., Cartella 1041: Processo verbale tra il Podestà e P.Seminati..(é riportato in appendice). A.M.G., Treviso, 794: Lettera del Prefetto al Direttore Gen.P.I., 1/X/1810: "...In virtù di tale offerta e delle ispezioni della precitata commissione, vedendo esso (P.Seminati) infirmato il suo progetto, fece assoluta rinuncia e ritirò ogni proposizione, come il sig. Podestà medesimo ebbe a raggugiarsi. In tal stato di cose ho rinnovato l'invito al sig. Diret. del Demanio, perché ten- %

Intervenire allora il Rettore del Seminario, proponendo "che l'educazione sia sempre affidata ai preti sotto la sorveglianza del Vescovo"(8); ma il Prefetto propendeva, fino all'ultimo momento, a favorire il progetto Seminati: "Io sarei di subordinato parere che ella volesse tener man forte, perché venisse per l'imminente anno scolastico effettuato il suddetto progetto Seminati, e perché trovo nel Seminati tutto il fervore e l'impegno pel felice esito"(9).

Il giorno 8 Ottobre 1810 il Prefetto scrisse una lettera privata e confidenziale al Podestà di Treviso, invitandolo a venire incontro al progetto Seminati, di cui tessé il migliore elogio. Lo stesso giorno giunse la lettera del Dir. Gen. P.I. al Prefetto in cui si augurava il felice esito delle trattative, e concludeva(10): "Ritengo per massima indeclinabile il progetto Seminati". Si fecero nuove pressio-

---

(%) ga tutt'ora sospesa la vendita di quegli effetti che dal più volte nominato Seminati, furono scelti, nella lusinga che possa presentarsi qualche nuovo imprenditore, e sorveglio inde i lavori siano accelerati a motivo che per il prossimo anno tutte le scuole siano aperte".

(8) Arch. St. Milano, studi p. mod., Cartella 1041: Lettera del Pref. al Dir. Gen. P. I., 5/X/1810.

(9) Arch. St. Milano, studi p. mod., Cartella 1041: Il Pref. al Dir. Gen. P. I., 5/X/1810.

(10) Arch. St. Milano, studi p. mod., Cartella 1041: Il Prefetto al Podestà, 8/V/1810.

ni da parte del Prefetto e del Direttore Gen.P.I. sul Podestà di Treviso, il quale si ostinò a non accettare il progetto, allegando il motivo che il comune non era in grado di spendere la somma necessaria per i restauri e gli adattamenti richiesti per il locale di S.Nicolò(11). Ciò suscitò l'indignazione del Ministro, che ancora il 21 Gennaio 1811, rimasto deluso nella sua speranza di vedere attuato il convitto secondo la legge napoleonica del 14 Marzo 1807, scrisse una lettera risentita al Prefetto, lamentando "l'infelice stato" in cui erano ridotte le cose della pubblica istruzione in Treviso, e soggiungeva: "ciò non di meno io non mi aspettavo di vedere che la municipalità mettesse ostacolo all'adempimento dell'impresa Seminati da me approvata, facendoci rincrescere la cessione del fabbricato di S.Nicolò ad uso Liceo convitto"(12).

---

(11) Arch.St.milano, studi p.mod., Cartella 1041: Il Podestà al Dir.Gen.P.I.: "...Sebbene questa istituzione per mio intimo sentimento la trovi utilissima sia alla città, che al Dipartimento, e sarò costantissimo e impegnato perché riporti il suo effetto, tuttavia non ho potuto di poter accedere alle esorbitanti pretese del Seminati, e però mi sono riservato di sottoporre la cosa al voto del consiglio comunale, il quale si è opposto e ha proposto di cercare più discreti progettisti".

(12) Arch.St.Milano, studi p.mod., Cartella 1041: Il Dir.Gen. P.I. al Prefetto, 21/I/1811. Qui per la prima volta si %

In una lettera personale del 28 Gennaio 1811 al Prefetto, il Podestà si difese contro le insinuazioni venute da Milano: "nel Liceo di S.Nicolò gli scolari ascendono oltre a 60 in soli 20 giorni, e più di 40 ne vanno a quella stabilita nel Seminario, e tutti i giorni ne concorrono di nuovi(13). Di chi é la responsabilità del mancato inizio del convitto? E' del consiglio comunale che non ha ancora approvato il piano di finanziamento per i restauri. Ma il Prefetto notifica al Dir.Gen.P.I. che alla fin dei conti la responsabilità ricade sulle "s sofisticherie e la lentezza invincibile dell'ora riconfermato Podestà", e che se non si vogliono spendere i fondi necessari per il restauro, non si potrà ottenere nessun altro progetto di fondazione di un convitto in S.Nicolò.

L'accordo mancato col Seminati venne poi raggiunto, con alcune modifiche con l'abate Lorenzo Crico, parroco di Fossalunga. Il convitto così fu istituito e aperto il 1 Novembre 1811 nei locali di S.Nicolò, proprio nel periodo in cui un

---

(%) accenna alla possibilità di ricorrere ad un altro istitutore in luogo del Seminati "che ha definitivamente ritirato la sua proposizione".

(13) Arch.St.Milano, studi p.mod., Cartella 1041: Lettera del Podestà al Prefetto, 28/I/1811.

decreto vicereale venne ad introdurre nuove riforme nel campo degli studi (14).

---

(14) LIBERALI, Legislazione scolastica..., p. 40-42; CHIMENTON, Commemorazione di mons. L. Crico nel centenario della morte, Treviso 1933.

In una lettera dell'11/II/1811 (Treviso 799-c) il Direttore Gen. P. I. ritorna ancora sull'argomento, e raccomanda al Prefetto, a cui è indirizzata la lettera, di prestare attenzione "perché il sign. Podestà, ricevendo il locale (di S. Nicolò), non abbia a variarne l'uso cui è destinato e, tosto che verrà fatta la scelta e la separazione della parte dell'edificio che abbisognerà al convitto, potrà rilasciare a libera disposizione del Medesimo il rimanente".

CAPITOLO III°

INSEGNAMENTO E METODI EDUCATIVI

a) Ordinamento degli studi .

Abbiamo fin qui trattato della storia del Collegio di S. Agostino, dal suo sorgere fino alla sua soppressione, ed abbiamo anche spiegato i motivi per cui proprio i Somaschi furono chiamati a Treviso per occuparsi di questa istituzione; essi che per altro fino alla fine del secolo XVI avevano svolto la loro attività quasi esclusivamente in favore degli orfani e della gioventù abbandonata in genere (mentre, solitamente i collegi erano destinati alla classe più abbiente). Non ci rimane ora che trattare brevemente della storia della scuola e dei metodi scolastici tenuti nel collegio.

Data l'estrema limitatezza dei documenti del collegio riguardanti la scuola, dovremo nella nostra analisi servirci delle informazioni che ci provengono da scritti e fonti di altre simili istituzioni Somasche, soprattutto del Veneto, di ordinamenti e norme emanate da alcuni religiosi dell'Ordine e soprattutto delle "Constitutiones" e della "Methodus studiorum" (1).

---

(1) La "Methodus studiorum" che troviamo ancora manoscritta %

Per quanto riguarda in particolare i documenti del collegio di S. Agostino, ci possiamo servire nella nostra analisi del libro degli Atti in cui, oltre al nome dei maestri, possiamo trovare talora accenni alla materia da essi insegnata, al metodo di insegnamento e alle annuali prolusioni agli studi e alle accademie letterarie.

Il documento per noi più importante è una stampa che risale molto probabilmente alla metà del sec. XVIII (2), di carattere prevalentemente informativo-divulgativo, con cui i Padri volevano illustrare alla cittadinanza la loro attività.

Si è fatto pure uso nella presente analisi dei "registri dei convittori" e dei numerosissimi registri di ammi-

- 
- (%) presso l'Archivio della Maddalena, fu compilata nel 1741 in seguito a deliberazione del Capitolo Generale dello stesso anno. Porta la firma dell'allora Preposito Generale P. G. B. Riva.
- (2) Il documento è senza data ma alcuni elementi riscontrati nella sua analisi fanno credere che debba attribuirsi circa alla II<sup>o</sup> metà del sec. XVIII e comunque non prima di tale data. Tali elementi sono ad esempio il tipo di carta e i caratteri usati, che si possono facilmente confrontare con stampe di tale periodo. Inoltre si deve rilevare il notevole spazio lasciato alla scuola della filosofia, che sappiamo aver avuto inizio soltanto nel 1750, e anche l'importanza data alle materie scientifiche in generale, cosa questa che ci potrebbe far pensare addirittura alle riforme scolastiche della seconda metà del settecento.

nistrazione(3) che si trovano nell'Archivio di Stato di Treviso, dai quali possiamo conoscere il numero dei convittori presenti nel collegio in alcuni periodi, e molto raramente anche dai libri che venivano comperati (e quindi usati).

Fatte queste premesse, possiamo iniziare la nostra analisi parlando prima della organizzazione della scuola in generale, dell'insegnamento delle varie materie, ed infine dell'organizzazione interna del collegio.

I Somaschi, almeno inizialmente, non ebbero un metodo di insegnamento preciso per tutte le loro scuole, ma si adattarono al metodo altrui vagliando le circostanze e le esigenze dei singoli istituti. Tali scuole comprendevano generalmente le classi di abecedario, grammatica (inferiore e superiore), umanità, retorica e spesso anche filosofia (logica)(4).

---

(3) Arch. di Stato di Treviso, Corporazioni soppresse, Collegio di S. Agostino, B. 20: Registri dei convittori; B. 16-17-18: Registri introito ed esito.

(4) La "Ratio studiorum" dei Gesuiti comprendeva cinque classi: tre di grammatica (infima, media e superiore), una di retorica e una di umanità.

La scuola dei Barnabiti era divisa in sei classi, numerate secondo il sistema tedesco: nella sesta classe si incominciava lo studio del latino con le declinazioni e le coniugazioni; nella quinta si proseguiva con dialoghi familiari latino-italiani, e si incominciava lo studio dell'alfabeto greco. Nella quarta si insegnavano la sintassi latina e i primi rudimenti della grammatica greca. Nella terza classe si approfondiva la sintassi latina, si studiava la prosodia e ancora la grammatica greca. %



Per ogni corso di grammatica umanità e retorica era incaricato un maestro che aveva piena responsabilità dell'andamento degli studi, sotto la direzione del Rettore e del Prefetto degli studi.

L'insegnamento, almeno nelle prime classi era impartito sotto forma di dialogo (domanda-risposta), metodo questo che sarà applicato ancora per parecchio tempo. Molto significativa in proposito è l'opera di P. Camillo Aricordi, a lungo maestro del Seminario Patriarcale di Venezia: "Regulae grammaticae ad faciliorem addiscentium captum per erothemata concinnatae", pubblicata nel 1606, anno in cui risulta aver insegnato nel collegio di S. Agostino.

---

(%) Nella seconda si accostavano molti degli autori latini e per il greco si incominciava ad insegnare un po' di sintassi. Nella prima classe infine si proseguiva con l'accostamento degli autori latini, anche dei più difficili e si giungeva a tradurre Omero.

b) I collegi nelle costituzioni Somasche e gli Ordini di P. De Domis.

Per un esame il più possibile obiettivo del funzionamento e dei metodi pedagogici in uso nel collegio di S. Agostino, non si può trascurare di esaminare quanto si dice nelle "Constitutiones" dei Somaschi, a proposito delle scuole e dei collegi. A tali norme e direttive infatti i religiosi Somaschi si ispiravano soprattutto nella loro opera educativa.

Alla compilazione di tali costituzioni posero mano, in un lungo e paziente lavoro, uomini illustri per dottrina e per saggezza, tra cui meritano particolare ricordo il P. Tortora e il P. De Domis.

E' interessante quanto é scritto nel libro III al capo X intitolato: "De ratione studendi, ad studia admittendis et praeceptoribus"(1). Dopo aver esortato i superiori maggiori e i visitatori ad esigere dagli alunni grande applicazione allo studio, le costituzioni invitano gli alunni stessi a cercare nella scienza, non la soddisfazione della vanità e superbia personale, ma la gloria di Dio.

---

(1) Constitutiones Clericorum Regularium..., p. 163-166. Cfr. RAVIOLO, Il contributo dei Somaschi..., p. 182-184; DE VIVO, Indirizzi pedagogici..., p. 236-285.

Al n.3 si accenna a "certa quadam utili et accomodata metho-  
do in disciplinis et scientiis profitendis" che i maestri de-  
vono seguire.

Esplicito é l'accenno ad un "metodo", contenuto al n.8:  
"eamque inibunt docendi methodum quam patres, pro recta sco-  
larum administratione privato libro prescribent". Il che fa  
supporre l'esistenza di precise norme circa i programmi da  
seguire e il metodo d'insegnamento. Ma questo "privatus li-  
ber" rimase probabilmente per molto tempo soltanto un pio  
desiderio dei compilatori delle costituzioni, perché nessun  
indizio di esso si é fin'ora scoperto negli archivi, fino al-  
la composizione della "methodus" del 1741(2).

Al n.10 si prescrive lo studio delle lingue orientali  
(soprattutto per i chierici che compiono gli studi superio-  
ri); studio questo ormai tradizionale negli studentati Soma-  
schi, la cui utilità appariva evidente per il diffondersi del-  
la erudizione biblica.

E' pure interessante quanto si prescrive nello stesso  
libro III al capo XIX: "De seminariorum et convictorum regi-  
mine"(3).

---

(2) La "Methodus studiorum" (ms. all'A.M.G.) é del 1741, quin-  
di di oltre un secolo posteriore alla stesura delle Co-  
stituzioni.

Si esige dal superiore un assiduo controllo del profitto degli alunni e dell'opera svolta dagli insegnanti (al n.6), a lui tocca scegliere il Prefetto degli studi(4) che esamini i giovani, quando si presentino per iniziare i vari corsi e soprattutto stimoli i ragazzi allo studio, eccitando la reciproca emulazione. A lui tocca pure assistere alle dispute che si tengono al sabato. Si noti che quello delle dispute é uno dei mezzi migliori suggeriti dalla " Ratio " gesuitica per risvegliare negli alunni un sano amor proprio e abituarli ad esprimersi in pubblico.

Al n.8 si accenna alla pena della verberazione, comune a tutte le scuole di allora, "quod et raro fiet et ex gravi causa".

E' vietato in modo assoluto ai maestri e ai Prefetti degli studi ricevere doni dagli alunni o accettare inviti nelle case dei medesimi(n.4,5), e ciò per evitare che si insinuino nell'opera dell'insegnante lo stimolo dell'interesse personale. Il "gratis accepistis, gratis date" deve essere allora base di ogni loro attività; tutto sia rivolto al supremo interesse della gloria di Dio e del servizio della

---

(3) Cfr.: DE VIVO, Indirizzi pedagogici..., p.263-285.

(4) Tale incarico viene solo saltuariamente ricoperto a S. Agostino.

Chiesa, nulla al comodo individuale.

Nel campo della disciplina l'ordine gerarchico era così costituito: Rettore, vicerettore (o ministro), prefetti. Questi ultimi erano scelti generalmente tra i chierici professi in base ad una norma fissata nel Capitolo Generale del 1603(5).

Spesso, in mancanza di chierici, si suppliva con fratelli laici, e in seguito anche con sacerdoti secolari, sempre che non vi fossero disponibili religiosi dall'Ordine (caso questo frequente a S. Agostino, specialmente nella seconda metà dell'700).

Di notevole interesse sono anche le norme stabilite nel successivo capitolo XX intitolato: "De cura et regimine orphanorum". Non risultano grosse differenze tra il trattamento dei convittori e il trattamento degli orfani, l'indirizzo pedagogico è infatti il medesimo(6).

Per ovvii motivi non posso dilungarmi oltre in questa analisi: per un approfondimento si consiglia la lettura del testo delle Costituzioni stesse (7).

---

(5) In tale Capitolo Generale si decreta che "li prefetti del Clementino siano li nostri professi per dar loro comodo di studiare e che parimente nelle altre accademie e seminari si continui il costume di assegnarvi prefetti del nostro abito".

(6) Cfr.: DE VIVO, Indirizzi pedagogici..., p. 275.

Non si conosce con assoluta certezza l'autore degli ordini emanati per i seminari veneti verso il 1624(8), ma abbiamo buoni motivi per credere che si debbano attribuire all'allora Preposito Generale P. Maurizio De Domis, che era stato precedentemente, per molti anni, maestro e Rettore dei seminari veneziani. Erano questi gli anni in cui i Somaschi attendevano a darsi una legislazione definitiva, dopo molti anni di studio ed esperimenti(9).

La maggior parte dello scritto é in forma esortativa piuttosto che precettiva ed evita la casistica delle mancanze e relative punizioni. Gli argomenti trattati, divisi in paragrafi, sono i seguenti: "Divotione, ubbidienza, modestia e silenzio, esercizi di lettere, vestimenta, nettezza, ricreatio-

---

(7) Si può anche consigliare la lettura dei seguenti libri: RAVIOLO, L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi-lineamenti di storia. CHIESA, Forme di pedagogia degli orfanotrofi somaschi nel sec.XVI.

(8) A.M.G., Ven. 1836: Ordini per i seminari veneti.

(9) Al 1622-24 risale la composizione del "De novitiorum magistro", e delle "Constitutiones pro novitiis", entrambe compilate da P. De Domis. Nel 1626 si ha la pubblicazione delle "Constitutiones Clericorum Regularium a Somascha", che contengono il capitolo "De convictorum et seminariorum regimine", che deve essere tenuto presente, come i due testi succitati per la retta comprensione dei precedenti "ordini". Nel 1626 sono pure pubblicate le "Regole per il buon governo delli orfani come si usano educare dai padri della Congregazione Somasca", compilate dal P. Girolamo Bellingeri.

ne e vacanze, distribuite del tempo".

Se ci é consentito fare delle considerazioni critiche sulle norme impartite da P. De Domis, noteremo innanzitutto la presenza del principio di autorità, motivo dominante nello spirito della Controriforma. La posizione e la funzione della gerarchia sono ovviamente condizionate da tale principio, e non potrebbe essere diversamente.

Notiamo, ciò nonostante, che si cerca di stimolare al bene, con esortazioni ed insinuazioni di sani principi, piuttosto che usare la costrizione.

Si ricordi inoltre che era frequente trovare negli istituti retti da Somaschi, seminaristi assieme a convittori laici: essi vivevano nella stessa casa, frequentavano le stesse scuole, avevano lo stesso trattamento; per questo si deve credere che le norme di P. De Domis siano destinate, sia pure con qualche variante, ad entrambi (nelle Costituzioni si tratta di Collegi e di Seminari nello stesso capitolo). (10)

---

(10) L'esempio più noto é il Collegio Clementino di Roma, di cui si é già detto.

Negli ordinamenti del Collegio Mansi di Napoli, la cui fondazione risale ai primi anni del 600, si legge che i Somaschi avevano l'incarico di educare i figli dei "nobili napoletani... nei buoni costumi come anco nelle lettere, acciò quelli che col tempo saranno chiamati da

Alla luce di queste considerazioni comprendiamo anche perché predomini l'elemento religioso nei collegi per l'educazione della gioventù. Non é da trascurare neppure l'influsso della Controriforma(11) da cui sono sorte le scuole per la gioventù di ogni ceto, con il chiaro scopo di difendere il Cattolicesimo dall'eresia per mezzo dell'istruzione.

- 
- (%) Dio allo stato della Santa Religione senza patir ripulsa siano ritrovati abili per essere accattati..".(A.M. G., Napoli, Coll. Mansi: Ordinamento del Collegio).  
La stessa cosa appare dagli ordinamenti del Collegio di S. Maria degli Angeli di Fossano(1624), dove era prescritto che i convittori "attendessero agli studi fino alla filosofia, et anco ai corsi di teologia et casi di coscienza, che si leggerà almeno tre volte la settimana... et in caso che alcuni di questi volessero essere religiosi claustrali, il detto collegio per una volta tanto li provvederà delle cose necessarie finché sia vestito della religione che desidera".(A.M.G., Fossano A.154).
- (11) Cfr. DE VIVO, Indirizzi pedagogici ed istituzioni educative.., p.264. Si dice che parlando di Pedagogia controriformista, il termine "Controriformista" é interpretato o in senso cronologico o in senso ideologico. Le due interpretazioni non sono intercambiabili e neppure parallele. "Meglio sarebbe distinguere una " riforma " Cattolica, che si viene svolgendo in senso autonomo, da una " Controriforma " in funzione antiprotestante."



c) Norme per l'ingresso nel Collegio di S. Agostino.

Nell'Archivio storico dei PP. Somaschi alla Maddalena di Genova ho rinvenuto un foglio a stampa che si é rivelato di grande importanza: per mezzo di esso i Somaschi intendevano informare la cittadinanza circa la loro opera educativa in favore della gioventù, il tipo di istruzione impartita, le materie insegnate e il trattamento riservato ai convittori, nonché la retta da pagare e il corredo personale necessario a chiunque volesse entrare in tale istituto(1).

Lo scritto, che risale probabilmente alla seconda metà del secolo XVIII, ha uno stile un po' aulico ed inizia così: "Nella città di Trevigi, in parte cospicua e salubre, esiste il suddetto collegio, ben fabbricato e vicino alla porta di S. Tommaso, ch'offre un delizioso passeggio per andare a diporto in campagna.. Il collegio - si dice - é internamente provvisto di comode stanze per convittori", di un ampio ingresso, refettorio, cortili e locali adatti per la ricreazione.

---

(1) A.M.G., Treviso 606: Informazione per l'ingresso de' giovani nel collegio di S. Agostino di Treviso... (Titolo scritto a grossi caratteri sulla sommità del foglio). Lo scritto ha uno scopo informativo propagandistico.

Maestri capaci seguono per tutto il giorno gli alunni, insegnano loro tutto quanto é necessario "sulla maniera del vivere e del conversare...,una ingenua compostezza di modi e di forme,ed una nettezza e lindura esteriore",indici di una più perfetta formazione interiore.

Il maggior riguardo é per la formazione religiosa, considerata scopo primario della loro opera (lo spirito della Controriforma non é ancora venuto meno),perciò i maestri e i prefetti si impegneranno ad "istruire i giovani ne' fondamenti della Religione". Numerose sono le pratiche di pietà prescritte durante la giornata:la S.Messa;l'ufficio della Beata Vergine e il S.Rosario;nelle Domeniche un discorso spirituale di uno dei Padri e un accostamento periodico ai sacramenti. Tutte queste pratiche ci sembreranno forse eccessive,e probabilmente lo erano,ma questa era allora la prassi seguita in tutti i collegi (2).

Per quanto riguarda le scuole,si dice che le classi non sono indipendenti l'una dall'altra,ma formano un"curriculum" "da cui risulta l'intero sviluppo delle facoltà dell'animo".

---

(2) Molte di tali pratiche di pietà,nei collegi tenuti dai Religiosi,hanno continuato a persistere fino a non molti anni fa.

Netta preponderanza hanno ovviamente l'Italiano e il Latino, ma "si é ben lungi dal falso sistema di far codeste lingue quali il fine dell'educazione". Precisazione questa molto interessante se si tien conto della violenta reazione contro le scuole dei Religiosi e in particolare dei Gesuiti, insorta a Venezia qualche decennio più tardi, nel periodo delle riforme. Non sono del tutto giustificate se rivolte contro il collegio di Treviso, le accuse lanciate dai "Riformatori dello studio di Padova", contro l'educazione impartita nei collegi, "dove non si coltivano né la storia, né la politica, né l'economia, né la buona morale, né il diritto naturale e delle genti, né il diritto civile, né la matematica, consumandosi invece il tempo in una perpetua grammatica latina, nell'amplificare inutili e far versi latini"(3)

Si osservi pure la precedenza dell'Italiano sul Latino, fatto questo che conferma una già menzionata caratteristica dei Somaschi. Nella stampa anzidetta si enumerano le materie di insegnamento che sono: "le poesie latina e italiana, la

---

(3) COZZI, Politica e diritto nei tentativi di riforma del diritto penale Veneto nel Settecento, in "Sensibilità e razionalità nel Settecento" Firenze 1967, II, p.375. Ispiratori di tale reazione sono A. Fron e G. Gozzi.

sfera, la geografia, la cronologia, la mitologia, la storia, la genealogia (delle più illustri famiglie) e l'eloquenza". Come si vede l'indirizzo rimane strettamente umanistico-letterario, tuttavia non mancano insegnamenti di carattere scientifico.

Improntate ad un maggior rigore scientifico sono le materie insegnate nel corso di filosofia, che seguiva alla retorica (solo pochi alunni giungevano a frequentarlo). Il corso era compiuto in due anni: nel primo anno si insegnavano: la logica, la metafisica, l'etica, l'aritmetica, l'algebra, la geometria; nel secondo gli alunni imparavano la fisica generale e particolare, la chimica, la botanica (nozioni del sistema Linneo), e la storia naturale. Ogni materia era insegnata con l'aiuto degli strumenti opportuni. Abbiamo notizia della esistenza di un laboratorio sperimentale alla fine del secolo XVIII (4).

Erano previsti inoltre l'insegnamento della lingua francese e tedesca "per le quali cose tutte vi saranno li oppor-

---

(4) A.M.G., Treviso A-7d: Registro di introito ed esito 1792-94. In tale registro si notano alcune voci interessanti, quali ad es. la "spesa per uno scheletro umano per insegnar l'anatomia" e libri di aritmetica e geometria (Maggio 1794).

tuni maestri ove i parenti vogliano valersene", nonché esercizi di ballo. Quest'ultimo insegnamento come abbiamo già visto, verrà istituito solo a partire dal 1794.

Il fine dell'insegnamento é, si dice, formare buoni cristiani e perfetti cittadini "cari ai parenti e alla patria, ed atti a sostenere qualunque impiego."

La retta annua per un convittore é di "Ducati corr. 150 da L. 6:4, sempre anticipati di semestre in semestre"(5).

Ai convittori é prescritta la divisa fuori casa, che consiste in "un uniforme nero, calza nera, tabarro bleu; in casa poi potrà vestirsi il sig. convittore come gli piacerà", ad eccezione delle fibbie che dovranno essere tutte uguali.

Ogni convittore entrando doveva portare come corredo "letto, inginocchiatoio, quattro sedie, un picciol comò, un tavolino, una buggia con candella di cera e posatta d'argento o d'altra fatta...". Lo sforzo economico che pertanto dovevano sostenere i genitori del convittore era notevole, tanto più che durante l'anno non mancavano spese aggiuntive, ad

---

(5) Per comprendere il valore reale di tale somma, si ricordi che nello stesso periodo venivano corrisposti ai Somaschi 300 Ducati all'anno per le scuole pubbliche.

esempio "per il parucchiere, per l'oratorio, per il camerino, per il maestro di ballo" ed altre, tutte voci non comprese nella retta fissata.

L'età richiesta per essere ammessi nel collegio era compresa tra i sei e i quattordici anni. E' molto interessante questa clausola, in quanto l'età minima richiesta in altri istituti Somaschi dello stesso tipo era più elevata. Anche nelle Costituzioni Somasche si prescrive: "ne quis ante septennium, vel post decimumquartum annum admitteretur" (6).

Il documento si conclude con la raccomandazione ai parenti di voler usufruire, durante le vacanze autunnali, della possibilità di mandare i loro figli in una apposita casa di vacanza in campagna, in cui essi, oltre al necessario svago, potranno avere lezioni e aiuti dai loro maestri, poiché le vacanze "distraggono troppo i giovani e ritolgono loro il profitto dell'anno scolastico".

E' inutile ribadire l'importanza per noi di questo documento, grazie al quale possiamo conoscere molti particolari sulla vita del collegio e sul tipo di insegnamento in

---

(6) Constitutiones Clericorum Regularium..., lib. III, cap. XX, n. 12.

esso impartito. Conoscendo il carattere in parte propagandistico dello scritto, può darsi che alcuni punti di esso siano rimasti inattuati (benché vi fosse probabilmente l'intenzione di attuarli), nonostante ciò credo si debba considerare globalmente valido.

d) La vita interna del collegio.

Quale fosse l'organizzazione interna del collegio, possiamo stabilirlo soprattutto dalla lettura delle Costituzioni dei Somaschi.

La gerarchia nel campo disciplinare era così costituita: P. Rettore, Vicerettore, Ministri, Prefetti. Troviamo spesso nei collegi (molto raramente a S. Agostino) un Prefetto degli studi, che aveva l'incarico di vegliare sul buon andamento della scuola, inoltre doveva esaminare ogni giovane che gli veniva presentato e assegnargli la classe più adatta. Tale mansione, in mancanza del Prefetto degli studi, era svolta dal Rettore (1).

Generalmente le due cariche di Vicerettore e Ministro erano ricoperte dalla stessa persona; il suo compito specifico era la disciplina dei convittori; da esso dipendevano i prefetti che erano le persone più direttamente a contatto con i ragazzi. Ad ognuno di essi veniva affidata una "camerata" che dovevano sorvegliare durante tutte le ore del gior-

---

(1) A.M.G., Treviso 688: Prescrizioni date dal P. Provinciale, 19/I/1788, n. 10.



no e della notte, eccettuate le ore di scuola. Essi dovevano insegnare ai giovani "una ingenua compostezza di modi e di forme, ed una nettezza e lindura esteriore, qual si conviene a persone benenate, ch'è il primo indizio dell'interno costume"(2).

L'orario scolastico normale di tre ore di scuola al mattino e altrettante al pomeriggio, oltre ad un certo lasso di tempo riservato allo studio con l'assistenza dei prefetti, era piuttosto pesante, specialmente per i più piccoli. Tale ritmo però era spesso interrotto dalle frequenti festività che ricorrevano durante l'anno. Tali feste possono essere divise in mobili e stabili; tra le prime si colloca il periodo di Carnevale e di Pasqua, e tra le seconde tutte le altre(3).

---

(2) A.M.G., Treviso 606, Informazioni per l'ingresso dei giovani...

(3) A.M.G., Treviso 751: Feste scolastiche nel Collegio (s.d.). Per quanto riguarda le feste stabili, oltre a quelle nostre attuali, erano fissati i seguenti giorni:  
21 Novembre (Presentazione di Maria); 25 Novembre (S. Caterina); 6 Dicembre (S. Nicolò di Bari); 13 Dicembre (S. Lucia); Periodo natalizio (dal 27 Dicembre all'Epifania metà tempo di scuola); 17 Gennaio (S. Antonio abate); 25 Gennaio (Conversione di S. Paolo); 30 Gennaio (S. Fabiano e Sebastiano); 10 Giugno (Beato Enrico); 13 Giugno (S. Antonio da Padova); 20 Luglio (S. G. Emiliani); 1 Agosto (S. Pietro in Vincelli); 7

Le loro vacanze autunnali erano notevolmente più brevi delle nostre attuali vacanze estive: l'anno scolastico, l'abbiamo già detto, iniziava normalmente a S. Martino (11 Novembre) e terminava verso il 15 Agosto (festa dell'Assunzione). Si noti che da S. Martino, fino al 25 Novembre il tempo di scuola era dimezzato; evidentemente non si voleva dare un avvio troppo duro, ma lasciare un certo periodo di adattamento.

Dal 1790 in poi la scuola a S. Agostino terminava alla fine di Agosto, in seguito ad una determinazione dei Presidenti Sopramonasteri, che intendevano così ovviare ai danni di un troppo lungo periodo di vacanza (4).

Molte erano le pratiche di pietà che si dovevano compiere quotidianamente: la S. Messa, l'Ufficio della Beata Vergine, il S. Rosario e la meditazione; tutte pratiche che si facevano in comune. La meditazione era molto raccomandata nei giorni precedenti la S. Comunione, che era prescritta una volta al mese (come la confessione), per favorire un maggior raccoglimento negli alunni (5).

---

(%) 5 Agosto (Madonna della neve); dal 16 Agosto alla fine dell'anno scolastico si aveva metà tempo di scuola. Il giovedì di tutte le settimane, secondo l'uso vigente nei collegi, si avevano solo tre ore di scuola.

(4) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 29/IX/1790.

Cura particolare era attribuita alla educazione religiosa. Ogni sabato gli scolari dovevano essere istruiti nella "dottrina cristiana" dai loro rispettivi maestri(6), e ogni domenica uno dei Padri teneva un sermone spirituale sia ai convittori che agli alunni delle scuole pubbliche(7). Dagli Atti del collegio abbiamo la conferma che tale direttiva era costantemente seguita(8). D'altra parte l'istruzione religiosa fu sempre considerata scopo primario nelle istituzioni Somasche.

Una caratteristica di rilievo dei Somaschi fu pure la

- 
- (5) Si intravede ciò in un libretto del P.LEONARDUCCI;Pratica di comunicarsi per i convittori..in cui si suggeriscono i pensieri di riflessione prima della confessione e della Comunione.Le meditazioni ivi composte si dividevano in:a) Preparazione alla Confessione,b)Atto di dolore,c)Preparazione alla Comunione,d) Ringraziamento. Si suggerisce anche se possibile,un più frequente accostamento ai sacramenti,anche ogni otto giorni(p.122), cosa questa nuova per quei tempi. Si noti che la S.Messa era prescritta anche per gli alunni delle scuole pubbliche(A.M.G.,Treviso 688:Prescriz. date dal P.Prov.,19/I/1788;A.M.G.,Treviso 311:Convenzioni per le scuole.. n.11,16/V/1714.).
- (6) A.M.G.,Treviso 688:Prescrizioni del P.Prov.,n.3,13,19/I/1788.
- (7) A.M.G.,Treviso 606,Informazioni per l'ingresso dei giovani.
- (8) Si vedano ad es. gli Atti sub data 7/IX/1760 e 8/IX/1766. In altro luogo si dice di P.Chiericato che ha sempre adempiuto "ai doveri santissimi delle scuole e dell'oratorio col fare ogni domenica una breve istruzione o catechismo sia ai convittori che agli scolari".(8/VIII/1773).

devozione alla Madonna e all'Angelo Custode. La prima deve essere anche considerata in relazione alla violenta lotta scatenata dai Protestanti contro il culto della Vergine. Tale devozione fu sempre ribadita e raccomandata nei documenti dell'Ordine Somasco. E' significativo il fatto che, a Treviso come altrove, fosse prescritta la recita quotidiana dell'Ufficio della Beata Vergine anche ai convittori oltre che ai seminaristi. In molti collegi dell'Ordine sorsero le così dette "Congregazioni Mariane", pie associazioni che avevano come scopo la diffusione del culto della Vergine(9).

Parallele alle Congregazioni Mariane e pressappoco con gli stessi caratteri sono quelle dell'Angelo Custode. Nei documenti di S. Agostino però non vi si fa cenno esplicito.

Diede grande incremento alla devozione dell'Angelo Custode il P. Simone Fanzago, a proposito di cui leggiamo in un documento del 1684: "la mia principale attenzione nel migliorare lo stato di questo collegio é cominciata dal culto della chiesa, in cui ho procurato sia venerato con particolare devozione il S. Angelo Custode, introducendo l'indulgenza di

---

(9) RAVIOLO, Il contributo dei Somaschi..., p. 170-175. Tali "congregazioni avevano un nome proprio, dei propri statuti, una propria organizzazione, disponevano di una certa somma di denaro, organizzavano di sovente manifestazioni di culto esterno in onore della Vergine".

100 giorni per ogni lunedì dell'anno, ed in quelli della quadregesima(10).

Alcuni anni dopo, essendo ancora Rettore P.S.Fanzago, fu dato nuovo impulso alla devozione dell'Angelo Custode, con l'introduzione della solenne celebrazione annuale della sua festa(11).

Di questa devozione di cui i PP.Somaschi furono propagatori dobbiamo cogliere anche l'aspetto pedagogico, cioè la coscienza di costante controllo e aiuto di un Essere superiore su ognuno, in tutte le azioni della giornata.

Per quanto riguarda in generale i metodi pedagogici vigenti negli istituti Somaschi, particolarmente in quelli veneti, consiglio la lettura delle Costituzioni e inoltre degli ordinamenti di alcuni religiosi quali P.Paolo Caresana, P. Stefano Cosmi e P.Felice Donati che svolsero per parecchi anni la loro attività educativa negli istituti della Re-

---

(10) A.M.G., Treviso 208: Atti principali del suo governo... 1/VI/1684.

(11) A.M.G., Treviso 261; Lettere al libraio Romagnosi..14/IV/1659.

Vengono ordinati alcuni libretti di devozione dell'Angelo Custode (non meglio identificati).

Treviso 264: Spese fatte per la festa dell'Angelo Custode, 26/IV/1699. Dai documenti appare che tale celebrazione dovette perdurare alcuni anni.

pubblica Veneta (12).

- 
- (12) P.S. Cosmi, futuro Arcivescovo di Spalato compose una "Delineatio studi adolescentis patritii veneti", Ferrariae 1691. E' un trattatello di poche pagine. Si veda anche di P. Cosmi; Istruzione al figlio del duca di Savoia. (Venezia: Correr, ms. CICOGNA 3271:17.). Cfr.: PALTRINIERI, Notizie intorno alla vita..., p.9-61; STOPPIGLIA, Statistica dei PP. Somaschi, p.87-93.  
Di P.F. Donati, colto letterato Veronese, Preposito Provinciale nel 1701, ricordiamo l'operetta: "Il Mercurio dei Trivi", con cui voleva richiamare le classi nobili alla necessità di una soda cultura.

e) "Methodus Studiorum" e suoi precedenti.

All'inizio del secolo XVIII l'Ordine Somasco tocca il punto culminante della sua floridezza(1). Il numero delle sue istituzioni supera la sessantina, distribuite in tutta Italia(compreso Trento e Lugano), ma soprattutto nel Veneto e nella Lombardia(2).

Si avverte sempre più, da parte di molti, la necessità di una più rigorosa strutturazione, soprattutto per quanto riguarda il "curriculum" di studi da seguire nei seminari e nei collegi. Assistiamo così ad un fiorire di iniziative, in alcuni collegi dell'Ordine, tendenti a fornire delle utili indicazioni in materia scolastica. Intendo riferirmi ad alcuni scritti rimasti per lo più inediti, che non possiamo trascurare di trattare, sia pur brevemente, per una maggior comprensione della storia della scuola in S. Agostino.

Di P. Gaspare Leonarducci, di Venezia, letterato di notevole fama, parleremo in seguito trattando dello studio

---

(1) RAVIOLO, Il contributo dei Somaschi..., p. 214.

(2) BERTO, Saggio sulla storia del Collegio di S. Croce, p. 80+%

della lingua italiana. Di lui dobbiamo qui ricordare le sue "Regole universali da osservarsi da' convittori"(3). Nella parte che riguarda lo studio si inizia dicendo che il fine principale di coloro che studiano "deve essere di acquistare le scienze, non solamente per sapere e diventar dotto, perché questa sarebbe curiosità, né per cupidità di guadagnare, perché ciò sarebbe avarizia, né tampoco per fare acquisto di amore e dignità, perché questa sarebbe ambizione, ma per semplice amore e gloria di Dio...".

Non mancano molte altre norme sul modo di comportarsi a scuola, sul metodo per un più facile apprendimento, sulle composizioni scritte, sugli esami che dovranno periodicamente essere sostenuti. Norme tutte interessanti, specialmente se considerate in rapporto al loro periodo storico.

Di non minore interesse é la "Veduta di un metodo di studi" del P. Bernardo Pesenti(4) di Cividale del Friuli, che

---

(%) 82 nota 1: Vi si trova l'indice di tutte le istituzioni Somasche.

(3) A.M.G., ms. A 31-1, senza numerazione di pagina. Nello stesso manoscritto si trova pure un commento dell'"Ars poetica" di Orazio; cfr. MARIN, Storia del Collegio di S. Cipriano, p. 145-146.

(4) A.M.G., ms. 82-110 H. ALCAINI, Biografie dei PP. Somaschi, II, c. 747-752. P. B. Pesenti fu professore dei chierici del Collegio di S. Croce di Padova e poi alla Salute di Venezia. 70



studiò nel collegio Somasco di quella città sotto P. Leonarducci. Fu professore particolarmente noto e stimato, esperto in ogni campo dello scibile, particolarmente nella filosofia e nella matematica.

Vogliamo accennare infine ad altri due religiosi, P. Stanislao Santinelli e P. G. B. Chicherio, i cui nomi sono legati alla composizione della "methodus studiorum" del 1741.

Il primo (5) vissuto tra il 1672 e il 1748, uno dei reli-

---

(%) "Introdusse per primo il costume di unire alla spiegazione della filosofia gli elementi di Euclide, dei principi universali delle matematiche". Gli furono proposte cattedre all'Università di Torino e Padova (di nautica). Fu in relazione con molti letterati e studiosi del tempo tra cui Iacopo Riccati, uno dei più noti matematici di allora. Si ricordi la sua opera: Saggio sulla filosofia di Isacco Newton, Venezia 1733. Il suo metodo (molto succinto), è diviso in cinque parti, secondo le classi di insegnamento. Nella prima "si comincerà da una idea generale dell'arte del parlare e dalla osservazione sul dire semplice, proprio e naturale", nella seconda classe si cercherà di "formare la mente ed esercitare al raziocinio", si impartiranno i primi principi di aritmetica, geometria e logica. Nella terza si insegnano gli elementi di cosmografia, di geografia e di cronologia, nonché "la storia universale o divisione dei tempi che abbraccia le fondazioni e rivoluzioni massime degli imperi". Nella quarta classe l'alunno prosegue lo studio della logica e inizia la metafisica (o prima filosofia). Nell'ultima infine deve proseguire lo studio della storia (storia sacra, storia greca, storia ecclesiastica, storia veneta). Naturalmente oltre a queste materie non dovranno mai essere trascurati lo studio dell'italiano e del latino, studio proporzionato alla capacità dell'alunno.

giosi più illustri nella storia dell'Ordine Somasco, fu per vari anni superiore generale e diede alle stampe un buon numero di orazioni e di componimenti poetici. Compose un breve trattato: "Ordine da tenersi nelle nostre scuole" che risale probabilmente al primo decennio del secolo XVIII, forse al periodo in cui era professore al Seminario Patriarcale di Venezia (1700-1706). (6)

Lo scritto é breve, suddiviso in quattro punti, secondo la ripartizione dei corsi: grammatica superiore e inferiore, umanità e retorica. Egli indica le materie e i testi per ogni corso, cosa questa non nuova; da rilevare é invece la insistenza posta "nel creare quella che al giorno d'oggi si potrebbe chiamare la collaborazione tra maestro e scolaro: il testo da leggersi in scuola deve essere integrato dalla viva voce del maestro" (7), il quale deve anche aiutare gli alunni a svolgere i temi suggerendo le fonti cui essi devono attingere. Grande attenzione deve porre nella cor-

---

(5) Per la vita del P. Santinelli si veda: PAITONI, Memorie storiche del P. Stanislao Santinelli. Delle opere merita particolare menzione la sua Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani, fondatore dei Chierici Regolari di Somasca, Venezia 1740.

(6) Cfr. MARIN, Storia del Collegio di S. Cipriano di Marano, p. 143.

(7) MARIN, Ibid, p. 143.

rezione dei temi elaborati, insegnando sempre quale sia la forma migliore là dove essi hanno sbagliato, ed esigendo che l'alunno debba scrivere la correzione.

La preminenza é data naturalmente all'italiano e al latino, ma non vengono trascurati gli altri insegnamenti, quali la storia e la geografia (8). Per quanto riguarda l'italiano, egli dice che incominciando dall'inizio della scuola, il maestro deve insegnare agli scolari a parlare bene la nostra lingua volgare, della quale in tutte le scuole, sia nel tradurre a voce gli autori latini in italiano, sia in ciò che gli scolari comporranno da sé, ed in ogni altra occasione dovranno correggersi dal maestro gli errori, insinuando di volta in volta le regole più necessarie per schivare i difetti più notevoli della nostra favella.

Voglio ricordare un altro insigne maestro: il P.G.B. Chicherio, morto nel 1762, autore di un trattatello di pedagogia pratica di proporzioni assai più ampie del precedente, il cui titolo é: "De litterariis praeceptoris institutione et commentariis aliis" (9).

---

(8) Gli autori su cui si deve basare lo studio del latino sono Cicerone e Orazio (per la poesia), ma si raccomanda la lettura di molti altri autori, quali Nepote, Ovidio, Fedro, Giustino e Curzio Rufo.

Lo scritto é senza dubbio notevole e degno di particolare considerazione, tuttavia non credo questo sia il luogo adatto per tale esame, tanto piú che dovremo parlare del P. Chierico, come l'autore materiale della "methodus studiorum" del 1741.

Il titolo completo di quest'ultimo documento é il seguente: "Methodus studiorum ad usum Congregationis de Somascha per rei literariae moderatores deputatos exhibita atque anno 1741 iussu Don Iohannis Baptistae Riva, Praepositi Generali insinuata".

Nel capitolo X del libro III delle Costituzioni, al n. 8 si parla espressamente di un "methodum... pro recta scholarum administratione", ossia di un metodo ben determinato, al quale i religiosi devono attenersi, nell'impartire il loro insegnamento.

La stesura di tale testo fu affidata ad una commissio-

---

(9) Il manoscritto (in latino) si trova nell'Arch. Correr..  
cfr. F. DE VIVO, ...;

Titoli di alcuni capitoli:

- Litterarii praeceptoris summus laudabile
- Qualis esse debet praeceptor
- De puerorum ad pietatem cultura
- Qua ratione pueri ad studia ferendi sint
- De poenis et premiis.

ne di "padri a ciò deputati". Il decreto del Capitolo non ci dà i loro nomi, ma si può affermare quasi con certezza che essi furono, come già detto, il P.S. Santinelli e P.G.B. Chicherio (10).

Lo scritto non é a forma di codice, suddiviso per articoli, ma appare piuttosto come breve trattato, e si limita ad enunciare una lunga serie di argomenti di studio, a cui gli insegnanti dovranno attenersi sia pur con un ampio margine di scelta.

Si comincia dai programmi delle scuole inferiori, e precisamente dagli alunni che "humanioribus litteris operam navant" (11). Coloro che vogliono essere ammessi allo studio delle "humaniores litterae" devono già avere tale conoscenza della lingua latina da poter tradurre, senza l'aiuto del vocabolario, gli scrittori più facili.

Coloro che avessero ancora bisogno di esercitarsi nella grammatica latina, ricorranò ai testi del Vossio e dello Scipio che trassero le loro regole da Giulio Cesare Scaligero e da Francesco Sanzio.

---

(10) RAVIOLO, Il contributo dei Somaschi...p.217.

(11) Nel manoscritto del Chicherio le "humaniores litterae" sono le classi di umanità e retorica.

Faccio un solo accenno alla geografia, il cui studio é obbligatorio, e per il quale viene prescritto come testo il Compendio Geografico del Cluverio, con note del Brunone. Per la storia si suggerisce il "Rationarum temporum" del Petavio, la storia antica di Cristoforo Collario e l'"Epitomen" di Giovanni Chierico.

Si esige la conoscenza dei principi fondamentali della filosofia e precisamente della logica e dell'etica, con la lettura del "De Officiis" di Cicerone, nell'edizione del Puffendorf, e dei "Caratteri" di Teofrasto. Per lo studio metodico dell'etica si consiglia il testo del Purcezio.

Per quanto riguarda la lettura dei classici, si consigliano in primo luogo Terenzio e Fedro, come quelli che si presentano di più facile comprensione per l'alunno. Perché sappiano cogliere meglio la purezza del linguaggio, gli scolari devono avere sempre sotto gli occhi le "Elegantie latinae" di Lorenzo Valla. Si passa poi alla lettura di Giustino, Diodoro Siculo, Giulio Figino, Ovidio (Metamorfosi), Velleio Patercolo, Lucio Floro, Tito Livio, Cicerone (Epistolae ad familiares con note di Paolo Manuzio), Sallustio, Nepote, Giulio Cesare (i Commentari). In seguito le orazioni più facili di Cicerone, quali "Pro Marco Marcello", "Pro Archia Poeta", "Pro

lege Manilia" e le Catilinarie. Dei poeti si consigliano Virgilio (Eneide, Bucoliche, Georgiche) e Orazio (Odi), "qui fere unus, auctore Quintiliano, digna legi scripsit".

Lo studio del greco é lasciato a discrezione dei superiori, benché si insista sul suo valore e i suoi vantaggi: "latine doctus nemo haberi poterit, ait clericus, qui in graecis litteris hospes est".

Per l'italiano si consigliano i seguenti autori: Giusto Fontanini (La biblioteca italiana) per la scelta degli scrittori, Mario Crescimbeni e Ludovico Muratori per la storia della poesia italiana, la grammatica italiana di Claudio Lancelotto e di Benedetto Buonmatei, l'ortografia di Giacomo Facciolati, unitamente al vocabolario in uso nelle scuole regie di Torino (12).

Tra i migliori prosatori si citano: il Della Casa, il Bembo, Annibal Caro, il Passavanti e il Castiglioni. Per ovvie ragioni di ordine economico, si suggerisce per la lettura dei migliori scrittori, la "Raccolta di prose e poesie ad uso delle scuole regie del Piemonte" di Girolamo Tagliazzuc-

---

(12) Cfr.: CHINEA, La riforma scolastica Teresio-Giuseppina...  
p.65.  
BERTO, Saggio sulla storia del Collegio di S.Croce.  
p.95.  
RAVIOLO, Il contributo dei Somaschi..., p.222.

chi.

Si parla anche dello studio comparato dei vari stili, latino-italiano-greco, per cui si suggeriscono le opere di Enrico Stefano, che raccolse i principali luoghi che Cicerone desunse dagli oratori Greci; di Giulio Scaligero (Poetica) e del Cabosio (Commento di Orazio), che compendiarono ciò che Virgilio e Orazio avevano tratto dai poeti Greci; del Larmi che fece un parallelo tra Demostene e Cicerone; di Bartolomeo Ricci (De imitatione), che raccolse e confrontò passi dei più celebri scrittori latini e greci. Infine Luigi Castelvetro (commento alle opere del Petrarca), che evidenziò i passi ricavati dagli autori latini e greci e Scipione Gentile che fece lo stesso lavoro sul Tasso. (13)

Si accenna alla fine, allo studio della fisica, della aritmetica, dell'algebra e della geometria euclidea, nonché agli studi teologici e della dogmatica per coloro che vogliono entrare nell'Ordine Somasco.

E' utile puntualizzare che non tutta questa serie di autori é materia di programma; essa ha solo valore di indicazione, salva sempre la facoltà, da parte dell'insegnante, di

---

(13) Cfr. RAVIOLO, Il contributo dei Somaschi..., p. 223.



scegliere tra i testi citati quelli che giudica più adatti, in relazione alle diverse situazioni ambientali e storiche in cui ha luogo il suo insegnamento. Più che di ordini tassativi si tratta quindi di consigli dati ai maestri sui metodi e sulle opere da seguire. Per questo, quindi, oltre che per la buona scelta degli autori, credo che il giudizio sulla "Methodus studiorum" debba essere ampiamente positivo.

f) Lo studio del latino e del greco.

Il latino era ovviamente la materia fondamentale nella scuola dei Gesuiti e dei Somaschi. Addirittura era obbligatorio parlare latino a scuola e anche fuori della scuola, sia pur in determinati giorni.

Nell'"Ordine per i seminari veneti" del P. De Domis, si legge: "Parleranno in ogni tempo tutti latinamente et in ogni luogo tra loro, eccetuate le feste, le vacanze autunnali, e gli ultimi otto giorni di carnevale, per facilitare la qual cosa gli saranno inseriti dai loro padri maestri nelli quotidiani componimenti quei detti, che sogliono essere più famigliari nella conversazione"(1).

Il latino inoltre diventa materia di esibizionismo nelle accademie letterarie, di cui troviamo memoria nei documenti del collegio.

Lo studio del latino era teorico e pratico; gli alunni infatti dovevano innanzitutto fare traduzioni ed esercitazioni

---

(1) A.M.G., Ven. 1836: Ordini per i seminari veneti. Il P. Leonarducci nelle sue "Regole universali da osservarsi da' convittori" (ms. presso l'A.M.G.), a proposito dello studio del latino, dice che i convittori, "acciocché sappino • possano esprimere e porgere con più facilità e prontezza •"

ni ad imitazione dei classici sui temi proposti dal maestro (fare i "latinucci", come diceva Don Abbondio, ossia fare delle composizioni ad imitazione)(2). Si era soliti fare anche la "dichiarazione" del testo, che consisteva nella lettura ordinata, nell'analisi grammaticale (soprattutto dei verbi), nell'analisi del periodo, e nella recitazione a memoria di qualche passo indicato dal maestro(3).

Negli "ordini" del P. De Domis si dice ancora: "tutti gli

- 
- (\*) il loro concetto latinamente agli altri, procureranno di parlare sempre nelle scuole e nelle camerate latino".
- (2) Cfr.: A.S.V., Proc. 320: Seminario di Castello: viene riportato il verbale di un interrogatorio fatto nel 1607 durante l'interdetto, da cui si può ricavare il sistema di insegnamento usato in tale istituto.
- (3) E' molto interessante a proposito, un documento del collegio Somasco di Fossano (A.M.G., Atti Coll. di Fossano, 10/VIII/1637), poiché ci fa conoscere quale era il metodo di fare scuola colà adottato, nel 1637. Si tratta di alcune osservazioni annotate sul libro degli Atti della casa dal visitatore P. Francesco Cambiano: "In virtù dello Spirito Santo e di Santa obbedienza, comandiamo al P. Don Lorenzo Longo sacerdote professore nostro suddito, che nell'insegnare alli scolari della sua scuola tenga il modo seguente: subito entrato in schola alla mattina faccia che li scolari prima recitino le loro letioni, dopo le quali egli medesimo immediatamente dichiarerà le letioni per la mattina seguente; finita la dichiarazione le farà dichiarare da due otre, e dopo vedrà tutta la compositione, e poscia farà scrivere l'emendatione, ordinando mentre vedrà le compositioni che li scolari facciano qualche versione, quale si farà mostrare al fine della scuola, e prenderà occasione di esaminare sopra di quella li suoi scolari."

grammatici, humanisti e rettorici s'applicheranno per quel tempo che a tale effetto sarà disegnato dal P. Rettore allo studio della lingua greca, che dà mirabile ornamento alla cognitione della latina" (4).

"Non siamo però in grado di specificare oltre, come venisse condotto l'insegnamento. Non sono sufficienti indicazioni né il fatto che noi troviamo anche nelle più antiche accademie piccole composizioni di greco, né il fatto che negli "ordini" che abbiamo esaminato, vengano tracciate sobrie norme per lo studio del greco. (5)

Le Costituzioni dell'Ordine impartivano una direttiva precisa per quanto riguarda questo argomento: "nostri liberalibus disciplinis, sacris praesentim litteris, et canonibus excolantur, atque ut Deo optimo Maximo et Sanctae Ecclesiae suam operam praestare aliquando possint, Hebraica lingua, Chaldaea, Arabica, Illirica erudiantur" (6).

Non sappiamo come e in che misura venisse insegnato il greco a S. Agostino. Molto probabilmente tale insegnamento

---

(4) A.M.G., Ven. 1836: Ordini per i seminari Veneti.

(5) MARIN, Storia del Collegio di S. Cipriano..., p. 133.

(6) Constitutiones Clericorum Regularium a Somascha..., lib. III, cap. X, n. 6.

soggiaceva alla scelta facoltativa di un maestro particolarmente capace, che avesse la fortuna di trovare degli scolari compiacenti

A proposito di maestri capaci, dobbiamo senz'altro ricordare il P. Alessandro Rota, insigne studioso, insegnante a S. Agostino dal 1713 al 15, che dedicò gran parte della sua vita all'insegnamento del greco, di cui era profondo conoscitore(7). "Il suo insegnamento dovette avere un indirizzo filologico, vertendo sull'esame filologico delle parole, il che era un prestito delle tradizionali scuole di retorica e di lettura degli autori latini, portando alla imitazione in componimenti in prosa e in poesia degli autori greci"(8).

Il greco non era soltanto in funzione degli studi biblici, come era stato nei tempi precedenti, ma era anche in fun-

---

(7) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 16/IV/1715. P. Alessandro Rota professò il 9/VI/1697. Insegnò negli istituti veneti e soprattutto nel Seminario Ducale e alla Salute, dove morì nel Luglio del 1752 in età di 75 anni. Tra le opere manoscritte di P. Rota, si trova alla Salute un lessico composto nel 1722 utilissimo specialmente per le persone addette al Santuario, in cui nel linguaggio della chiesa si spiega l'etimologia di tutti i nomi greco-latini dei santi che si registrano nel Martirologio Romano. Un'altra opera molto significativa di P. Rota è: *De graecarum syllabarum apud latinos denominatione; libellus pro graecae linguae imperitis*, edito a Venezia nel 1719.

(8) TENTORIO, Lo studio del greco..., p. 28.

zione di un accostamento diretto ai classici sacri e profani: indirizzo quindi prettamente umanistico. Considerandolo bene, in ultima analisi, lo studio della lingua greca, era inteso come avviamento a qualcosa di più intimo, non finalizzato ad una esterioresità filologico-grammaticale(9).

Dal 1754 al 56, si trovava a S. Agostino il P. Carlo Zola, altro grande grecista, discepolo del Rota(10). Negli Atti del 16 Agosto 1756 si legge: "recitossi in questo collegio secondo il costume dei nostri ss. convittori, l'accademia di P. Carlo Zola, in più lingue, delle quali é professore...". Conoscendo le attitudini dello Zola, non é difficile dedurre che dovesse trattarsi anche della lingua greca.

Mi sembra utile nominare anche altri Somaschi che segui-

---

(9) TENTORIO, Lo studio del greco.., p.27-28. Era ancor vivo l'indirizzo di unire insieme dal lato filologico lo studio del latino, del greco e delle lingue bibliche: si ricordi l'opera del Clericus: "Ars critica in qua ad studia linguarum latinae, graecae et hebraicae via munitur, veterum que emendandorum, spurium scriptorum a geminis dignoscendorum, et iudicandi de libris ratio traditur", Amstlodami 1730. L'opera del Clericus é raccomandata anche dalla "methodus studiorum" dei Somaschi. Per la grammatica greca faceva testo: Clenardus, "Institutiones in grecam linguam: eiusdem meditationes graecamice in artem grammaticam", Venetiis 1593.

(10) P. Carlo Zola, uomo di singolare ingegno, morto alla Salute di Venezia nel 1759 a soli 27 anni di età. Era di Brescia, cugino del noto abate Zola, professore giansenista. \*

rono la scuola del P.Rota, cioè: P.Iacopo Stellini, P.Bernardo Pesenti, e P.Venceslao Barcovich(11). Quest'ultimo insegnò, con lode, retorica nel collegio di S.Agostino nel 1726 e 27. Ci rimane di lui una traduzione delle "Arringhe di Demostene per eccitare gli Ateniesi contro Filippo re di Macedonia" edita a Venezia nel 1767.

---

(10) all'Università di Pavia. Si trovano all'A.M.G. di lui manoscritte: poesie, lettere (53-205), discorsi sacri (82-40).

(11) Di P.Stellini, più noto come filosofo, sono note le traduzioni di Pindaro e le composizioni in greco. P.Bernardo Pesenti, di cui abbiamo già detto, in quanto autore di una "veduta di un metodo di studi", scrisse tra l'altro: "Lezione sopra lo scudo di Achille, fatta da lui recitare nella accademia dei Ricoverati di Padova", pubblicata nella Raccolta Calogeriana, XXVII, p. 183.

g) L'insegnamento dell'italiano.

Parlando del collegio Clementino di Roma, ho già fatto notare la singolare differenza tra il metodo didattico dei Somaschi e la "Ratio studiorum" dei Gesuiti riguardo allo studio della lingua nazionale. Nella "ratio" gesuitica era poco considerata la lingua italiana, difetto questo di tutta la scuola umanistica del tempo, che aveva come scopo precipuo di conservare e tramandare l'eredità di una cultura tutta informata alla classicità, stimando sufficiente quanto si apprendeva della lingua volgare nell'uso quotidiano(1).

Negli ordinamenti del Clementino(2) lo studio della lingua italiana acquista importanza almeno pari allo studio di quella latina: il latino e l'italiano costituiscono, si può dire, il programma basilare delle scuole di grammatica e umanità. Tenendo conto dell'enorme influsso che esercita-

---

(1) RAVIOLO, Il contributo dei Somaschi..., p.154.

Non bisogna trascurare di considerare il carattere internazionale dei Gesuiti, mentre i Somaschi sono sempre rimasti quasi esclusivamente in Italia. Questo fatto può aver influito sugli indirizzi didattici dei due Ordini nel modo di concepire la lingua nazionale.

(2) ZAMBARELLI, Il nobile pontificio Collegio Clementino di Roma, p.94.



va il Clementino, il più grande e prestigioso collegio Somasco di allora, su tutti gli altri istituti analoghi dell'Ordine, si può credere che gli indirizzi dell'insegnamento nel collegio di S. Agostino, non si dovessero discostare molto da quelli di tale collegio Romano. (3)

Il P. B. Pesenti nella sua "veduta di un metodo di studi", include lo studio dell'italiano fin dal primo anno di grammatica, accanto al latino (4).

Il P. Cosmi (5) raccomandava che prima dello studio del

- 
- (3) DE VIVO, Indirizzi pedagogici ed istituzioni educative..., p. 275. E' utile ricordare che i Somaschi iniziarono la loro attività sociale (erano chiamati nei primi tempi i Padri delle opere) con l'istituzione orfanatrofi maschili e femminili, di case per le convertite e per la gioventù abbandonata in genere. In tali istituti i seguaci di S. Girolamo davano un avviamento professionale e insegnavano a leggere, a scrivere (in lingua volgare ovviamente) e l'abbaco. E così anche quando i Somaschi passarono, in seguito, all'insegnamento nei collegi, per lo più destinati ai figli dei nobili, e nei seminari, risentirono sempre della loro provenienza dalle scuole popolari, "nulla persero dell'azione educativa quale possiamo ricavare dal pensiero e dall'opera di S. Girolamo e dei primi confratelli".
- (4) Gli autori che P. B. Pesenti indica di leggere sono il Bembo, il Della Casa, il Boccaccio e il Guicciardini. Per quanto riguarda la traduzione dal latino all'italiano si abbia "riguardo principalmente alla proprietà e purità dell'italiano".
- (5) COSMI, Istruzione pel figlio del Duca di Savoia. P. S. Cosmi veneziano, aveva studiato nel collegio di S. \*

latino si desse importanza allo studio delle lingue moderne, quali il francese e lo spagnolo. Raccomandava inoltre di non insistere oltre misura sul latino nei primi anni di scuola, studio che si poteva senza dubbio rimandare agli anni successivi.

In un altro scritto stampato, di sole sei pagine (6), lo stesso P. Cosmi impartisce precise norme e consigli preziosi per i maestri. Senza menomare l'importanza dello studio del latino, egli dice tuttavia che questo non é il fine, ma un semplice mezzo per la formazione culturale del giovane. Per quanto riguarda lo studio dell'italiano, P. Cosmi raccomanda che sia coltivato fin dalle classi di grammatica: "ut cum latinae linguae etiam italicae notitia, saltem rudis habeatur, quo nihil facilius, verum si desit, nihil turpius". Gli alunni imparino a tradurre gli autori latini in un buon italiano, "atque in hac utilissima exercitatione nulla sit dies sine linea". Si insiste infine perché "recta scribendi, atque

- 
- (%) Cipriano di Murano, fu Preposito Provinciale veneto, enal 1674 Preposito Generale dell'Ordine. Fu infine Vescovo di Spalato.  
Cfr. PALTRINIERI, Notizie intorno alla vita di quattro vescovi..., p. 9-61.
- (6) COSMI, Delineatio studii adolescentis Patritii Veneti, del 1691 (senza numerazione di pagina).

pronunciandi ratio in utraque lingua tam latina quam hetrusca religiose servetur"(7).

Per quanto concerne i testi usati, si trovano nell'Archivio della Maddalena alcune opere di PP.Somaschi per lo più manoscritte, composte appositamente, per l'insegnamento dell'italiano. Di un certo interesse é ad esempio un libro del P.Leonarducci: "Regole della lingua italiana"(8), che sembra riservato agli alunni di grammatica. Gli argomenti sono trattati in modo chiaro e sintetico, la forma usata é facile, alla portata degli alunni a cui era destinato.

Negli ultimi anni di vita del collegio, furono probabilmente adottati, come ovunque, i testi del Somasco P.Soave. Ciò avvenne nel 1798 per disposizione governativa(9). I

- 
- (7) Cfr. l'articolo di P.PIGATO, La riforma dell'insegnamento del latino, p.234 e passim.
- (8) P.Leonarducci, nato a Venezia nel 1685, grande studioso e imitatore di Dante, scrisse molte opere in versi, tra cui si ricordi il poema "La Provvidenza" del 1739. Il P.Zambarelli (Culto di Dante tra i P.Somaschi, p.80-81) dice di lui che oltre ad essere poeta nel senso più largo e vero della parola, fu anche "storico, fisico, letterato, filosofo e in ogni altra scienza ampiamente versato".
- (9) A.M.G., s-d-1224: Disposizioni del governo d'Italia per l'adozione ufficiale dei testi di P.Soave. Giova spendere una parola su questo illustre Religioso Somasco. Francesco Soave, nato a Lugano nel 1743, profes-

testi per l'italiano erano la Grammatica ragionata, per il corso inferiore, e la Grammatica delle due lingue, accolto nel corso superiore.

Nel primo si insiste esclusivamente sull'apprendimento delle regole grammaticali, nel secondo si comincia ad affrontare lo studio della sintassi ed ad applicare le regole.

Come appendice alla "Methodus" del 1741 si trova un manoscritto risalente al periodo delle riforme del primo Ottocento, dal titolo "Metodo col quale si esercitano gli studenti nel comporre e nel tradurre" (10). Lo studio dell'italia-

---

(%) sore di poesia all'Università di Parma, di etica e poi di logica e metafisica al Brera di Milano. Nel 1786 fu chiamato a far parte della commissione per la riforma delle scuole normali. Egli, dopo aver visitato le scuole del Tirolo, elaborò un "piano per le scuole di Milano e sobborghi". Fu maestro del Manzoni nel collegio di Lugano; nel 1803 ebbe la cattedra di "analisi delle idee" all'Università di Pavia. Per le notizie e la bibliografia del P. Soave cfr.: CASATI, I Padri Somaschi nella letteratura del 700. A. GRASSI-L. GIANELLA, Francesco Soave, vita e scritti scelti, Bellinzona 1944.

Il Soave è contrario alla traduzione dall'italiano in latino, nelle scuole; tali traduzioni sono utili esercizi per i principianti, in quanto questi imparano ad applicare le regole più rigorosamente, ma poi, quando gli alunni "abbiano già potuto formarsi una idea sufficiente dell'indole di ambedue le lingue e della differenza che tra loro passa", devono svolgere soltanto traduzioni dal latino. Insiste poi il Soave perché in tali esercizi di traduzione, mentre imparano il latino, non trascurino di usare una buona lingua italiana.

no, si dice, iniziando ancora nella terza classe elementare, continua nella prima gram. e in questo modo: "In ogni mattina il professore impiega regolarmente alcune ore determinate nel leggere, o far leggere in scuola una favoletta, una letterina, una breve narrazione di buono scrittore, giovandosi specialmente della "Piccola Antologia Italiana ad uso delle classi di grammatica" del Monterossi(11), e con una diligente e minuta analisi aiuta i discepoli a ben comprendere il valore di ogni parola, e la forza di ogni espressione; non omettendo pur anco di fare all'occasione tutte le osservazioni grammaticali, che sono alla portata dei suoi teneri allievi".

Non meno importante era ritenuta la pratica, pertanto gli alunni dovevano esercitarsi in brevi componimenti che il professore doveva correggere con la massima diligenza, facendo notare tutti gli errori.

Tale metodo doveva essere seguito in tutte le classi

---

(10) A.M.G., ms. in appendice alla "methodus studiorum".

(11) Si tratta di una antologia in uso nelle scuole ecclesiastiche anche nell'800; é divisa in due volumi. Non mancavano di essere usate anche altre antologie, quali quella del Tagliazucchi e del Mazzoleni (Rime oneste), quest'ultima, solo per la poesia, era usata soprattutto nelle scuole dei Gesuiti.

di grammatica e umanità, mutando naturalmente i testi e i tipi di composizioni, secondo le capacità degli alunni.

I testi consigliati sono: oltre all'antologia italiana "Il Galateo" del Della Casa; la raccolta di lettere, fatta ad uso delle scuole, del Nardini; le novelle del Boccaccio; le lettere del Caro; il quaresimale del Segneri. Per la poesia si prescrivono soprattutto: Tasso, Ariosto e Dante (12).

Un fatto importante é che ora, non si impara soltanto come in passato a trarre dalla lettura degli autori esempi di bello scrivere, ma si comincia pure a studiare la storia della letteratura italiana. Molto lette nelle scuole del tempo erano le "lezioni di retorica e delle lettere tratte dalle lezioni di Ugo Blair" compendiate dal P. Soave (13).

---

(12) I PP. Somaschi di Venezia per incrementare lo studio della letteratura, curarono edizioni della "Gerusalemme liberata", una "Antologia dei classici italiani" curata dal P. C. Locatelli e una scelta di orazioni italiane di vari autori dei sec. XV e XVI, curata da P. A. Evangelini; cfr. MARIN, Storia del collegio di S. Cipriano, p. 267.

(13) Il P. Moschini (autore della "Letteratura veneziana dal secolo XVIII ai nostri giorni...", in quattro tomi), maestro di retorica al Seminario Patriarcale di Venezia, tenne per la prima volta ai suoi alunni del seminario nel 1801 un corso di storia della letteratura italiana. Ne parla lo stesso Moschini in una lettera al Pozzetti (Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 2087).

I documenti di S. Agostino purtroppo nulla ci fanno sapere delle innovazioni didattiche che probabilmente ci furono in questo periodo. La presenza di un illustre letterato e valente maestro quale fu il P. Paolo Murari, autore di prose e versi originali e tradotti(14), oltre a parecchie accademie, alcune delle quali date alle stampe, ci fa credere che lo studio dell'italiano dovesse certamente essere tenuto in grande considerazione.

Aveva tenuto la cattedra di retorica prima del P. Murari, il P. Bartolomeo Chiappa(15), come si è in altro luogo detto, egli pure valente maestro e scrittore di numerose opere in poesia, tra cui è particolarmente nota una raccolta di favole, edite a Padova nel 1795.

Negli ultimi anni di vita del collegio di S. Agostino, assistiamo ai vani tentativi dei Somaschi di trovare un modus vivendi con le autorità della municipalità, e poi del governo Italico (gli Austriaci non mirarono mai ad un rapido mutamento delle istituzioni). In analoga situazione si dovevano trovare tutti gli altri istituti Somaschi del Lom-

---

(14) CICOGNA, Delle iscrizioni veneziane..., P. 363.

(15) P. Bartolomeo Chiappa fu insegnante di retorica a Treviso dal 1795 al 97. P. Murari dal 1798 al 1802.

bardo-Veneto.

In questo clima, come tentativo di riforma, va inteso il piano di studi, di indirizzo schiettamente democratico, presentato dall'allora Preposito Provinciale P.Suardi (16) per il Collegio di S.Croce di Padova, nella speranza di salvare tale istituzione dalla soppressione.

---

(16) P.Gregorio Suardi fu per parecchi anni, alla fine del secolo XVIII Rettore del collegio di S.Croce di Padova. Il suo "piano di studi del Padre Provinciale G.Suardi" manoscritto, risale al 1798 e si trova all'A.M.G. (auctores 202-38).

In tale piano risulta di molto ridimensionato il latino, abolito nel corso di grammatica inferiore; mentre grande importanza viene data all'insegnamento della storia, studiata ora con un nuovo sistema più razionale e scientifico, (studio delle cause, circostanze e natura degli avvenimenti). Si insiste inoltre sull'italiano e particolarmente sulla aritmetica. L'A. è nettamente contrario all'uso, ancora in vigore nei collegi, di tenere le pubbliche accademie, "fatica inutile per il maestro e un perditempo per i discepoli". Propone anche la scuola per tutti, fino almeno a quattordici anni, onde tutti abbiano una sufficiente cultura di base. Non possiamo negare che il P.Suardi sia stato un riformatore di talento; molte delle innovazioni da lui proposte stanno infatti alla base della riforma della scuola media dell'obbligo. Cfr. DE VIVO, Il Collegio Padovano di S.Giustina nel primo Ottocento.



h) L'insegnamento della geografia.

Lo studio della geografia nella "Ratio studiorum" gesuitica é subordinato a quello della storia e degli autori classici, ed é pertanto accessorio e secondario.

Nella "Methodus studiorum" dei Somaschi noto la stessa concezione della geografia, studiata si dice, perché "latinos scriptores legentes historiam rerum scripturarum perspicue advertant". Tale studio tuttavia deve essere affrontato dagli studenti "humaniorum litterarum", non già dagli studenti delle prime classi di grammatica (1).

Nella "veduta di un metodo di studi" del P. Pesenti si raccomanda lo studio degli elementi di cosmografia, di geografia e di cronologia, oltre naturalmente alla storia.

Quale libro di testo dalla "methodus" era prescritto il "Compendio geografico" di F. Cluverio con note del Brunone (2). L'insegnante doveva anche far consultare agli scolari le tavole grafiche edite ad uso del Seminario di Padova e anche

---

(1) Nel manoscritto del P.G.B. Chicherio: "De litterarii praeceptoris institutione et commentariis aliis" del 1762 che trovasi all'Arch. Correr di Venezia, le "humaniores litterae" sono le scuole di umanità e retorica (in opposizione alla scuola di grammatica).

quella più recente di De l'Isle(3).

Per la geografia antica che accompagnava lo studio degli autori classici, latini e greci, si consigliava espressamente ai maestri di spiegare gli elementi di cronologia, per un'esatta comprensione degli autori. La geografia dunque, intesa come sussidio per lo studio della storia e dei classici, consisteva per lo più in una nomenclatura di nomi di città, fiumi, monti, ecc., accompagnati da qualche breve notizia storica o di altro genere(4).

Grande impulso allo studio della geografia diede Grego-

---

(2) Sotto questo nome erano citati parecchi personaggi, non si sa quale possa essere identificato come l'autore delle note del Cluverio. Vedasi a proposito l'"Enciclopedia Universale", l'"Enciclopedia Treccani" e l'"Enciclopedia Cattolica".

(3) De l'Isle Guiland, celebre cartografo francese (Parigi 1675-1726).

(4) PERLASCA, Lo studio della geografia..., p.25.

Uno dei testi più in uso presso le scuole somasche del secolo XVIII per lo studio della geografia era: "Introductionis in universam geographiam tam veterem quam novam libri sex illustrati et sancti", di Filippo Cluverio. (Cfr. l'edizione del 1712 per le scuole di grammatica nel Seminario di Padova). Altro testo usato dai Somaschi é: "Succinte vite di cento rinomati e celebri personaggi", illustrata con note di erudizione sopra la storia da Romolo fino a Carlo VI d'Austria, compilato dal Somasco P. Antonio Piacenti (L'opera é edita a Napoli nel 1766). Nelle scuole dei Gesuiti nel 700 sono molto in uso i testi di Pompeo Vizzani, bolognese vissuto tra il 1540 e il 1607. I testi sono: "Il compendio delle scienze dei costu-

rio Barbarigo(5), Rettore del Seminario di Padova tra il 1694 e il 1697. Il Barbarigo curò personalmente la pubblicazione di una grande carta geografica: "Imperii Romani graphica descriptio ad herodiani historiam", cui fu aggiunta: "Genealogia, cronologia, geographica imperii Romani descriptio", Padova 1685.

Gasparo Gozzi, nel suo "piano di studi delle scuole di Venezia da porre in vece di quelle dei Gesuiti", (6) ritiene indispensabile sostituire lo studio del latino per le prime classi con altre discipline più consone alla psicologia del fanciullo, come la storia e la geografia(7).

---

(%) mi", "Il trattato delle meteore", "Brevi discorsi di geografia".

(5) S. SERENA, S. Gregorio Barbarigo e la vita spirituale e culturale del suo seminario di Padova, Padova 1963.

(6) N. TOMMASEO, Scritti di Gaspare Gozzi con giunta d'inediti rari, Firenze 1849, p. 334.

(7) GOZZI, Sulla riforma degli studi..., p. 36. Egli insiste soprattutto sulla geografia economica. Non si allontana dalla concezione gesuitica del considerare la geografia ancora in funzione della storia. Al Gozzi non sfuggì la necessità di rinnovare la funzione sociale della scuola, non più esclusivo appannaggio della nobiltà e della ricca borghesia, ma alla portata di tutti. Si ricordi il suo tentativo di rinnovare l'"Accademia dei Nobili alla Giudecca" a Venezia, tenuta dai Somaschi; era considerato il più prestigioso istituto educativo della Repubblica Veneta. (A.S.V., Riformatori dello studio di Padova, cart. 380: Gozzi Gaspare, copia di un suo piano per migliorare gli studi dell'Accademia dei nobili alla Giudecca).

Tutto questo fervore di proposte e di iniziative ci sta ad indicare che lo studio della geografia, sia pur con diverse motivazioni, si andava incrementando sempre più nelle scuole Somasche, e particolarmente in quelle della Repubblica Veneta.

i) L'insegnamento della filosofia.

Il corso di filosofia fu istituito per la prima volta nel Collegio di S. Agostino, soltanto nel 1750. Leggiamo negli Atti di tale anno: "E' arrivato in questo collegio il P. Fabris, deputato dalla ven. dieta in questo collegio per impiegarsi nella lettura della filosofia di nuovo introdotta ad istanza delli Ill.mi Ss. Sopramonasteri, per cui hanno accresciuto l'onorario di ducati correnti 60 circa"(1).

Fino alla metà del secolo XVIII le nozioni fondamentali di filosofia e scienze venivano insegnate probabilmente nel corso di retorica. Ma anche quando fu istituito un normale corso di filosofia, non erano molti gli alunni che vi accedevano; del resto tale studio fu sempre considerato complementare, utile solo a coloro che volevano conseguire un buon grado di istruzione

Conoscendo tale concezione si può comprendere perché anche dopo il 1750, il corso di filosofia fu spesso interrotto. Fu sospeso infatti una prima volta nel 59, dopo soli nove an-

---

(1) A. I. G., Atti Coll. S. Agostino, 23/XI/1750. Tale data corrisponde con quella riportata nel libro delle deputazioni.

ni da quando era iniziato. Ripreso di nuovo nel 1777, fu sospeso anche questa volta nove anni dopo. Nel 90 fu di nuovo istituito il corso di "filosofia e matematica", ritenuto di inderogabile necessità per il collegio(2). Questa volta l'insegnamento doveva perdurare praticamente fino alla soppressione, se si eccettua una interruzione di tre anni, tra il 1797 e il 1800, causata, come si afferma negli Atti(3) dalla mancanza di alunni.

I maestri di filosofia che si incontrano in tutti questi anni sono religiosi particolarmente capaci, e che noi già conosciamo. Il primo maestro é, come si é visto, il P. Alvisè Fabris, ex alunno del Collegio di S. Agostino, sostituito l'anno successivo da P. F. Tabacchi, che in seguito sarà superiore nello stesso collegio per molti anni. Insegnarono negli anni successivi P. A. Della Noce (nel 1755), superiore poi dal 1764 al 68; P. G. Martinengo e P. G. Borzatti, quest'ultimo divenne, alcuni anni dopo, Preposito Provinciale. Altri nomi di maestri di filosofia sono: P. C. Monti, P. G. Barbaro, P. G. Martinelli,

---

(2) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 29/IX/1790; per tale corso di filosofia e matematica vengono corrisposti ai Padri ulteriori 80 ducati annui.

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 10/XII/1799. In seguito alle rimostranze dei Presidenti Sopramonasteri, il Superio-<sup>re</sup>

P. G.Visconti(per 6 anni),P. G.Seminati e per ultimo,dal 1706 alla soppressione,P. G.Gnocchi(4).

Cerchiamo ora di vedere esattamente,se possibile,quale fosse la materia insegnata nel corso di filosofia. Nella"Methodus studiorum" del 1741,per quanto riguarda l'insegnamento della filosofia,si esige la conoscenza dei suoi principi fondamentali,e precisamente della logica e dell'etica,con la lettura del "De officiis" di Cicerone,nell'edizione del Purferdorf e dei "Caratteri" di Teofrasto. Per lo studio metodico dell'etica si consiglia,sopra tutti gli altri testi, quello del Purcezio(5).

Si noti che molti dei testi consigliati nella "methodus" sono prescritti anche negli "Statuti delle scuole pubbliche

- 
- (%) re P. Tabacchi si dice disposto a ricominciare immediatamente il corso di filosofia nel caso dovessero venire scolari.
- (4) Per tutti costoro vedasi il libro delle deputazioni del periodo interessato. Di alcuni abbiamo già accennato altrove,degli altri non mi sembra opportuno parlare,data la loro secondaria importanza.
- (5) Si dice in un altro luogo che i professori stessi devono tracciare una breve storia della filosofia,come introduzione al corso. All'inizio si dovranno spiegare i primi sei libri degli elementi geometrici di Euclide,cui si potranno aggiungere l'undicesimo e il dodicesimo che trattano dei solidi. Inoltre la fisica,l'aritmetica numerale e l'algebra.

di Venezia" del 1774, particolarmente quelli di Cicerone, Aristotele, Euclide e Teofrasto. Per l'etica invece viene stabilito il testo di Eneacio.

Nella stampa di informazione per l'ingresso nel collegio (6) si dice che il corso di filosofia, da completare in due anni, deve essere considerato come la conclusione degli studi. Nel primo anno sono previsti gli studi di logica, metafisica, etica, aritmetica, algebra e geometria. Nel secondo si procederà allo studio della fisica generale e particolare, della chimica, delle nozioni del sistema Linneano di botanica e di storia naturale, inoltre nozioni di filologia e anatomia (7).

Come si vede, non si é ancora giunti alla distinzione delle varie materie scientifiche dalla filosofia, separazione a cui si perverrà del tutto soltanto nel secolo successivo.

L'insegnamento era impartito in latino, secondo le consue-

- 
- (6) A.M.G., Treviso 606: Informazione per l'ingresso dei giovani...
- (7) A.M.G., Treviso A-7d: Registro introito ed esito, 1792-1794. E' ivi registrato l'acquisto di uno "scheletro umano per insegnare l'anatomia", e alcune opere quali il Condillac, un libro di geometria (non meglio identificato), fu inoltre acquistata verso la fine del 1793 l'"Enciclopedia"; da tale data in poi si registrano infatti le rate pagate per essa.



tudini vigenti; il sistema filosofico seguito era quello Aristotelico, allora in vigore particolarmente nelle scuole dei Religiosi. Tale dottrina, pur essendo stata molto attaccata nei secoli precedenti, era ancora largamente seguita(8).

Appare negli Atti di S. Agostino come all'apertura dell'anno scolastico, venisse tenuta in latino, dal maestro di retorica, una pubblica "prefazione agli studi", a cui interveniva una numerosa e dotta udienza(9). Purtroppo non è stata trovata alcuna di tali "prefazioni", che sovente dovevano toccare argomenti di carattere filosofico, per cui non ci è possibile stabilire quale fosse l'indirizzo prevalentemente seguito.

Il corso di filosofia, come si è detto, comprendeva anche

- 
- (8) SESTINI, Il culto della filosofia..., p.35. Negli "Statuti per le scuole pubbliche di Venezia" del 1774 (A.S.V., Riformatori dello studio di Padova, Busta 377: Statuti delle scuole pubbliche di Venezia, p.15.) si stabilisce parimenti che sia insegnata la metafisica usando i testi del Genovesi, e gli "elementi della filosofia newtoniana dello Sgraveslande per la fisica". Giova ricordare l'apporto del Somasco F. Soave allo studio della filosofia, tra la fine del 700 e l'inizio dell'800, di indirizzo sensista. Notevole è la sua opera: Istituzioni di logica metafisica ed etica, edita a Pavia nel 1804.
- (9) Si parla espressamente di ciò frequentemente negli Atti del collegio, ad es. sub data 1/IV/1767 e 8/V/1770.

materie di carattere scientifico, quali la matematica, la geometria e le scienze, il cui studio si imponeva sempre di più tanto da diventare ormai parte integrante dei programmi scolastici (come si può ben vedere nella "methodus").

Non mancarono tra i Somaschi insigni cultori di queste scienze, quali il P.G. Crivelli e P.F. Vecelli (10), entrambi maestri nei vari istituti di Venezia. Il secondo, noto esperto di architettura ci è già noto, essendo l'autore del progetto della chiesa di S. Agostino, della metà del 700, che è quella esistente attualmente.

---

(10) Del primo si ricordi: "Elementi di aritmetica numerica e letterale", pubblicata a Venezia nel 1728 e gli "Elementi di fisica", (cfr. la 2° edizione del 1744). Del secondo vedasi: Venezia: Correr, ms. CICOGNA 274: "Geometria pratica".

1) Le accademie di P. Antonini.

Un argomento da trattare é quello delle accademie letterarie che venivano recitate nei collegi. Esse erano in uso non solo tra i Somaschi, ma erano imposte anche dalla "Ratio studiorum" dei Gesuiti.

Nell'analisi che faremo del testo delle poche accademie che sono state rinvenute, tra le molte che certamente furono recitate nel Collegio di S. Agostino, é quanto mai necessario, per una corretta comprensione, non perdere di vista il contesto storico-sociale in cui maturarono tali erudite esercitazioni letterarie. Si noti inoltre che le accademie avevano anche una certa funzione pedagogica, ossia quella di abituare i giovani ad affrontare il pubblico estraneo, in modo da rendere più facile l'inserimento nella società. Si voleva inoltre, con tali manifestazioni considerate come segno di vitalità di una scuola, dimostrare agli spettatori, il profitto negli studi degli allievi, tanto più che normalmente non mancavano di assistere i genitori stessi degli alunni che recitavano nell'accademia.

Il direttore dell'esibizione accademica e compositore

del testo era generalmente il maestro di retorica, come appare dai documenti dei collegi Somaschi del tempo.

Le spese per l'accademia erano sostenute equamente da tutti i convittori(1). Inoltre coloro che partecipavano all'accademia dovevano pagare una certa quota, che i genitori é da credere corrispondessero volentieri, tanta era l'ambizione di vedere i loro figli esibirsi in tali prestigiose manifestazioni.

Le accademie nei collegi avevano una solida organizzazione, come appare da certi documenti: "Si fa un principe da noi altri eletto a ballotto, che dura un anno, et si fa un tesoriere che scode li denari dai consiglier, un censor, un segretario, et un cancellier et un sacrestano che tende a parecchiar per dir messa, tutti questi carichi dura un anno, ogni tre mesi fanno li conti al tesorier come si distriduisse li denari, quali conti si fanno con presentia del P. segretario et cancellier..."(2).

Si devono sottolineare soprattutto l'ufficio del direttore e del principe dell'accademia, i cui nomi appaiono general-

---

(1) A.S.G., Treviso 606: Informazioni per l'ingresso dei giovani.. Ogni convittore doveva pagare uno Zecchino (annuo) per l'accademia.

mente nell'introduzione, oltre il nome di colui al quale viene dedicata l'accademia stessa(3).

Le prime accademia di S. Agostino, di cui abbiamo memoria (e che ci sono anche in parte pervenute) risalgono al 1695, e sono opera del P. Leopoldo Antonini, maestro di retorica. E' questo il periodo in cui ai Somaschi sono stati affidati anche i seminaristi del Seminario Vescovile (dal 1693) che così frequentano le scuole del collegio assieme ai convittori. Negli Atti del 17 Settembre 1695, si dice: "Il P. D. Leopoldo Antonini maestro di retorica nel Seminario Episcopale in questo collegio di S. Agostino, chiuse con due erudite accademie per questo anno le sue lodevoli applicazioni alla scuola e ne acquistò lo applauso universale di tutta la città. Nella prima, dedicata a Mons. Ill. mo e Rev. mo Vescovo Sanudo, si di-

- 
- (2) A. M. G., Venezia 46-B: Notizie sulle accademie, c. 2; cfr.: BERTO, Saggio di storia sul Collegio di S. Croce.. p. 159-160.
- (3) Si può vedere ciò in un'accademia del Somasco P. Foresti (maestro di retorica a S. Agostino nel 1672) che trovasi nella Biblioteca Comunale di Treviso (ms. 1208). Il titolo dell'accademia è il seguente: "Al merito immortale dell'Ill. mo et exc. mo Sig. Costantino Soranzo, Podestà e Capitano di Capodistria, nella partenza del suo acclamatissimo Reggimento, eretta dai SS. Accademici del Seminario di detta città, sotto la direzione del P. Gio. Maria Foresti Somasco ed all'istessa ecc. consacrata da Domenico Belgramoni, Principe dell'Accademia", in data 7/IX/1690.

scute il problema: se fin'ora contro gli Ottomani habbia la Serenissima Repubblica più con le armi ovvero con li consigli. Nell'altra che fu onorata dalla presenza di S.E. il sig. Benedetto Giovanelli Podestà e Capitano, s'esaminò: se per giovare la patria sia meglio che il cittadino attenda alle armi oppure alle lettere".

E' chiaro che la celebrazione dell'accademia era un avvenimento molto solenne, tant'è vero che vi partecipavano quasi regolarmente il Vescovo e le altre autorità civili ed ecclesiastiche, oltre ad un cospicuo numero di nobili e letterati della città(4). Le accademie dei collegi, oltre ad avere una complessa organizzazione, avevano anche un nome proprio; ad esempio quella di S. Agostino era detta accademia degli Occulti.

Nell'Archivio della Maddalena si trova una stampa che riporta le canzonette musicali di una delle due accademie tenute dal P. Antonini nel 1695 a Treviso. Credo si tratti molto probabilmente della prima di cui si parla negli Atti, ma non è facile determinarlo; poiché vi si trovano solo le

---

(4) Si dice ripetutamente ciò negli Atti del collegio.

parti in poesia, destinate ad essere cantate(5).

Nella dedica al lettore si dice che tali canzonette sono state stampate perché lo spettatore possa seguire meglio ciò che cantano i musicisti, e tali componimenti non devono essere astratti dal contesto dello spettacolo; "non ben si leggono, se non si cantano". Quello di non conoscere la musica usata è pertanto un ulteriore motivo di difficoltà per noi che cerchiamo di comprendere il significato di tali componimenti.

Il motivo dominante delle canzoni è l'epica lotta che Venezia sostenne per oltre mezzo secolo contro il Turco. Probabilmente si riferisce alla guerra di Candia(6), i cui episodi, benché recenti, erano già celebrati in quel tempo.

Il tutto è diviso in quattro "cantate". I protagonisti delle canzoni sono delle figure allegoriche, quali: Religione e Valore da parte dei Veneziani, e Tirannide e Magia per i

---

(5) A.M.G., Treviso 235. Titolo completo: Canzonette musicali da recitarsi nel congresso pubblico dagli accademici occultisti esaminando il loro problema e giovani studenti del Seminario, sotto la direzione del P. Leopoldo Maria Antonini c.r.s. maestro della retorica. Trevigi, MDCVC, per Gio. Battista Bianchi.

(6) La guerra di Candia, iniziata nel 1645, termina nel 69, allorché Candia non è che un mucchio di rovine e la sua guarnigione, comandata dall'intrepido Francesco Morosini è ridotta all'estremo.

Turchi, con l'intervento anche di Consiglio e Fama.

Voglio riportare qualche breve passo che ci fa capire lo spirito con cui, specialmente dal popolo, era vista la guerra contro il Turco; una lotta per la religione oltre che per la patria:

-Religione: "Venga pure quel giorno

in cui torni la fede

dentro Bisanzio a porvi trono e sede

onde poi fuggitivo

nelle patrie sue navi

e nel Caucaso suo l'infame Scita

all'indegno suo culto

alzi una rozza e povera meschita

e in queste parti, ove ricetto havea

sugli altari Maoma

erga gli altari suoi la fé di Roma.

-Ritornello: Su guerrieri, ferite uccidete,

e nel sangue piantate gli allori,

le meschite atterrate, abbattete,

nell'Oriente la fé si adori.



Che bel trionfo e che beato acquisto  
vincere i regni e consegnarli a Cristo.(7)

Dall'altra parte, anche Tirannide incita i suoi guerrieri alla lotta, cui viene in aiuto Magia, che si dice "figlia dello inferno":

-Tirannide: "Voglio stragi, voglio morti,  
su seguiteci a guerreggiar,  
persi, rotti, afflitti, absorti  
i miei nemici io vuò mirar.

Incrudelitevi falangi barbare,  
presto accendetevi per debellar;  
archi saette e turbini  
fuochi spaventati e fulmini,  
ho in genio d'adoprar".(8)

La conclusione non può essere che favorevole a Valore e Religione, che rappresentano le armi veneziane (=Cristiane), contro cui anche la potenza degli inferi, perde la propria efficacia. Le canzoni si concludono in questo modo:

"Chi dal ciel prende gli aiuti

---

(7) A.M.G., Treviso 235: Canzonette musicali..., p.3.

(8) A.M.G., Treviso 235: Canzonette musicali..., p.4.

per reprimere il furore  
é dover ch'egli tributi  
anche al ciel poscia l'onor".(9)

Voglio accennare, più brevemente, anche ad un'altra accademia del medesimo Antonini, tenuta l'anno seguente (1696). (10) Nella dedica introduttiva si dice che la recita dell'accademia é ormai divenuta una consuetudine da quando "la Congregazione di Somasca riceve dal zelo Mons. Ill. mo e Rev. mo Sanudo la direzione spirituale e scolastica del seminario", ossia dal 1693. Si spiega poi anche quale sia l'argomento dell'accademia, ossia i funerali dell'invittissimo re di Polonia Giovanni Sobieschi "celebrato per la sua epica impresa contro l'esercito Turco, che minacciava "l'augusta sede di Cesare" e tutta la cristianità (11).

I personaggi delle canzoni, divise in quattro "cantate", sono: Mehemet, Mustafà, Techli, Vienna, Valore e Re di Polonia.

---

(9) A.M.G., Treviso 235: Canzonette musicali..., p. 12.

(10) A.M.G., Treviso 240. Titolo del libretto: Canzoni per musica, nella pubblica radunanza dei SS. accademici Occulti, agitando il loro problema i giovani alunni del Seminario, sotto la direzione del P.D. Leopoldo M. Antonini c.r.s., maestro della retorica in S. Agostino di Treviso. In Trevigi 1696.

(11) Il Re Giovanni Sobieschi morì proprio nel 1696. La battaglia attorno a Vienna si era svolta il 12/IX/1683 e 70

Il motivo dominante é la calorosa apologia della cristianità, ideale vincitrice nella guerra ingaggiata. Nella prima parte vengono descritte: la tracotanza delle armate barbare e dei loro condottieri, il Re Mehemet e il comandante Mustafà:

-Mustafà: "Se d'Europa in su la rena

vuoi ch'io prema, premerò;

messo Cesare in catene

e levatogli il diadema

a te poi lo porterò.

.....

-Mehemet: "Vanne dunque Mustafò, e sotto Vienna

coll'impeto primier porta i vessilli,

su combatti e rovina

non sia chi ti trattenga, o ti contrasti;

hai per servo il destrier: questo ti basti. (12)

Nella seconda parte viene presentato l'attacco decisivo del Re di Polonia, che sconfigge l'invasore:

-Re di Polonia: "Su miei prodi, ferite, uccidete,

---

(7) conclusa con la netta e decisiva vittoria del Re di Polonia.

(12) A.M.G., Treviso 240: Canzoni per musica..., p.7,9.

questo popolo, che spergiuro,  
a Vienna toglie la libertà;  
di genti Turche, Tartare e Gete  
con giusto sdegno, nel sangue impuro  
il vostro brando s'ubbriacherà".(13)

La battaglia termina con il glorioso trionfo delle armi cristiane.

Con queste accademie e altre simili esibizioni, a S. Agostino, come in molti altri collegi, si cercava di educare i ragazzi al valor civile, poichè, in seguito, essi erano spesso chiamati ad occupare posti importanti nella carriera politica e militare. Ma nello stesso tempo si voleva insegnare anche la pietà, ossia a riconoscere il favore di Dio e la Sua assistenza a Venezia e alle armi cristiane nella lotta contro gli infedeli. Pertanto era sempre presente in esse il binomio: valore e pietà.

Ho creduto bene di dilungarmi un po' nella descrizione di queste due accademie, perchè sono le prime pervenuteci e per averne delle altre, dovremo giungere fino a quelle di P.

---

(13) A.M.G., Treviso 235, Canzoni per musica..., p.13.

Murari all'inizio dell'800. (14)

---

(14) Nessuna delle moltissime accademie tenute nel corso del secolo XVIII ci é pervenuta. Abbiamo solo i titoli di alcune di esse, riportate nel libro degli Atti. All'Acc. dei Concordi di Rovigo (cat. Silv. 94-8/7) si trova il testo di un'altra accademia tenuta dal P. Antonini nel Collegio di S. Croce di Padova nel 1715, dedicata "ai fasti dell'Ill. mo et Ecc. mo signore, il sig. Sebastiano Mocenigo, Capitano grande di Padova", accompagnata da esibizione cavalleresca.

m) Le accademie nella II° metà del 700 e del primo Ottocento.

Non sappiamo con esattezza se le accademie siano state tenute regolarmente ogni anno durante tutto il 700. Negli Atti del collegio e negli altri documenti rinvenuti, non ho trovato accenno ad esse per tutta la prima metà del secolo, il che può far pensare che con molta probabilità, non abbiano avuto luogo per vari motivi; non ultimo potrebbe essere il ridotto numero di convittori e scolari pubblici. Non a caso vengono riprese proprio intorno alla metà del secolo XVIII, quando nelle scuole si verifica un certo incremento di presenze e viene istituito tra l'altro il corso di filosofia(1).

Gli Atti parlano di una accademia tenuta nel collegio il 25 Agosto 1752, ad opera del maestro di retorica P. Antonio Della Noce. Da tale anno in poi si recitò l'accademia pressoché regolarmente alla fine di ogni anno scolastico.

Vogliamo accennare in modo particolare a qualche accademia, la cui esecuzione presentò alcune novità di rilievo, co-

---

(1) A. M. G., Atti Coll. S. Agostino, 23/XI/1750.

me ad esempio quella recitata nel 1755, composta dal noto maestro P. Carlo Zola. Un manoscritto(2), che riporta il compendio della stessa, ci fa sapere pure come fosse strutturata. Vi si trovavano i metri più svariati: capitoli in terzine dantesche, sonetti (in italiano), satire in endecasillabi latini, madrigali in francese, capitoli berneschi, canzoni, componimenti greci, endecasillabi faleci (ad imitazione di Catullo); ma il tutto si fondeva in un insieme armonico.

P. Zola era conoscitore di varie lingue, e insigne grecista, e in tali accademie aveva modo di esibire le sue grandi doti, cosicché riscosse molto successo anche la sua accademia recitata l'anno successivo(3).

Dopo la partenza del P. Zola nel '56, fu deciso di dare pro tempore allo stesso superiore la direzione dell'accademia(4), alla cui esecuzione si davano un'importanza e un apparato sempre maggiori; vi era una piccola orchestra, esibizione di danze e ballo e distribuzione di fiori all'auditorio(5).

---

(2) A.M.G., Treviso 490: Accademia sulla poesia di P.C. Zola.

(3) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 26/VIII/1756. Si afferma che l'accademia é opera del P.C. Zola in più lingue, delle quali é professore.

(4) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 7/IX/1757.

Nell'accademia del 1760 "le recite delle composizioni seguirono con doppio interponimento di balli, cosa per addietro non praticata. Che però fu così grande il numero delle persone, e nobili e religiose concorse ad esserne spettatrici, che il luogo, quantunque ampio oltre l'usato, a tal fine acconciato ammaestrevolmente in teatro, non fu però sufficiente ad appagare la brama dei concorrenti<sup>(6)</sup>. Durante l'esecuzione furono distribuiti come il solito, mazzetti di fiori (di gelsomino), e seguì al tutto una cena per parecchi nobili invitati<sup>(7)</sup>. Purtroppo non ci è pervenuto il testo di tale accademia il cui compositore fu quasi certamente P.G. Puiati, futuro professore dell'Università di Padova, noto soprattutto per i suoi atteggiamenti giansenisti, maestro di retorica a S. Agostino appunto nel 1760.

---

(5) A.M.G., Treviso 510: Nota delle spese fatte per l'accademia seguita il 17/VIII/1758. La manifestazione "fu veramente grande e straordinario il concorso di ogni genere di persone, ma principalmente di religiosi e nobili". (Atti, 17/VIII/58).

(6) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 20/VIII/1760.

(7) A.M.G., Treviso 540: Denari spesi per l'accademia e per la cena seguita all'accademia, 20/VIII/1760. Da questo documento risulta che gli alunni che partecipavano all'accademia furono dodici. Sono annotate le varie spese affrontate, che riguardano le voci più svariate (mazzetti di gelsomino, torce per l'illuminazione, per il cameriere) tra cui una cena per 25 persone.



Le accademie si tennero regolarmente in tutti gli anni successivi, e ad esse partecipavano molto spesso, come già detto più volte, il Vescovo e numerose autorità cittadine: civili; militari e nobili. Di queste accademie settecentesche non conosciamo purtroppo né il titolo né gli argomenti trattati.

A partire dal 1794, per alcuni anni, l'accademia fu tenuta "unitamente agli esercizi cavallereschi", in seguito alla introduzione della scuola di ballo avvenuta nello stesso anno (8).

I componimenti definiti "saporitissimi" (9) per l'accademia del 96, furono opera del P.B. Chiappa, noto maestro di retorica di cui abbiamo parlato in più occasioni.

Le accademie recitate tra il 1798 e il 1802 sono opera del P. Paolo Murari, in questo periodo maestro di retorica a S. Agostino. Della prima accademia da lui composta, recitata nel 1798 si dice: "la vaghezza dei poetici componimenti, la leggiadria e il genio che ovunque spiccava, furono il giusto motivo per cui si udirono gli applausi di una dotta, nobile

---

(8) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 15/VIII/1794. Per la scuola di ballo, cfr.: Scrittura coi maestri di ballo e suono, I/IV/1794. (A.M.G., Treviso 723 C).

(9) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 12/VIII/96.

e numerosa radunanza" (10).

L'accademia dell'anno successivo, sempre del Murari, verte sulla storia recente trevigiana, (11) mentre quella dell'800 sulle passioni umane (12).

Veniamo infine a parlare della più nota delle accademie di P. Murari, quella tenuta nel 1802 sulle massime di educazione (13). Di essa si dice che "atteso l'universale applauso che ebbe la qui sopraccennata accademia, col titolo di massime morali di educazione, il P. Murari terminò di darla alla luce con la stampa e la dedicò all'Ufficio Sopramonasteri" (14). La composizione è notevolmente più lunga delle altre due di P. Antonini che abbiamo or ora esaminato, è di ben ottanta pagine.

Vi si trovano una infinita varietà di componimenti tra loro staccati: versi sciolti, quartine, satire, sonetti, canzoni libere, odi, sermoni, favole in settenari, anacreontiche, ottave

---

(10) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 20/VIII/1798.

(11) A.M.G., " " " " , 3/VII/1799.

(12) A.M.G., " " " " , 3/VI/1800.

(13) Il titolo del libretto è: "Massime di educazione, accademia recitata li 10/VI/1802 nel Collegio di S. Agostino de' RR. PP. C. R. S. di Treviso", edito a Treviso nel 1802.

(14) A.M.G., Atti Coll. S. Agostino, 8/VIII/1802.

e canzonette, oltre a novelle in prosa(15).

In una lunga prefazione si espongono i principi fondamentali che hanno ispirato l'opera. Si afferma all'inizio di essa: "La storia delle Repubbliche e degli imperi di questo grande vero, ci persuade che la prosperità e il decadimento delle nazioni, va sempre in ragione della disciplina, con cui viene la gioventù istituita. Ove si negletta l'educazione ivi si ignorano perfino i nomi di amore di patria, di puro fratellevole affetto, di eroismo; sono inutili ivi le leggi e le rette costituzioni".

Seguono quindi vari esempi, tra i Greci e i Romani, di esatta educazione; i fanciulli, si dice, sono "il seminario degli uomini futuri per lo stato. Da loro debbono i padri di famiglia escire, da loro i magistrati, da loro il nerbo della navigazione". Di qui la somma importanza di una buona educazione; sta in essa il segreto delle gloriose vicende degli Ateniesi a Maratona e degli Spartani alle Termophili, dei suc-

---

(15) Si dovè trattare probabilmente di un'accademia particolare, non é da credere che fossero tutte composte in quel modo. Si vedano ad esempio le accademie composte negli stessi anni da I. Casarotti a Padova; cfr.: BERTO, Saggio sulla storia del Collegio di S. Croce, p. 167-180.

cessi della falange greca e della legione romana.

Sul maestro ricade gran parte della responsabilità dell'educazione, "a ragione Terenzio fa che un maestro dica ad un padre: voi avete fatto un uomo, io un cittadino: natura tu illi pater es, consiliis ego". A giudicare dalla situazione presente non si può che concludere che l'educazione non è stata buona.

I molti componimenti poetici, nella loro varietà di stile e di metrica, che ci dimostrano la sorprendente versatilità di questo insigne maestro, attraverso massime, detti e aneddoti, mirano a dimostrare la insostituibile necessità dell'educazione dei giovani; una educazione rigida, che non rifugge dalla rinuncia e dal sacrificio, che mira a formare un uomo moralmente retto e fisicamente forte.

Tale è ad esempio il significato della favola: "i due cani"(16), e la satira: "il giovane mal educato"(17). In questa ultima si descrivono le vicende di un giovane, figlio di nobile famiglia, che da fanciullo non aveva ricevuto una severa educazione:

---

(16) MURARI, Massime di educazione..., p.21-23.

(17) MURARI, Ibid. p.29-35.

"Poiché ognuno serve a sue voglie  
nessuno sgrida i suoi difetti  
tace il padre per la moglie,  
né il maestro dà precetti.

In tal guisa scorrono gli anni  
ed adulto egli diviene  
senza studio, senza affanni,  
circondato da ogni bene."

Non si può non riscontrare "il giovin signore" del Parini, specialmente in certi passi successivi in cui viene descritta la vita quotidiana di questo giovane cresciuto nei piaceri e nei vizi. La conclusione della satira è tanto triste quanto scontata:

"Questo é il fin di chi non vuole  
sentir fren nel primo albore,  
questo frutto raccor suole  
di tal madre il cieco amore".

Allo stile del Parini, P. Murari si richiama anche in un'altra composizione, una canzone in settenari ed endecasillabi, dal titolo: *Moderazione tanto nella prospera, quanto nell'avversa fortuna* (18).

In una favola che segue, vengono fatti parlare allegoricamente l'usignolo e le api; con essa si vuol dimostrare la stoltezza di coloro che si danno a certi studi facoltativi e trascurano i fondamentali. Nella morale della favola si dice:

"Quanti qual usignolo  
seguono il genio solo  
ed àn crescendo gli anni  
rimorso ed egestà, vergogna ed affanni".(19)

Non mancano palesi richiami alle satire di Orazio, come i seguenti versi: (20)

"Talun di quelli mai non si raffrena  
se vede letterato per la via,  
ed incontro gli corre a tutta lena.  
Lo saluta se vuoi per cortesia,  
e come amico il piglia per la mano,  
dicendo: come sta vossignoria?  
Già mi conosce? Non lo credo invano;  
anch'io di scienze son studioso, e amante,

---

(18) MURARI, Massime di educazione..., p.37.

(19) MURARI, " " " , p.42.

(20) MURARI, " " " , p.51-52.

ed amo i dotti con amor sovrano...

Or qual novità ci da la piazza?"

Il fine didattico e morale é presente in ogni componimento. Frequenti sono i detti e le massime morali, come quello che trovo nella novella sull'uomo ideale(21): "Nessuno può dare quello che non ha, ...chi da quanto può, da quanto deve". Vi si trovano anche allegre canzonette come quella intitolata: "le lodi del Giovedì", e un'altra sulle norme di "creanza":

"Creanza mi si dice, abbi creanza;

la lingua, ove non tocca, non si mette;

le tue mani non son pulite e nette..."(22)

L'ultimo componimento é un dialogo in prosa, di oltre una decina di pagine, tra due ragazzi: Eugenio e Lucillo(23). L'oggetto della discussione é se sia migliore l'educazione impartita nei collegi, oppure quella dei maestri privati. Le argomentazioni portate sono molteplici, ma la conclusione é scontata: l'educazione collegiale é decisamente più efficace e completa, perché abitua il giovane al sacrificio, alla vita

---

(21) MURARI, Massime di educazione..., p.58.

(22) MURARI, " " " " , p.63.

(23) MURARI, " " " " , p.71-82.

in società, ad affrontare con disinvoltura il pubblico e a conoscere e ad apprezzare gli altri.

Non mi resta che parlare di un'ultima accademia recitata nel Collegio di S. Agostino nel 1803, di cui abbiamo testimonianza in un documento dell'Archivio della Maddalena(24). Soggetto di questa accademia sono alcuni dei più noti fatti e figure della storia Romana, quali: Traiano Imperatore, preso come esempio dei regnanti; Cornelia madre dei Gracchi, specchio delle madri; Muzio Scevola, grande esempio di lealtà; Scipione l'Africano, e le sue vittorie; Furio Camillo, esempio di guerriero che seppe accoppiare la giustizia e la pietà; il rapporto tra Cesare e Pompeo.

Non mancano anche argomenti di carattere più generale quali: i letterati e i guerrieri Romani; l'amore dei Romani per la vita campestre e l'amore materno dei guerrieri Romani.

Si può pensare dagli argomenti trattati in questa accademia, che la storia non fosse ancora studiata con meto-

---

(24) A.M.G., Treviso 740 B: Prospetto dell'accademia... Questa accademia non é da attribuirsi al Murari, che aveva già lasciato il Collegio il 2/XII/1802.



do rigorosamente scientifico, ma che fossero semplicemente studiate ed ammirate le più note figure e i più grandiosi avvenimenti, specialmente della Romanità(25).

Questo é il rimprovero che anche il Manzoni farà allo studio della storia, condotta ad esempio sopra il "Rollin", che egli giudica immorale, perché la sua é una storia di soprusi, di ferocia, di guerre, di esaltazione della forza, e quindi di denigrazione di quelle che erano state le acclamate virtù dei Romani. La storia così insegnata porge argomento alle composizioni poetiche scolastiche di cui si possono vedere esempi in una antologia manoscritta Luganese(26), e di cui abbiamo una eco nel "Trionfo della libertà" del giovanissimo Manzoni, che nella parte celebrativa degli eroi Romani, si manifesta come una esercitazione scolastica.

E' da notare tuttavia che se questo era l'indirizzo inderogabile dell'insegnamento della storia nella scuola di

---

(25) Si ricordi come alla fine del secolo XVIII abbia luogo a Venezia un'aspra polemica nei confronti della storia Romana. Il giudizio sulle vicende della Roma antica é estremamente discorde. E' interessante in proposito l'opera del conte bellunese F. Mengotti: *Del commercio dei Romani dalla prima guerra Punica a Costantino*; Cfr. BERENGO, *La società Veneta...*, p. 184.

(26) A.M.G., *Auctores d2dX-d2dXI: Antologia storica.*

allora, cercava di dare rilievo all'insegnamento delle massime morali, come appare nell'accademia del P. Murari or ora esaminata (27).

---

(27) Nei "Consigli ad un maestro" di P.P. Caresana (Venezia: Correr, ms. 3271-25) si dice: "Nella lettura dell'istoria principalmente praticarà questa massima di proporre loro avanti gli occhi le attioni o buone o cattive, risvegliando amore per le prime e desiderio di imitarle, e odio per le seconde et horrore di sfuggirle".